ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 28 Novembre 1909* — NUM. 330

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevere all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTE[illegible]

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le due battaglie.

Roma, 27, ore 23.

Come vi avevo preannunciato, nella tornata odierna della Camera l'on. Chimirri ha presentato la relazione, e l'on. Pantano la controrelazione sugli emendamenti del Governo al disegno di legge per le convenzioni marittime. Le due relazioni saranno stampate fra domani e posdomani: cosicchè lunedì alla fine di scluto si apriranno le iscrizioni degli oratori. I deputati, che hanno il proposito di parlare, sono molti, e, a differenza della prima discussione avvenuta nel luglio, alla quale parteciparono soltanto gli oppositori, si iscriveranno parecchi ministeriali. Per ora sono già venticinque i deputati che hanno manifestato alla segreteria la volontà di prender parte alla discussione generale. Quantunque si tratti di emendamenti ad un disegno di legge già discusso, si farà una nuova discussione generale non soltanto per l'importanza straordinaria di quelli, ma anche per il fatto che, nel luglio, il ministro fece un nuovo discorso dopo che la discussione generale era stata chiusa, il che, a termini del regolamento, ha l'effetto di riaprire la discussione generale. Perciò agli oratori non potrà essere opposto alcun limite, e di questo loro diritto gli oppositori useranno largamente. Se dovessimo prestare fede alle voci insistenti corse oggi nelle sale di Montecitorio, dovremmo dire che ne abuseranno fino al punto di fare un vero ostruzionismo, pur dichiarando di non voler ricorrere a questo estremo mezzo di lotta. Un deputato radicale, il quale ha discusso nel luglio e discuterà nel dicembre, calcolava questa sera che per la discussione generale ci vorranno da dieci a dodici sedute, e che per gli articoli la discussione non sarà esaurita nè in dicembre nè in gennaio. Eppure le nuove convenzioni, salvo la ripartizione in tre gruppi e la diminuzione delle sovvenzioni, sulle quali non ci può essere discussione, sono identiche a quelle discusse nel mese di luglio. All'on. Pantano si attribuiva la dichiarazione che egli solo avrebbe parlato per più mesi. I deputati di Centro e di Estrema Sinistra vanno dicendo, tra il serio ed il faceto, che si arriverà al voto di fiducia, ma non all'approvazione delle convenzioni. Qualcuno di loro insinua che la discussione sarà molto vivace, anche più di quella del luglio e che non mancheranno incidenti tumultuosi. I ministeriali invece ostentano una grande sicurezza sia per il voto di fiducia, sia per l'approvazione delle convenzioni. Essi dicono di non credere alle minaccie dell'ostruzionismo larvato, perchè non si presterebbe ad esso la materia, e di non temere la vivacità, sia pure eccessiva, della discussione. Vi dissi già altra volta che l'on. Giolitti a chi gli aveva accennato all'eventualità dell'ostruzionismo rispose sorridendo: «Mi dispiace per coloro che dovranno sostenere la fatica di pronunciare lunghissimi discorsi». Il presidente della Camera, alla sua volta, ha il proposito di non opporre alcun limite agli oratori, ed è pronto a presiedere giorno e notte: se i deputati della Maggioranza seguiranno il buon esempio, i discorsi ostruzionistici non troveranno altro ostacolo che quello della stanchezza degli oratori. Siamo già entrati nel periodo dei calcoli numerici per il voto di fiducia. I calcolatori di parte ministeriale assicurano che il Ministero avrà circa ottanta voti di maggioranza; quelli di Opposizione sono discordi. Alcuni di loro riducono la maggioranza a cinquanta; altri a trenta. Che più? Si fanno persino delle scommesse. L'onorevole Ferdinando Martini ha scommesso una colazione che i voti di maggioranza per il Ministero saranno dai cinquanta ai sessanta. Non bisogna dare importanza ai calcoli fatti intempestivamente, molto più quando si tratta di una discussione che tocca interessi locali e che può dar luogo ad incidenti vivacissimi e tumultuosi.

Certo, nell'ora presente, *sic rebus stantibus*, sembra sicuro che il Governo avrà un notevole voto di fiducia, molto più che esso è riuscito a soddisfare i desideri della Commissione parlamentare e della Deputazione napoletana. Oggi, si sono riuniti alcuni deputati della Sicilia orientale, i quali temono che una delle concessioni promesse a Palermo, danneggi gli interessi marittimi della loro regione. E' una nuova manifestazione dell'antico antagonismo fra Palermo e la parte orientale dell'isola, ma non avrà conseguenze, sia perchè ora l'antagonismo, fomentato dal Governo borbonico, è sparito, sia perchè gli adunati hanno tenuto a dichiarare che ognuno di loro avrebbe conservato la sua libertà di azione, il che significa che qualunque cosa faccia il Governo, nella sollevata questione, i ministeriali voteranno in favore e gli oppositori contro.

Mentre l'una spunta, l'altra matura. Giovedì prossimo avrà luogo, agli Uffici, la grande battaglia per la riforma tributaria. Questa coincidenza non giova al Ministero, perchè, senza ho avuto occasione di dirvi, le riforme sono state male accolte anche nel campo della Maggioranza. L'Opposizione spera molto, ed ha già fatto la scelta dei suoi candidati per i vari Uffici. Per il primo ha designato l'on. Finocchiaro-Aprile.

C.

La chiusura del cantiere di Muggiano e di una fabbrica di ceramiche.

Spezia, 27, ore 23

Per mancanza di lavoro è stato chiuso il cantiere per costruzioni navali di Muggiano. Vennero licenziati, in questi giorni, 1700 operai; ne restano occupati appena una trentina, per la necessaria manutenzione interna.

I danni, che dalla chiusura derivano alla nostra città, sono gravissimi.

La Direzione d.lo stabilimento ceramiche Ilena, a Ponzano Magra, comunica che essendo riuscite vane le pratiche per avere il numero di vagoni sufficiente per smaltire la sua produzione giornaliera, è costretta ad interrompere i lavori. Da lunedì, 29, restano così senza lavoro altri 400 operai.

La relazione dell'on. Lacava sui progetti finanziari

Roma, 27, ore 22.

La relazione sui progettati provvedimenti di riforma tributaria comincia col rilevare che l'attuale progetto non tende a mutare radicalmente il nostro sistema tributario, ma risponde al concetto di un graduale miglioramento dei nostri ordinamenti fiscali, il quale consenta di perequare, sin dove è possibile, le condizioni di talune categorie di contribuenti chiamando a contribuire alle imposte esistenti quei cespiti che ora vi sfuggono. La relazione passa ad esaminare le tre parti di cui consta il disegno di legge.

Il regime fiscale degli zuccheri.

Necessità di rivedere il regime fiscale degli zuccheri per metterlo in armonia colle nuove condizioni dell'industria nazionale, con certi riguardi alla difesa contro la concorrenza estera; in secondo luogo di chiedere alla crescente potenzialità di consumo del Paese quel reddito finanziario che il regime in vigore assicura all'erario con l'elevatezza della tassa.

Un attento esame delle condizioni nelle quali si svolge la nostra industria in confronto con quella stessa industria all'estero, induce a riconoscere l'esistenza in Italia di elementi di inferiorità dell'industria nostra, che si vogliono neutralizzare per mezzo di un'equa difesa daziaria.

La relazione dice che, pur trovandosi nell'attuale misura della protezione un largo margine di riduzione per ricondurla entro limiti più rispondenti alla presente situazione di cose, si ritenne prudente di equo non scendere al disotto di L. 10 per ogni quintale di zucchero, misura di difesa sulla quale potranno ancora contare le nostre fabbriche tra un quinquennio.

Venendo ad esaminare le proposte nelle quali gli interessi dell'industria e dei consumatori si collegano a quelli della finanza, la relazione osserva che una riforma la quale conduca a ridurre la somma dei diritti fiscali alla metà può restare senza immediati benefici effetti nel consumo, favorendo nello stesso tempo l'industria, che troverà il campo aperto a più larga produzione. La relazione prevede in 30 o 40 milioni di lire in perdita, che, in conseguenza della riforma fiscale sugli zuccheri, risulterà alle finanze nell'esercizio 1911-912.

Tasse di successione e titoli.

Venendo a trattare del titolo 2.o del progetto, cioè sulla riforma delle tasse di successione e sulla circolazione dei titoli al portatore, la relazione dice che il disegno di legge mira ad un duplice scopo: introdurre nell'attuale assetto di imposte alcune modificazioni che assicurino quell'efficacia finanziaria e perequatrice dei carichi che da noi è il concetto informatore della legge vigente, allargare la sfera di efficienza delle imposte in modo da fare rientrare in ricchezza mobiliare, che ora in massima parte ne resta fuori, mantenendo il fondamentale criterio della tassazione per frazione sino a quando la quota non superi il milione. Il progetto, per dare effettività finanziaria alla progressione ed assicurare quell'aumento di cespiti che il Governo ed il Parlamento si ripromettevano nel 1902 dal nuovo sistema, abbassa il limite del valore al di là del quale incominciano gli aumenti percentuali in ragione dell'entità delle singole quote nette.

Con un insieme di disposizioni, maturamente studiate sull'esempio di legislazioni straniere e sui dati dell'esperienza, si provvede ad assicurare la tassazione di titoli nominativi anche emessi da Società, Comuni, Provincie ed altri Enti e distribuzione di dividendi delle aziende industriali e commerciali, l'accertamento del valore di esse: si introduce un nuovo e unico criterio di valutazione dei beni mobili e si impedisce che, senza pagare l'adeguata imposta di successione, si consumino lauti patrimoni, mentre la vendita di oggetti d'arte ereditati si farà a chi non sfuggano i depositi chiusi ed in generale i valori ereditati presso terzi; si dichiarerà impossibile con giusta moderazione, in certi casi le ricchezze nazionali investite in beni mobili incorporali esteri; si regolerà meglio il termine della prescrizione per le omissioni di cespiti e denunzie. Quanto agli effetti finanziari delle disposizioni, proposte nel titolo 2.o, accurate previsioni autorizzano a calcolare il maggiore provento annuale conseguibile in somma non inferiore a 15 milioni. Il disegno di legge risponde essenzialmente al criterio di assicurare, con adatti perfezionamenti, l'applicazione di tributi su tutte le forme di ricchezza che sono esenti dal movimento contrattuale ponendo rimedio, ove è possibile, all'esecuzione di materiale impossibile e preparando che non sia sempre la proprietà immobiliare chiamata a sopportare il massimo peso tributario.

L'imposta progressiva.

Venendo a parlare del titolo 3.o del disegno di legge, cioè dell'imposta complementare progressiva sulle entrate, la relazione dice che il concetto informatore degli sgravi attuati è di alleviare particolarmente le classi meno agiate dagli oneri tributari che pesano su di esse e che furono via via lasciati gravare.

Conseguentemente, la nuova imposta integratrice doveva essere atta da colpire esclusivamente le maggiori fortune. L'imposta personale progressiva sulle entrate rappresenta il mezzo più idoneo a raggiungere siffatto intento. L'imposta personale sul contribuente, che ora si propone, ha per lo scopo immediato cui tende carattere precipuo di sostituzione parziale dei tributi esistenti. Essa si sovrappone in certa guisa alle altre imposte dirette speciali, ma, sotto questa forma, la sua funzione è essenzialmente perequativa, riuscendo a compensare le disuguaglianze che, nell'applicazione delle imposte speciali e soprattutto nell'imposta di ricchezza mobile, si verificano a vantaggio dei più ricchi. Essa però mira soprattutto con altri provvedimenti a ricuperare tanto quanto si sgrava addossando, per altrettanto peso, chi può assolvemente sopportarlo.

Sfiata il dubbio che potrebbe affacciarsi sulla possibilità della coesistenza di un'imposta eccezionale personale sulle entrate colla tassa comunale di famiglia, la relazione dice che l'imposta sulle entrate, che viene proposta, è congegnata in modo che abbia a fruttare circa 25 milioni e che nulla chiegga alle minori fortune o a quel tanto di entrata che ne sia l'espressione; ma rispetto alla qualità del contribuente, il progetto ha avuto riguardo al carattere generale e personale dell'imposta, e non fa che limitatissime eccezioni. Quanto all'entità dell'imposta, si colpisce l'entrata complessiva del contribuente, ma per quel tanto che rappresenta l'effettiva potenzialità reddituale di lui. Tutti i valori sono considerati, e si è creduto preferibile seguire come regola nell'ordinamento delle imposte sulle entrate il metodo dell'accertamento diretto. Ma per necessità di cose non si è potuto spingere in modo assoluto l'accertamento indiziario sulla base del valore locativo, sia come elemento di controllo, sia come elemento essenziale, quando ogni altro elemento di indagini faccia difetto.

La relazione passa a parlare dell'insufficienza finanziaria dei provvedimenti a corrispondere al fabbisogno occorrente per integrare gli sgravi disposti. La relazione calcola approssimativamente a 30 milioni il gettito della nuova imposta personale.

Conclusione

La relazione così conclude:

«La riforma tributaria, quali che siano gli intendimenti che la mossero ed i confini entro i quali è circoscritta, non può che sollevare vivace dibattito in Parlamento e fuori, specialmente nel vasto campo delle opinioni e della teorica scientifica. Da queste discussioni proviene all'opera nostra non attendiamo, con ferma fiducia, che i provvedimenti che proponiamo, naturalmente limitati in ogni loro parte e nel complesso degli effetti economici e finanziari, rispondano alle esigenze del momento presente, nel quale lo Stato deve sopperire le maggiori risorse dalle classi più favorite dalla fortuna e rinunziare nella sfera dei consumi più diffusi e più popolari, a quella parte di imposta che costituisce un aggravio sproporzionato ed in perenne contrasto colle necessità della vita moderna».

Come il lettore avrà rilevato, la maggior parte dei concetti contenuti in questa relazione sono stati anticipati nell'intervista con il ministro Lacava, da noi l'altro giorno pubblicata.

Un'intervista con Maggiorino Ferraris

sulle riforme finanziarie e sociali.

Roma, 27 ore 21.

L'*Avanti!* ha intervistato l'on. Maggiorino Ferraris sulla possibilità attuale di una coraggiosa e larga opera riformatrice senza urtare nell'ostacolo che oppone l'assottigliata disponibilità del bilancio. L'on. Ferraris ha detto:

— Io riconosco le difficoltà finanziarie e consento nella necessità di difendere da ogni sollo nel buio il bilancio dello Stato; ma è innegabile che questo può essere lasciato immune da una sapiente e non cospicua opera riformatrice. Prima di tutto, il Paese può giovarsi di tutti i provvedimenti generali di una buona amministrazione, considerata in ogni suo aspetto, non escluso quello morale, importantissimo.

«Inoltre, è intuitivo che un'accorta gestione finanziaria saprebbe trarre un ben più alto rendimento dal danaro pubblico, contenendo le spese e le imposte del bilancio. Vi è in Italia una serie di tariffe e di aliquote le quali, per la loro irrazionale e insopportabile gravezza, deprimono il reddito dei servizi pubblici o il gettito delle imposte, con danno evidente della nostra finanza. Tutti gli sgravi graduali e ben preparati sui consumi han sempre, anche in Italia, compensato largamente, nel gettito complessivo, la riduzione unitaria beneficando il consumatore. Ora, nelle tariffe postali e ferroviarie, in alcuni dazi comunali e provinciali, è ben possibile un'ulteriore graduale diminuzione che dopo un primo e naturale periodo di perturbamento avrebbe risultati vantaggiosi per i cittadini e per l'erario.

I punti deboli dei progetti governativi

— Le sembra che si possa dire altrettanto delle riforme proposte dall'on. Giolitti?

— No, certamente. Io ritengo equa e indispensabile la riduzione della tassa sugli zuccheri; ma bisognerebbe operarla gradualmente, parlando da una percentuale iniziale che coll'aumento del gettito permettesse una riduzione successiva, e così via. E poi, perchè non ridurre il dazio comunale sugli zuccheri, che in talune città, come a Roma, è assai alto? Quanto all'inasprimento della tariffa ferroviaria proposto dal ministro Bertolini, sono contrario. Io ho sempre pronunciato le facilitazioni per il piccolo traffico e le brevi distanze che il progetto Bertolini colpirebbe soprattutto. Si sono ottenuti risultati meravigliosi nel Belgio, in Austria-Ungheria e nell'Inghilterra riducendo le tariffe ferroviarie per il piccolo traffico e i brevi percorsi: e lo sono per un'ulteriore riduzione delle tariffe a grande distanza, perchè esse sono soprattutto indispensabili al nostro Paese per la forma allungata della penisola e per la notevole differenza di condizioni sociali ed economiche fra il nord ed il sud.

«Quanto alla tassazione sul reddito, a parte le inaudite fiscalità nelle quali si risolve il progetto governativo, esso dovrebbe andare unito all'assetto della finanza locale a un regime di miti aliquote in tutte le imposte dirette, all'esistenza di molte grandi fortune, e a uno sviluppo rapido dell'economia e della ricchezza nazionale. E poichè mi sembra che nessuna, o quasi nessuna, di queste condizioni vi possano in Italia, io pur ritenendo teoricamente buono il concetto dell'imposta progressiva credo che nel nostro Paese il momento di depressione economica che attraversiamo e le condizioni generali, non ne consentano l'attuazione. A proposito di depressione economica, si potrebbe e si dovrebbe ricercarvi intensamente l'azione scandalosa delle Società anonime e delle Borse, che vanno deprezzando il piccolo risparmio in Italia.

Un esempio di politica delle obbligazioni

— Perchè non dovrebbe essere possibile in Italia ciò che il Miquel ha fatto in Prussia, acquistando e ponendo il valore delle grandi proprietà per conto dello Stato e distribuendole ai contadini, che ne diventano possessori con cinquanta annualità di mite interesse e di quote di ammortamento?

— Non solo! — esclamò l'on. Ferraris. — Ma si potrebbe adottare la mirabile politica delle obbligazioni, con tanto successo esperimentata dal Miquel medesimo, sempre sulla base della cooperazione e delle anticipazioni dello Stato, sia pure con tutte le garanzie che volete.

«Così dicasi della politica di consumi, basata sul collegamento dei mercati delle grandi città, con le Cooperative rurali di produzione, del Credito comunale e provinciale, per lo sgravio dei debiti, ecc.

«Tutti questi provvedimenti, che concorrono a migliorare le piccole fortune, non costano un centesimo allo Stato. Per esempio, se esso anticipasse 100 milioni per la creazione di un Istituto nazionale delle case degli impiegati, e altrettanti milioni per l'Istituto nazionale delle case operaie, al 4 0/0, con ogni possibile garanzia, darebbe — senza perdere nulla — lavoro a grandi masse operaie, e col ribasso notevole dei fitti, beneficherebbe le classi più disagiate della popolazione, in una misura ben più significante e assai più sicura di quella concessa da qualsiasi sgravio tributario.

«Una famiglia, alla quale fate diminuire di 20 lire al mese, di 240 lire all'anno, la pigione, non potrà mai sperare altrettanto da qualsiasi politica di riforma tributaria. E le riforme, che si domandano, bisogna cercarle preferibilmente per queste vie».

La riforma operaia

— E della possibilità di un serio e pratico progetto di riforma operaia, che cosa pensa?

— Una seria e larga azione riformatrice nel campo operaio, costa parecchio, e per ora credo non sia prudente promuoverla su vasta scala. Bisogna anche, in questo campo, attenersi a ciò che costa poco allo Stato, se non si vuole promettere quello che poi non si mantiene, e che inasprisce con la delusione il malcontento alimentato già dai più insoddisfatti. Si potrebbe, dunque, promuovere col credito dello Stato le grandi Cooperative di lavoro, come quelle dei cattolici, create a Berlino, e nelle quali gli operai hanno visto, in quattro anni, aumentare del cinquanta per cento i loro risparmi.

Noi ci dobbiamo preoccupare dei contadini, ai cui interessi sarà sommamente giovevole una politica di intensificazione del lavoro e della produzione e di diminuzione del costo della vita.

«Ma io pongo alla testa di qualunque politica operaia, la scuola, scuola di alfabeto, complementare e di arti e mestieri, e per la scuola, mi rassegnerei anche a volare una imposta, se il rendimento di questa dovesse essere tutto consacrato alla realizzazione dell'insegnamento popolare, cui sono così intimamente collegati i destini dell'Italia nuova».

La Commissione per le Convenzioni approva la relazione Chimirri

Roma, 27, ore 16.

La Commissione per i servizi marittimi si è riunita alle ore 15. Il presidente ha comunicato i voti e le petizioni trasmesse dal sindaco di Napoli e dalle Camere di commercio di Bari di Messina e dal Comune di Pizzo e dai commercianti di Cotrone. Il presidente comunica inoltre:

1) accettazione da parte dei signori Peirce e Parodi della facoltà concessa di stralciare i servizi del golfo di Napoli e di cederli alle stesse condizioni del capitolato a Società locali che diano le debite garanzie;

2) trasformare la clausola compromissoria secondo l'art. 89 del capitolato generale condizioni generali in modo da renderla applicabile a tutte le controversie che potranno sorgere tra Stato e Società esercenti;

Il sopprimere il 2.o comma dell'art. 40 relativo al mancato imbarco di marci per mestiere d'accordo col successivo art. 52 e per contestazioni tra concessionari caricatori e gli altri interessati, con riserva intera dell'azione giudiziaria.

L'on. Girardi ha proposto di essere opportuno in occasione della presente legge di richiamare con apposito ordine del giorno l'attenzione del Governo sulla necessità di fare completare nel più breve termine possibile i lavori del porto di Napoli, che deve divenire un grande porto del Mediterraneo, essendo geograficamente il più adatto ai rapporti orientali. La Commissione all'unanimità approva l'ordine del giorno che segue.

«Considerato che è nel vero interesse dell'avvenire economico di Napoli ed in quello stesso generale della nazione, che, il porto di Napoli abbia ad essere completato nel più breve termine possibile, confida che il Governo provvederà ai mezzi opportuni per raggiungere lo scopo. La Commissione, la quale fece del suo meglio, per tutelare gli interessi del personale attualmente addetto alle Società sovvenzionate, raccomandò vivamente al Governo di prendere a cuore le condizioni speciali del personale fuori ruolo ed ebbe affidamento che trattandosi di un personale esperimentato ed eccellente, il Governo rivolgerà i suoi autorevoli uffici perchè sia tutto assunto dalle Società esercenti».

Lotta la relazione dell'on. Chimirri, è stata approvata dalla Commissione che ha espresso un voto di plauso al presidente e relatore, e gli ha dato mandato di presentarla esso stesso alla Camera insieme alla relazione di Minoranza.

I deputati siciliani e le convenzioni

Roma, 27, ore 21.

Nel pomeriggio si è tenuta a Montecitorio una riunione di deputati siciliani. Presiedeva l'on. Fulci, era segretario l'on. Cutrufelli. La riunione aveva per oggetto l'esame dei desiderati presentati dal Comitato pro compartimento marittimo di Palermo in merito alle convenzioni. Dopo ampia discussione finita alle 17,30, ha deliberato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I deputati della Sicilia orientale, riservandosi la rispettiva libertà di azione sulle convenzioni, presa visione dei voti presentati col memoriale numero due dal Comitato pro compartimento marittimo di Palermo, allo scopo di ottenere delle modificazioni nel disegno di legge per i servizi marittimi sovvenzionati; considerando che per la maggior parte quelli voti riguardano modifiche di itinerari tendenti a sopprimere completamente le comunicazioni dirette fra Messina e Napoli, con grande danno di tutta la Sicilia orientale, deliberano di opporsi alla accettazione di quelle richieste ed alla Camera contrastare quelle proposte; aderiscono a tutte le altre richieste del memoriale che non ledono gli interessi della Sicilia orientale, e ritenendo di supremo interesse per la Sicilia orientale le rapide comunicazioni fra la Sicilia e Napoli, chiedono che in via provvisoria ora, ed in via definitiva poi, si stabilisca un servizio regolare diretto e quotidiano fra Messina e Napoli».

Una legge di tutela

sulle fondazioni per l'incremento dell'economia nazionale

Roma, 27, ore 20.

Il ministro d'agricoltura ha presentato alla Camera un disegno di legge per la vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale, l'istruzione agraria commerciale ed industriale e sulle istituzioni affini. Nella relazione che precede il disegno di legge il ministro proponente osserva che gli Enti morali che vennero formati sin qui in virtù di lasciti testamentari e donazioni nell'intento di migliorare l'agricoltura e promuovere lo sviluppamento e l'incremento dell'industria del traffico hanno carattere assolutamente diverso dalle istituzioni di carità e di pubblica assistenza perchè non poterono mai essere disciplinati sotto la vigilanza e la tutela delle leggi relative. La relazione osserva che anche mancando il controllo dell'autorità pubblica sopra tali Enti che ordinariamente si attengono a modi privati di gestioni, e non essendo dato il potere esecutivo la facoltà di promuovere qualche opportuna riforma per la costituzione dei Consigli, si è anche volta perduto un vero tesoro di forze morali e materiali, e così l'insufficienza grave sfiducia nel pubblico e trattiene altri dal pensiero e da opere di pubblica utilità. Tutto questo rappresenta uno stato di cose che si viene perpetuando in contraddizione al nostro diritto pubblico perchè praticamente da ogni responsabilità personale e da ogni controllo chi amministra denaro pubblico in certi casi assai rilevante per la sua entità. Per virtù di studi comuni e di opportuni accordi i Ministeri degli interni e di agricoltura hanno potuto finalmente segnare i termini precisi delle Commissioni e formulare uno schema di riforme che certamente varranno a risolvere il problema senza turbare l'indole e gli ordinamenti delle istituzioni e che potranno applicarsi senza allontanarsi da una savia disciplina. L'articolo primo circoscrive e delimita le istituzioni che andavano soggette alle nuove norme e i nuovi ordinamenti. Sono state affidate le istituzioni contemplate dal disegno di legge alla tutela delle Giunte provinciali amministrative, che esercitano le funzioni nelle provincie in cui le istituzioni stesse hanno sede.

È data facoltà al prefetto di annullare le disposizioni prese contro le disposizioni di legge del regolamento. La sorveglianza di tale istituzione è affidata per evidenti ragioni di competenza al Ministero di agricoltura. La legge stessa riconosce al Ministero di agricoltura la facoltà di sciogliere il Consiglio di amministrazione dopo mostrato che, malgrado gli opportuni richiami perseverano i sistemi amministrativi ed deplorati e dannosi. Con un articolo del decreto di legge il ministro conferisce al Ministero la facoltà di migliorare in casi gravi e colle opportune cautele la costituzione dei Consigli direttivi.

La relazione ministeriale così conclude: «Questa riforma fa sperare bene e persuade l'esempio delle Opere pie in Italia, che possedono un patrimonio di due miliardi e che con rapida progressione si ingrandiscono così anno per oltre 18 milioni. Il meraviglioso incremento rappresenta una rivelazione solenne della coscienza sociale italiana, e rende testimonianza inoltre dell'ordine legislativo ed amministrativo che ispirò la libertà e l'assoluta guarentigia della pubblica letizia».

MEMORABILI CONTEMPORANEI

Il monologo dell'on. Qualunque

L'on. Qualunque, avendo ammirata l'eroica vita e l'eroica morte di Pietro Micca riprodotte in un cinematografo, ritornò a casa singolarmente eccitato. Allontanò con gusto sobrio i suoi ragazzi; e, concentrandosi in uno sforzo della fantasia, vide se stesso in atto di votare contro il Ministero. Montecitorio saltava in aria con grande fragore e densi nembi di polvere oscuravano il cielo.

Egli sentì allora d'essere in crisi di coscienza. Non avendo sotto mano una miccia da accendere, l'on. Qualunque deliberò di bruciare sull'altare della patria la sua devozione all'on. Giolitti. E giurò a sè stesso che avrebbe votato sulle Convenzioni assumendo la coscienza delle grandi occasioni: quella che i deputati si trovano in anno nell'assistere all'inaugurazione d'un monumento a Garibaldi.

— Alle sette si va a tavola — pensò. — Alle sette meno cinque avrò un'opinione sulle Convenzioni. E sarà un'opinione personale, mia, tutta mia.

Pensando che per la prima volta avrebbe un'opinione propria, gli parve che un sangue più fresco sferzasse le sue vene. A venti anni aveva avuta la medesima sensazione nel passare dalla carrozza mobiliata a un appartamentino proprio e dalle carrozze mercenarie a quelle d'un'amante. Nell'abisso del problema marittimo l'onorevole calò dunque rabbrividendo d'orgoglio e di piacere come se scalasse un balcone. E respirò adeguatamente con le palme il coro delle ombre lusinghiere che sopraggiungevano a turbarlo. Era il capo di gabinetto dell'onorevole Giolitti che s'apriva in un sorriso pieno di ricordi; e il sindaco del Collegio che non è ancora commendatore, e il pretore che avendo condannato il giardiniere dell'onorevole non è stato ancora trasferito, e la moglie del consigliere provinciale che aspetta da Roma un tricorno con due coccarde d'oro... Erano tutti i fantasmi impuri che balzano innanzi al rappresentante della nazione ogni volta che gli accade di cercare sull'orizzonte il punto luminoso che sarebbe il vertice d'un esemplare e incensurabile linea di condotta. Ma l'on. Qualunque riuscì questa volta a scorticarli pronunziando una formola patriottica e costituzionale. E incominciò a meditare.

***

Cercava di scoprire il filo che congiunge gli sparsi elementi della discussioni di queste ultime settimane: l'oceano Pacifico, la Banca Commerciale, i porti di scalo, Giolitti, i vapori a turbina, il commendator Piaggio, la testa di lino, il porto di Cailao, Peirce e Parodi, il tonnellaggio, l'on. Pantano, i noli, il Lloyd... Sopra ogni altra cosa il Lloyd lo amareggiava. Dal suo banco del Centro sinistro, l'on. Qualunque aveva già udito questo sordo vocabolo risonare sotto la volta di Montecitorio; e ne aveva provato lo sgomento di Robinson quando udì le prime parole dell'incomprensibile idioma polinesiano uscire dal labbro del suo compagno Venerdì. Il vicino di Destra, un cattolico, interrogato, aveva ripreso scrollando il capo; quello di Sinistra, un radicale, si era stretto nelle spalle. Nè anche la piccola Enciclopedia da sette lire e cinquanta che egli sfogliava rabbiosamente in quel momento aveva potuto risolvergli questo dubbio. L'on. Qualunque fu assalito da tristezza al pensiero che sarebbe morto senza avere appreso il significato della parola Lloyd; e prima che i deputati si fossero concessa la indennità per cui diverrà facile l'acquisto di un grande Larousse senza del quale non è possibile rappresentare coscientemente la nazione in Parlamento.

Il testo del capitolato e della relazione parlamentare s'aprivano innanzi a lui attraendolo col fascino delle cose incomprensibili, come il mensile istoriato di curatteri e di abbreviazioni goliche sta aperto innanzi al turista. Cosa terribilmente oscura è il Lloyd, ma i bacini di carenaggio e le banchine di ancoraggio e il carico di ritorno e le stazioni di armamento, e le stazioni di rifornimento non splendono di chiarezza maggiore agli occhi del deputato d'un collegio di montagna; e il capoluogo del collegio dell'on. Qualunque è una stazione climatica e novecento metri sul livello del mare! Il mare! Aveva ragione il compianto Mac Mahon: *c'est d'une telle immensité que ça frise le ridicule*. Ora i nazionalisti hanno stabilito che un buon patriota italiano debba avere il piede marino come se anche le alture non avessero generato ottimi uomini politici... E l'on. Qualunque, affannando, si ascoltava a ripetere a mezza voce quei vocaboli tecnici nella speranza che uno di essi, meno enigmatico degli altri, sorridendogli per la rotondità delle vocali, gli avesse dischiuso una qualche porticina di servizio in quel palazzo del mistero, «Marina libera... Servizio postale... Estremo Oriente» e poi: «Estremo Oriente... Servizio postale... Marina libera...». Faceva il giro di queste immagini e di questi concetti e si ritrovava sempre allo stesso punto. Le Convenzioni gli parevano un'isola senza approdi, una montagna senza strade, una caverna senza echi, un labirinto senza porte. Di tutti i termini della quistione uno solo gli era noto: l'on. Giolitti. Votare pro o contro Giolitti era per lui un atto comprensibile, cioè collegato a una serie di atti antecedenti e conseguenti. Ma votare pro o contro il risultato della sete era lo stesso che gittare la pallina della votazione in un fiume. Dove può andare a cadere una pallina gittata in un fiume!

***

Poi che, dal punto di vista tecnico, l'orizzonte non gli s'apriva, l'on. Qualunque salì più alto e si collocò al punto di vista morale che in Parlamento e nel giornalismo è molto usato per risolvere le questioni di indole tecnica. In testa a un gran foglio di carta protocollo scrisse in caratteri stampatelli, come fosse il titolo d'un capitolo, la parola *Carrozzone* e le parole *Trust* (ossia *Monopolio*) in cima a un secondo foglio. Poi si diede a sfogliare una raccolta di articoli sulle Convenzioni che il segretario gli aveva ritagliato con gran cura dai maggiori giornali italiani. Ogni periodo in cui il progetto Schanzer era considerato in relazione all'idea di *trust* (ossia monopolio) o di carrozzone fu ingommato al foglio rispettivo. Da molti anni l'on. Qualunque usa fare in questo modo il bilancio, secondo egli dice, delle quistioni; e dichiara volentieri che la sua cultura ha tratto grande vantaggio da questo procedimento che gli fu insegnato da un collega il quale era stato ministro della istruzione pubblica. Tre ore passarono. L'onorevole aveva i polpastrelli annerati e inariditi dalla carta stampata, e sulla sua giacchetta un rivoletto di gomma disseccata scintillava come sul fianco d'una collina un torrente ghiacciato. Quando la serva andò ad annunziare che si dava in tavola, l'onorevole ritagliava ancora e ancora ingommava. A furia di cassare toglieva di sul testo le digressioni e le critiche e ottenne così, per usare una sua espressione di sapore scientifico, un precipitato di fatti.

Ed ecco come i fatti, precipitando, si offrirono al suo irritato bisogno di sapere.

Cap. I — CARROZZONE.

— Basta leggere quanto, in sua alla Commissione Reale, ha detto un uomo di competenza indiscutibile, l'on. Pantano, per essere certi che il primo progetto del Governo fu fatto a beneficio degli speculatori.

— Il primo progetto del Governo aveva questo di buono: d'essere stato modellato scrupolosamente su quanto, in seno alla Commissione Reale, fu detto da un uomo di indiscutibile competenza: l'on. Pantano.

— Il contratto proposto dal Governo ha subito circa ottanta milioni di ribassi; ciò basta a provare che era disastroso per lo Stato.

— La malleabilità e la scaltrezza del Governo hanno condotto gli agguiadatari a un ribasso di circa ottanta milioni.

— I risultati delle aste sono disastrosi per l'on. Giolitti, che li ha banditi.

— L'on. Giolitti ha voluto che le aste fossero bandite secondo i criteri dell'Opposizione.

— La malafede dell'on. Schanzer fu apertamente proclamata nella seduta del sette luglio, per bocca dell'on. Colajanni!

— L'on. Colajanni, nella seduta dell'otto luglio, ha solennemente riconosciuto la buona fede dell'on. Schanzer!

Cap. II — TRUST (ossia MONOPOLIO).

— L'on. Giolitti, d'accordo con la Banca d'Italia, ha creato il concorrente Piaggio per rompere il Sindacato degli armatori, che avrebbe fatto capo al monopolio.

— Se il colpo del comm. Piaggio fosse riuscito, il Sindacato degli armatori avrebbe oggi il monopolio della marina mercantile italiana.

— Soltanto la ripartizione in gruppi imposta al Governo dall'Opposizione poteva rompere il *trust*.

— La ripartizione in gruppi, che l'Opposizione ha imposto al Governo, avendo annullato il maggior concorrente, ha ricomposto il *trust*. Infatti col 1.o gennaio il Lloyd Italiano rientra nel seno della Navigazione Generale.

— Il trionfo della Navigazione Generale, camuffata con diversi nomi, è il monopolio. I deputati amanti della patria hanno obbligo di ricorrere all'ostruzionismo.

— I deputati amanti della patria debbono scongiurare l'ostruzionismo, che, precludendo ogni soluzione della questione, porterebbe di necessità la proroga delle Convenzioni in vigore, cioè il monopolio della Navigazione Generale.

***

L'on. Qualunque non perse coraggio. Egli era abituato — oh! sì! — a patire le delusioni dell'intelligenza, che scoraggiano i grandi pensatori. Ma la vita parlamentare, occupandolo con le sue mille minute arcanità, lo preservava dal cadere nell'inutile e fosco pessimismo che inghiottì il Buddho, Schopenauer e Leopardi, i quali non avevano niente altro da fare.

Quando la ragione umana è impotente a risolvere un caso dubbioso, anche il razionalista invoca il dio ignoto. L'on. Qualun-

que stava per gittare in aria una moneta. Testa o croce! Pro o contro le Convenzioni! Ma questa specie di oracolo dà un responso muto e sommario. A lui non bastava di sapere come avrebbe votato. Poi che aveva deciso di superare se stesso, voleva conoscere anche il perchè del proprio voto; e non per una vana curiosità, bensì perchè dopo cinque anni che sedeva alla Camera, pudicamente, tutto raccolto nel l'ombra di velluto del suo banco, il desiderio insoddisfatto di sentire il suono della propria voce, almeno in una semplice dichiarazione di voto, era sopraggiunto a tormentarlo. Intanto dalla stanza da pranzo giungevano le voci liete della mensa in una nuvola di profumi grassi, fra i quali primeggiava l'odore dei fegatelli di maiale. Quella esalazione punse il naso dell'onorevole, il cui maggior trasporto, dopo la politica, era per i fegatelli di maiale. Pensò che sua moglie aveva ragione: che egli si logorava nello studio delle questioni politiche, e si decise. Sprofondò la mano nel mucchio dei ritagli dei giornali e a caso ne tolse uno. Dopo averlo scorso in fretta, lo tracciò, parafrasandolo appena, su un pezzo di carta e vi aggiunse due linee di biglietto. Ficcò questi fogli entro una busta e suonò il campanello.

— Mandate alla Direzione dell'*Indipendente*. Subito, che è tardi.

Stropicciandosi gli occhi per dispergere la nebbia della meditazione, l'on. Qualunque, con passo fermo, andò a pranzo. I fegatelli, raffreddandosi, s'erano ricoperti d'una disgustosa gelatina di unto, ma il suo sguardo carrozzava di letizia e di orgoglio.

— Ho studiato la questione. Ho deciso. Voterò contro.

Gli astanti rabbrividirono in silenzio e una lacrima di tenerezza e di ammirazione velò la pupilla destra della consorte.

***

« Dopo aver studiato a fondo la questione delle Convenzioni, io credo doveroso di « sacrificare l'antica amicizia che mi lega « all'on. Giolitti. Voterò contro: cioè contro il *trust*, che è monopolio, cioè jugulamento — sì, jugulamento — della ricchezza nazionale. Ti prego di annunziarlo « nell'*Indipendente* e di illustrare al tempo inteso il mio pensiero ai nostri amici, « trasformando in una piccola intervista le « linee che ti accludo e che spiegano in modo particolareggiato la mia decisione ».

Il direttore dell'*Indipendente* era stato compagno di università dell'on. Qualunque, e aveva anche scritta per lui la tesi di laurea in cambio d'una vecchia pelliccia. A cagione di questo segreto, nonchè delle sue superiori virtù di maldicente, il deputato temeva di quest'uomo. E aveva pensato di spedire il prefetto a passare all'*Indipendente* un sussidio di cento e venticinque lire mensili, nonchè la *Stefani* di tutte quante che ricevono gratuitamente tutti i prefetti del Regno. Ma il giornalista, spirito elegante, uomo povero e indolente, detestava l'on. Qualunque, che non avendo nessuna di queste virtù era giunto al Parlamento. Letta la missiva del deputato, egli rise perfidamente.

E la mattina dopo gli fece pervenire, insieme con la prima copia dell'*Indipendente*, la seguente risposta:

« Come vedi, ho composto l'intervista che « mi hai chiesto. La tua critica è acuta, è « profonda; se non che è la critica della Con« venzione Piaggio, quella che fu scartata « prima delle vacanze. Ho quindi interpre« tato come un *lapsus calami* la dichiara« zione che mi fai di voler votare contro. Tutti coloro che, come te, erano contrari al « Lloyd, accettano ora il risultato delle a« ste, cioè si dispongono a votare a favore. « Il tuo plico mi giunse alle dieci, cioè mez« z'ora prima di andare in macchina: trop« po tardi per chiederti un colloquio e per chiarire l'equivoco. Mi sono permesso « di amalgamare io stesso la leggiera con« traddizione che t'era sfuggita, e sono cer« to di aver interpretato un tuo desiderio ».

Nel leggere questo biglietto, l'on. Qualunque accolse per la prima volta l'idea che un potere occulto cattivo anche il nostro uomo à piegato a un suo particolare destino. Il destino degli onorevoli Qualunque è di votare per il Ministero in carica pur se ciò equivalga, ahimè! a votare contro il ministero in preparazione. Era stato destato anzitempo dall'ansietà: e appena desto, prima di levarsi, aveva chiesto l'*Indipendente*, e ne aveva avuta l'inopinata novella d'essere ancora e più che mai ministeriale pur senza superlo. Ora il sonno interrotto gli pesava sulle palpebre che ricadevano grevemente: e non gli sarebbe giusciuto di riaddormentarsi. Presto ebbe ripreso a russare; e allora seguì di arrivare a una stazione ferroviaria, sui cui marciapiede si allungava a perdita d'occhio una schiera di persone che da tempo immemorabile aspettavano senza stanchezza, e che esistevano infatti — egli lo sapeva bene — soltanto per aspettare l'arrivo del deputato. Le riconobbe. C'era il segretario particolare dell'on. Giolitti che c'apriva in un sorriso pieno di ricordi: c'era il sindaco che non è stato ancora commendatore, il pretore che non è stato ancora traslocato, la moglie del consigliere provinciale che aspetta da Roma un tricorno con due eccarde d'oro...

Bergeret

Un'altra felice sortita del dirigibile "Forlanini"

Milano, 27, ore 0.

Stamane, alle 11,40, il dirigibile dell'ingegnere Forlanini, *Leonardo da Vinci*, uscito l'hangar di Crescenzago, elevandosi per una settantina di metri. Nella navicella si trovavano il capitano Del Fabbro, il capo-meccanico Maltagina, e il signor Bruni. Il dirigibile fece alcune evoluzioni intorno al campo aerostatico, e poi prendeva la rotta verso Monza. I pochi curiosi, all'atto della partenza, applaudirono, e gli ufficiali ed i giornalisti si congratularono coll'ingegnere Forlanini.

La Camera approva la legge sulla navigazione interna
e inizia la discussione sulle pensioni ai medici condotti
L'on. Pinchia proclamato eletto nel collegio di Ivrea

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 27 novembre

Roma, 27 sera.

L'aula è discretamente affollata. Presiede il presidente Marcora. La seduta si apre alle ore 14.

Lo svolgimento delle interrogazioni — delle quali parecchie di interesse puramente locale — procede in mezzo a perfetta calma.

La navigazione sul Lago Maggiore

DARI risponde all'on. Lucchini circa l'estensione del servizio di navigazione a vapore lungo la sponda sinistra del Lago Maggiore, e specialmente fra Luvello ed Angera. Dichiara che a tale estensione si potrà addivenire ove si raggiunga una opportuna intesa tra gli Enti locali interessati con l'impresa assuntrice del servizio di navigazione sul Lago Maggiore.

Il Governo è disposto di facilitare una siffatta intesa, pur non impegnandosi a sopportare oneri superiori a quelli attuali.

LUCCHINI rileva l'urgenza di provvedere al servizio di navigazione a vapore per i Comuni di discreta importanza che ne sono totalmente sprovvisti e che vivamente lo reclamano a tutela della stessa vita dei cittadini.

Raccomanda perciò vivamente al Governo il sollecito e sollecitudine quelle legittime richieste.

La profilassi antimalarica sulle strade ferrate

DARI risponde all'on. Celli, il quale interrogò sulle cause per le quali la profilassi antimalarica lungo le ferrovie dello Stato non dà ancora risultati soddisfacenti. Rileva che tanto per la cura quanto per la profilassi della malaria si sono applicate discipline, cognizioni unicamente dolorosissimi, che lo stesso interrogante ha in recenti occasioni lodato. Non comprende quindi l'odierna interrogazione, ed assicura che le ferrovie dello Stato continuano con ogni cura ad occuparsi della lotta contro il flagello della malaria.

CELLI riconosce che la Direzione sanitaria delle ferrovie ha meritato di essere lodata per la sua opera di profilassi antimalarica, ma una recente circolare della Direzione stessa ha cagionato il dubbio che si volesse imitare ad indirizzo che aveva dato così buoni risultati, che l'interrogante si augura rimanga immutato.

DARI si rammarica che l'on. Celli abbia riconosciuto che la sua interrogazione si fondava soltanto su di un dubbio (*Proteste dell'on. Celli*).

Quando l'on. Dari si levò il presidente MARCORA, scampanellando, dice:

— L'interrogazione sono esaurite; passiamo alla svolgimento dell'ordine del giorno.

E pronuncia le seguenti parole:

— L'ordine del giorno reca...

Ma l'on. CELLI dal suo banco in Estrema Sinistra, si alza e senta rispondere nuovamente a proposito gli argomenti del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.

Il presidente fiuta di non avvedersi dell'onorevole Celli, che parla in mezzo al frastuono generale. L'on. MARCORA, ad un certo punto, mentre dà ordine al segretario di leggere l'ordine del giorno, si rivolge all'on. Celli e dice:

— Ma lei perchè parla?

CELLI — Debbo pur rispondere a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato...

MARCORA — Ma pure ha voluto che non siamo più in sede di interrogazione.

CELLI cerca nuovamente di parlare, ma da parecchi punti della Camera salgono proteste e rumori. Una voce all'Estrema:

— Ci penseremi domani (*Ilarità generale*).

L'elezione d'Ivrea

Sull'elezione contestata di Ivrea (proclamato eletto Saudino, contro Pinchia), domanda la parola l'on. GIULIO ALESSIO. La Giunta delle elezioni, nella sua relazione dell'on. De Novellis, propone l'annullamento della proclamazione del l'on. Saudino e la proclamazione in sua vece della convalidazione del contendente on. Pinchia. L'on. ALESSIO dice:

Farò brevi considerazioni sulle risultanze della relazione della Giunta delle elezioni, rassegnata ai sentimenti di giustizia che da imporsi particolari. Seguono me. La Giunta delle elezioni riconobbe nella Camera quello che rappresenta nella Magistratura il Comitato istruttore. Quindi io credo che la Giunta delle elezioni, nel discutere in merito alle elezioni, debba rispettare un giudizio che sia formato in casi di fatto; nella relazione che riguarda l'elezione del Collegio di Ivrea è fatta l'esposizione di un solo dato di fatto: quello delle schede. Da questa relazione risulta che nella prima votazione, avvenuta il 7 marzo, nel Collegio di Ivrea, si ebbe il seguente risultato: Emilio Pinchia voti 2167, avv. Giacomo Saudino, 1655, Scalini, 1170. Giacomo Saudino, 10. Perchè la quota prevalente necessaria per essere eletto era di voti 2653, e perchè nessun altro non venne raccolta da nessun candidato, nella riunione dei presidenti fu proclamato il ballottaggio. Nella seconda votazione del 14 marzo, l'avv. Saudino riportò 2785 voti e l'on. Pinchia ne riportò 2740.

Perciò fu proclamato eletto l'avv. Saudino, però la Giunta delle elezioni ed il Comitato regionale inquirente constatarono che, sopravvenuti 20 voti all'on. Pinchia e 31 voti all'on. Saudino, di modo che l'on. Pinchia si trovò in maggioranza di 11 voti. A me risulta che tali apprezzamenti della Giunta non furono esatti, e la prima conseguenza è che la Giunta inquirente precipitosamente la deliberazione in seno alla Commissione inquirente con un solo voto di maggioranza; nell'incertezza mancano gli elementi necessari per giudicare l'esattezza delle conclusioni della Giunta; non sono stato posto di fatto per l'esame, nè le 31 schede contestate all'on. Saudino, de le 20 contestate a Pinchia. Quindi vi è impossibilità di formulare un giudizio con coscienza ed equanimità. Io proporrei che la Camera non approvi la deliberazione della Giunta delle elezioni, e proponga che la Camera voti una inchiesta sul giudizio, e che ciò importi alla Giunta delle elezioni di deferire alla Segreteria quelle schede, in modo che vi sia la possibilità di un giudizio equo e sicuro.

Il relatore della Giunta

Sorge a replicare l'on. DE NOVELLIS, relatore della Giunta. L'on. De Novellis, in mezzo all'attenzione della Camera, così inizia si è svolta popolando, dice: — Non credevo che le conclusioni della Giunta avessero potuto dare luogo a delle discussioni. La Giunta prese a Pinchia del voti e ne assegnò degli altri a Saudino che non potevano essere assegnati. Alla Giunta però sono pervenute delle proteste sulla sincerità delle operazioni elettorali e molte altre proteste e documenti pervennero. In seguito, al Comitato inquirente che fu nominato. Si protestò perchè le schede sezioni si erano assegnate al candidato Saudino, senza constatazione alcuna, molte schede che non potevano essere assegnate, perchè contenevano evidenti segni di riconoscimento, mentre si erano contestate senza ragione portando scritto il solo nome e cognome. Alcuni elettori protestarono, perchè in alcune sezioni il numero dei voti segnati a favore dell'avv. Saudino non corrispondeva al numero delle schede, perchè tra i votanti figuravano degli analfabeti, perchè in qualche sezione non si era seguito il sistema del voto ed ora venuto meno così la libera manifestazione della volontà degli elettori. Alcuni protestarono per la corruzione esercitata e presentarono documenti ed altri infine richiamarono l'attenzione della Giunta sul fatto che in qualche sezione le schede sono scritte tutte da una o due mani. Ora la Giunta ha esposto dei fatti e questi non fatti e non è possibile un ragionamento contro i fatti. Se i fatti sono esposti il ragionamento cade. Per queste ragioni, per questi documenti ed in vista delle risultanze di fatto, che si sarebbero potute avere con un nuovo esame, ripeto che quelle schede invalidate, la Giunta contesta le stesse, stabilendo le schede. Convalidando questo fatto in noi il dubbio di avere commesso un'ingiustizia verso qualcuno, e di aver dato arbitrariamente voti che non ci sono stati. Considerando si aveva il vantaggio di rimettere il parere dopo un pubblico dibattito, mentre attualmente e dopo avere esaminato le schede il giudizio sarebbe stato allora veramente ponderato e senza lasciare dubbi nell'animo di alcuno. In sede di convalidazione vennero presentate proteste e controproteste, memorie e documenti. La Giunta, dopo avere esaminato attentamente tutto ciò, dopo un accurato e diligente esame portato scrupolosamente sulle schede, può ora con sicura coscienza affermare che Pelotto nel Collegio di Ivrea è l'on. Pinchia. Infatti dai verbali risulta che l'onorevole Pinchia riportò 2740 voti e l'on. Saudino 2653. A queste cifre bisogna aggiungere 5 voti a favore dell'avv. Saudino e 19 voti in favore dell'on. Pinchia, perchè ingiustamente contestati ed illegalmente non attribuiti, e si ha: on. Pinchia 2759 e Saudino 2700. Dall'esame delle schede assegnate senza contestazione risulta chiaramente che furono attribuiti ingiustamente all'on. Saudino 31 voti e all'on. Pinchia 20 voti, perchè le schede portano evidenti segni di riconoscimento ed in qualche sezione il numero dei voti assegnati all'on. Saudino è superiore a quello delle schede. Togliendo questi voti, si ha il risultato definitivo che segue: on. Pinchia voti 2780, onorevole Saudino 2769. Le schede, che la Giunta ha creduto di annullare, son quelle che portano segni di riconoscimento, su cui non può cadere dubbio, come « radicale », « socialista », « successore Casalini », « N. 200 », « provinciale », « fuccendiero », ecc., ecc. E la Giunta ha creduto doveroso togliere anche i voti assegnati in più di quante erano le schede trovate nei pieghi. Poteva formare oggetto di discussione il dubbio se assegnare o no le schede scritte in tutto nero, rosso, blu e quelle portanti il nome di battesimo dell'eletto, mentre il nome di battesimo del candidato era Giacomo, e quelle portanti l'aggiunta « il signore », « al signore ».

Queste schede diventavano certamente sospette quando vi è indizio grave di corruzione e quando la lotta è accanita e la vittoria può dipendere da pochi voti. Ma la Giunta ha rispettato l'operato dei sorti, benchè partigiano, perchè, pure assegnando questi voti all'on. Saudino e pure assegnando tutte le schede di due sezioni, che appaiono essere dubbio scritte da una o due mani, mentre in queste due sezioni il nome dell'on. Pinchia figura per tre o quattro voti, restava sempre in maggioranza l'onorevole Pinchia. Come si vede, la questione dell'elezione nel Collegio di Ivrea è molto semplice. I lavori dell'on. Saudino, avendo visto il risultato della prima votazione, nella quale l'onorevole Pinchia ebbe 2175 voti e l'on. Saudino 1555, tentarono di trovarsi in minoranza nella votazione di ballottaggio e ricorsero a varii piccoli espedienti, che, non ritirando l'attenzione del pubblico a causa del gran numero di sezioni, potessero assicurare la maggioranza all'onorevole Saudino; ma ciò non basta. Alla Giunta delle elezioni pervenne anche una dichiarazione rilasciata dall'on. Saudino durante la votazione di ballottaggio, lettera che è semplicemente: « Io dichiaro sul mio onore che, se sarò eletto, mi siederò fra i deputati dell'Estrema Sinistra ».

Voci all'Estrema. — Bene! Bravo!

Voci dalla destra. — Bella moralità!

CALVI. — Si capisce! Voi le dichiarazione le rilasciate all'arcivescovo.

Il battibecco che si impegna tra l'Estrema Sinistra e la Maggioranza dura vari secondi ed è sedato solo dalle scampanellate vigorose presidenziali. I commenti e le interruzioni però si rinnovano quando l'on. DE NOVELLIS, riprendendo la lettura del documento dice: — La Libera commissione: « La presente dichiarazione è rilasciata ai rappresentanti del partito socialista per garantire dell'impegno che questo partito ha concesso nella elezione di ballottaggio. — Firmato: Avv. *Giacomo Saudino* » (*Nuove proteste*).

CALVI è più scattato ed il presidente continua a scampanellare all'impazzata, di cui solo di tratto in tratto, pel mormorio confuso che sorge dall'aula, la voce di Calvi, il quale, rispondendo ad una frase rivolta a lui, dice: — Io però non firmo nulla, non firmo.

DE NOVELLIS fa fine può proseguire il suo discorso e avviarsi alla conclusione: — Voi vedete che alla Giunta non sono mancati elementi per giungere alle sole conclusioni. Da tutto ciò è risultato a superare la votazione riportata dal Saudino non fu sincera e legale, che, malgrado le irregolarità e le illegalità, egli non ne è riuscito a superare la votazione riportata dall'on. Pinchia. La maggioranza della Giunta perciò propone di constatare come non avvenuta la proclamazione dell'avv. Saudino e volere proclamare e convalidare l'elezione dell'on. Pinchia nel Collegio di Ivrea.

Quando l'on. De Novellis ha terminato di parlare e siede, varie proteste sorgono dai banchi dell'Estrema.

ALESSIO. — Domando la parola!

Voci. — Ma che vuole?

PRESIDENTE. — Parli.

ALESSIO. — Ho domandato la parola solo per rilevare che l'onorevole relatore non rispose ai miei argomenti. La Giunta delle elezioni non si può sostituire, ripeto, senza dare le più ampie prove del suo giudizio al giudizio dei fatti, sottoposti all'esame della Camera. Voi — dice rivolto all'on. De Novellis — avete tratto le vostre conclusioni non da criteri di giustizia, ma da criteri particolari.

L'on. De Novellis ha una scrollatina di spalle, mentre l'on. Marcora scampanella per sedare i rumori che scoppiano nell'aula.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta sostenuta dall'on. Alessio:

— Chi approva si alzi.

Si alzano tutti i deputati di Estrema, meno gli onorevoli Nofi, Pozzato, Rampoldi, Celli.

PRESIDENTE. — Se l'on. Alessio non insiste, formo la controprova.

Voci all'Estrema. — Volete anche la controprova!

Voci all'Estrema. — Sì, vogliamo la controprova.

— Allora — dice il PRESIDENTE — chi non approva la proposta sospeserà si alzi.

Si alzano tutti i deputati della Sinistra ed Estrema Destra, e gli onorevoli Rampoldi, Nofi, Pozzato e Celli.

Un lungo mormorio sorge dai banchi dell'Estrema, mentre qualche commento ironico si eleva dai banchi della Maggioranza.

Subito alcuni deputati si affollano a reclamare dall'alto del seggio all'on. Pinchia, il quale si trova nel corridoi, la notizia della deliberazione della Camera. L'on. Pinchia riceve molte felicitazioni.

PINCHIA EMILIO entra.

Si riprende la discussione sul disegno di legge sulla

Navigazione interna

POZZATO all'art. 18 non conviene sulla opportunità di lasciare al regolamento la determinazione del contributo dei proprietari e dei commercianti ed industriali per le opere di navigazione.

BERTOLINI ricorda all'on. Pozzato che tutta la legge si informa al concetto che quanti si avvantaggiano di un'opera di navigazione debbano concorrere alle spese che essa importa, ed assicura l'on. Pozzato che gli oneri saranno sempre sempre rigorosamente commisurati al beneficio.

POZZATO, per dichiarazione di voto, dice che voterà contro, non avendo tranquillate le dichiarazioni del ministro perchè gli oneri si dovrebbero commisurare ai valori reali dei fondi e non al beneficio.

MOSCHINI rileva opportuna la soppressione dell'art. 19, il quale dà facoltà a determinati Comuni di imporre una tassa temporanea di pedaggio. Avverte che per effetto di essa la tassa potrà colpire qualche parte di un canale, mentre altre parti ne saranno esenti, la qual cosa non contribuirà certo ad avvantaggiare il traffico per le vie navigabili interne. La stessa carattere facoltativo della tassa ne dimostra la inopportunità onde che l'oratore crede di proporne la soppressione ad esso.

ORLANDO SALVATORE difende l'istituzione dei pedaggi che l'onorevole ministro ha accolto parzialmente per soddisfare le richieste della commissione inquirente. Il concetto fondamentale che ispira il disegno di legge è quello di provvedere alla navigazione interna, intesa non considerando quella se non vantaggi la navigazione interna di altri paesi e specialmente della Germania.

TOSCANELLI avverte che l'istituzione di queste tasse è parte integrante ed organica del sistema della legge, ed è condizione indispensabile per l'esistenza e la mantenzione delle vie navigabili in certe regioni i cui interessi meritano di essere tenuti in grande considerazione.

ABIGNENTE teme che le osservazioni dell'onorevole Moschini possano ostacolare l'approvazione della legge. Lo prega quindi di non insistere. Assicura poi l'on. Orlando di non essere affatto contrario al concetto dell'istituzione dei pedaggi.

Si approvano gli articoli 19 fino al 25.

MONTU' all'art. 26 prega il ministro di chiarire la portata dell'ultimo alinea, che potrebbe creare obblighi eccessivi ed insostenibili pei concessionari.

BERTOLINI risponde che i concessionari di linee di navigazione sono messi nella stessa precisa condizione di diritto che la legge stabilì pei concessionari di ferrovie.

TOSCANELLI vorrebbe sopprimere le parole « o di forza maggiore » che possono mettere in forse ogni possibilità di concessione.

BERTOLINI. — Quelle parole si debbono mantenere per « forza maggiore » (*Ilarità*).

Si approvano gli articoli 26, 27, 28 e 29.

BERTOLINI propone il seguente nuovo articolo:

« Art. 30. — Ove lo permettano la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, obbligatori sono i raccordi e gli allacciamenti dei porti e scali locali e fluviali, a proprie linee ferroviarie o tramviarie, quando dagli esercenti delle linee ferroviarie, tramviarie o di navigazione sia fatta richiesta di eseguirli a proprie spese, o quando il Ministero dei lavori pubblici ne ha dichiarata l'opportunità. Le linee di raccordi e gli allacciamenti sono compresi fra le opere nuove di cui all'art. 3 e gli esercenti delle linee ferroviarie o tramviarie saranno approvate dalle autorità di navigazione locali stabilimenti, che ai giovano dei raccordi e degli allacciamenti, sono tenuti a contribuire in proporzione del rispettivo vantaggio nella misura e coi modi stabiliti dal regolamento ».

Si approvano gli articoli 30, 31 e 32.

BERTOLINI propone la seguente aggiunta all'art. 33:

« Alla navigazione sui fiumi e canali sono estese le norme vigenti per la navigazione sui laghi ».

MONTEMARTINI all'art. 36, a nome anche degli onorevoli Raineri, Bignami, Negrotto, Rampoldi, Romussi, Fabri e Manfredi Giuseppe, propone e svolge un ordine del giorno con cui s'invita il Governo ad intensificare annualmente i lavori di dragaggio ec. tratto del Po a monte del Taro fino alla confluenza del Ticino e nel tratto inferiore del Ticino fino a Pavia provvedendo ai mezzi necessari.

ROMANIN JACUR rivendica alla Commissione del 1900 le proposte di stabilire nel Po il servizio di dragaggio, e prende omaggio al ministro Bertolini di averle oggi attuate.

BERTOLINI ricorda di aver già acquistate alcune draghe per facilitare la navigazione fluviale, onde prega l'on. Montemartini di non insistere nel suo ordine del giorno.

MONTEMARTINI prende atto di questa dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

Si approvano gli articoli 36 e tutti gli altri del disegno di legge.

Pei medici condotti

Discussione del disegno di legge sulle pensioni ai medici condotti.

BRUNELLI rileva le benemerenze dei medici condotti e le discrete condizioni economiche in cui debbono esercitare la loro missione. Lamenta che anche questo disegno di legge migliori in troppo lieve misura l'attuale stato di fatto agli attuali della pensione. Rileva infatti che il disegno di legge eleva il minimo della pensione a sole lire venti annue ed esclude che questo piccolo aumento è la conseguenza di nuovi sacrifici imposti ai Comuni ed ai medici condotti; sarebbe giusto il concorso dello Stato in corrispettivo dei molti servizi che lo Stato medesimo richiede ai medici condotti. Dopo aver ricordata la storia della legge per le pensioni ai medici condotti, osserva che in tutti quanti i disegni di legge era implicito od esplicito il criterio del contributo governativo, per modo che, migliorate le condizioni del bilancio, è giunto finalmente il tempo di tradurre in atto il criterio moderno, anche vincendo certo del trattamento fatto ai maestri elementari. Esclude che l'applicazione di questo contributo possa creare difficoltà di ordine amministrativo e si augura che il Governo e il Parlamento si accordino nell'accettare una proposta che è di giustizia e di pace (*Vive approvazioni*).

MOLINA si unisce alle dichiarazioni e alle proposte dell'on. Brunelli domandando che lo Stato contribuisca per cento lire per ogni posto di medico condotto.

GIOLITTI non disconosce la gravità della questione, ma avverte che è molto pericoloso improvvisare in questa materia, poichè non si possono prevedere le conseguenze finanziarie di non mediate proposte. Crede opportuno procedere gradatamente, poichè è certo che l'attuale disegno di legge non può servire l'ultima parola intorno a questo argomento, e soggiunge che il Governo si preoccupa, continuando i suoi studi, di assicurare la condizione delle vedove e degli orfani dei medici condotti. Prega perciò la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge, riservando ogni ulteriore studio sull'applicazione del concetto di un contributo governativo ad un avvenire, che si augura prossimo.

BIZZOZZERO nota che la proposta dell'onorevole Brunelli non rappresentano un'improvvisazione, trattandosi di un problema lungamente studiato; in ogni modo, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, delle quali si compiace.

CELLI raccomanda al presidente del Consiglio di provvedere in qualche modo alla pensione dei medici daziari, ai quali, per le varie ritenute, spetterà una pensione di poco superiore ad una lira al giorno. Il Governo dovrebbe sopportare, accogliendo i voti dei medici, solamente una spesa di 250 mila lire annue per un decennio.

GIOLITTI si riserva di studiare i varii emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE: — La discussione di questo disegno di legge continuerà in altra seduta.

Votazioni a scrutinio segreto

Votazione segreta del disegno di legge per la *navigazione interna*.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. Favorevoli 217, contrari 39. (La Camera approva).

Il PRESIDENTE annunzia che mercoledì si discuterà l'elezione contestata del Collegio di Campobasso; annunzia altresì che la Giunta ha riconosciuto non contestabili le elezioni degli onorevoli San Just (Cagliari), Jola (Massa), Messedaglia (Verona), e le dichiara convalidate.

RUBINI chiede di poter svolgere lunedì la sua interpellanza circa le trattative commerciali col Canadà.

TITTONI dichiara che potrà rispondere nella seduta di lunedì venturo.

La seduta termina alle 18,5.

Lunedì seduta pubblica alle ore 14.

Per dichiarare monumento nazionale lo Scoglio di Quarto

Roma, 27, ore 18.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che dichiara monumento nazionale lo scoglio di Quarto ha approvato la seguente relazione redatta dall'on. Graffagni:

« *Onorevoli colleghi!* — Il ministro della marina ci presenta un disegno di legge inteso per dichiarare monumento nazionale lo scoglio di Quarto, d'onde il duce Garibaldi è partito, or sono quasi cinquant'anni, colla leggendaria e ideale schiera dei Mille, coi fiocchi di sangue parte d'Italia per la liberazione della Sicilia e delle provincie ancora soggette alla dominazione che ben fu chiamata *la negazione di Dio*. Colla Patria italiana aveva presentito e applaudito questo disegno di legge. Il Parlamento italiano deve avere l'onore di porvi il sigillo, e la vostra Commissione, mentre vi sollecita, attende il disegno di legge che consacra la villa Spinola, in Quarto, l'eroico proscenio, e in Caprera l'eroico sacrificio, *e crederebbe* di offendere il sentimento patriottico della Rappresentanza del Paese se aggiungesse parole per chiedere il vostro entusiastico ed unanime voto. — *Firmato:* GRAFFAGNI ».

Nota alla seduta.

Le Convenzioni a giovedì

Roma, 27, ore 24.

Calma completa durante tutta la seduta, salvo una minuccia di irritazione dell'Estrema, durante la breve discussione sull'elezione contestata del Collegio di Ivrea. L'Estrema Sinistra si è ribellata contro l'importanza data dal relatore della Giunta nelle elezioni alla dichiarazione scritta rilasciata, nel periodo elettorale, dal candidato avvocato Saudino di iscriversi, cosa di fatto si è iscritto, all'Estrema nel caso di elezione a deputato. L'Estrema, e primo fra tutti l'onorevole Turati, ha ritenuto lecitissima tale dichiarazione. L'annullamento dell'elezione dell'on. Saudino e la conseguente proclamazione dell'on. Pinchia a deputato di Ivrea, vennero approvate a grandissima maggioranza dalla Camera; poichè neppure tutti i non molti deputati presenti della montagna votarono per l'on. Saudino. L'aula si è in seguito, si può dire, vuotata. Affollati rimasero in compenso i corridoi, dove il tema unico delle conversazioni consisteva nell'imminente discussione sulle convenzioni che sarà l'avvenimento della prossima settimana. L'attenzione si concentra nuovamente sulle convenzioni, la cui discussione verrà ritardata per desiderio dell'on. Marcora a giovedì prossimo, essendo solo stasera stata presentate le relazioni degli on. Chimirri per la maggioranza della Commissione, e dell'on. Pantano per la minoranza. Si calcola che il tanto atteso voto politico possa avvenire verso la metà di dicembre. La situazione ministeriale appare leggermente migliorata, anche a motivo della scarsa organizzazione dell'Opposizione. Inoltre, il Ministero si adopera attivamente per dissipare i malumori delle agitazioni regionali. Intanto ha sedato il malcontento dei napoletani ottenendo dalla Ditta Peirce-Parodi, assuntrice delle linee sovvenzionate facenti capo a Napoli, che le linee del golfo di Napoli vengano affidate e cedute dalla Ditta Peirce e Parodi ad una Società napoletana e ciò alle stesse condizioni alle quali la Ditta Peirce-Parodi avrebbe dovuto esercitare tali linee. Questo è appunto quanto desideravamo i deputati napoletani. Notevole anche il tentativo dell'on. Celesia, segretario della Commissione, di placare l'agitazione ligure chiedendo al Governo di affidare alla marina illesa, debitamente incoraggiata, le linee del Chile e dell'Estremo Oriente, facenti capo a Genova. Queste linee non furono comprese nel piano di linee poste alle aste; il che aveva suscitato a Genova un vivo malcontento. La Commissione ha convertito in raccomandazione la proposta dell'on. Celesia, che è il frutto del rapido interesse guadagnato alla Camera dalla tesi sostenuta dall'on. Bettolo, di incoraggiare la marina libera anzichè sovvenzionare le Società di navigazione.

Una visita del Re a Bracciano.
Le splendide evoluzioni del dirigibile 1 bis.

Roma, 27, ore 23,30.

Da lungo tempo era attesa a Bracciano la visita del Re, il quale è stato il primo e più caldo promotore della costruzione del dirigibile militare italiano. Il Sovrano ha seguito sempre col più vivo interessamento il progresso meraviglioso conseguito dalla nostra Brigata specialisti, ed ha voluto essere informato dei piani di costruzione del primo e del secondo dirigibile. Però il Re non aveva mai veduto da vicino la poderosa macchina aerea *1 bis*, che ormai il pubblico ha battezzato col nome di *Roma*, nè mai aveva assistito ad una sua ascensione. Aveva perciò manifestato più volte il desiderio di procurarsi questo piacere, e stamane ha voluto infine soddisfare il suo desiderio, ed è partito dal Quirinale poco dopo le ore 8 in vettura automobile, accompagnato da generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio, e diretto verso Porta del Popolo procedeva per via Cassia fino alla Storta, e per la via di Anguillara fino al casello ferroviario, dove si trova il passaggio a livello che conduce alla ripida discesa che va all'*hangar* di Vigna di Valle. Sulla piccola spianata erbosa erano ad attendere il Re il colonnello Moris, comandante la Brigata specialisti, il capitano Crocco, il capitano Signorini, il tenente Masi, il tenente Ferrari. Il Sovrano ha stretto a tutti cordialmente la mano, ed ha chiesto subito di visitare l'*hangar*, il quale si trova a pochi passi di distanza a sinistra del termine della strada. L'*hangar* non presenta in realtà grande interesse.

Mentre il Sovrano e gli ufficiali del seguito si trovavano nell'*hangar*, il dirigibile è subito posto in pieno assetto per la partenza. Le operazioni sono state dirette con grande cura dal tenente di vascello Scelzi, che è ormai considerato come il migliore pilota della scuola di Bracciano. Verso le 10 sono saliti nella navicella il tenente Scelzi, il tenente Minuti, il tenente Penzo, il meccanico Cattoni. Poco dopo i pochi soldati che restavano fermi a terra l'avevano stati fatti allontanare, il dirigibile si è elevato con la testa verso Vigarello, mantenendosi perfettamente equilibrato a pochi metri da terra, poi prese piano verso nord, come se camminasse sopra una strada ferrata, si è innalzato fino alla quota di cento metri, seguendo la linea ferroviaria divergente da terra. Il dirigibile ha fatto numerose e ben riuscite evoluzioni, mantenendo sempre la sua perfetta stabilità. Le evoluzioni si sono prolungate per venti minuti, seguite sempre con il più vivo interesse dal Re, pel sono stati disposti a terra i soliti drappi rossi che servono per radicare la discesa; e venti, fra soldati e soldati, si sono disposti alle corde, pronti ad afferrare il dirigibile appena che esso abbassato dalla navicella e che scendesse sul terreno.

La manovra di atterramento è riuscita come sempre perfetta. Quando le eliche hanno arrestato il loro movimento, il pilota ha fatto sventolare una bandierina rossa per dare il segnale di tirare le corde. L'aeronave inviolata discese terra, dopo di che con grande rapidità è stato fatto un accurato ormeggio. Una novità introdotta dai nostri ufficiali che permette al dirigibile di poter essere tenuto fermo a terra, e fuori dell'hangar senza pericolo anche se soffia un forte vento. Mentre la manovra di discesa stava per finire il Re allontanandosi di pochi passi ha fotografato colla sua macchinetta la scena; poi ha voluto che gli fossero presentati tutti gli ufficiali che avevano compiuto l'ascensione, e si è intrattenuto con essi e col capitano Crocco e col Morris. Il Sovrano ha poi passato in rivista i militari ed alle 10,45 è ripartito per Roma.

L'on. Pinchia ai suoi elettori

L'on. Pinchia — proclamato dalla Camera nella seduta di ieri deputato del Collegio di Ivrea — ha diretto ai suoi elettori la lettera seguente:

« *Ai miei elettori del Collegio d'Ivrea*

« La Camera dei deputati, con atto di giustizia, mi restituisce all'ufficio legislativo che per designazione vostra occupo da quattro lustri, non senza decoro ed onore per voi e per me.

« Ivrea, nobilmente affettuosa e costante gli amici preclari che dalle balze di Cly e di Pedagna alle sponde del lago di Azeglio serbarono con Ivrea le imparida fede, accolgano il mio primo pensiero.

« L'animo mio si conforta nella soddisfazione per il nostro accordo intimo e sincero nel serbare la dignità e la solennità del significato di questo avvenimento.

« Roma, 27 novembre 1909.

« EMILIO PINCHIA ».

In favore degli operai dello Stato

Roma, 27, ore 18.

Gli onorevoli Morgari, Enrico Bonanno, ed altri, hanno presentato la seguente interrogazione riflettente gli operai dello Stato: « Chiedono di interrogare il ministro della guerra per sapere se, in vista dei malumori sollevati nelle classe degli operai dello Stato dalla diversa applicazione del regolamento 10 dicembre 1908, non creda conveniente di far procedere ad una ispezione presso i singoli stabilimenti per eliminare le diversità di trattamento e nello stesso tempo esaminare l'opportunità di modificare il regolamento stesso ».

SENATO DEL REGNO

L'incidente Astengo-Pietravalle.

Roma, 27, sera.

L'aula è abbastanza affollata; le tribune sono quasi deserte. Appena aperta la seduta, abbiamo uno strascico del vivace incidente avvenuto in questi giorni alla Camera durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Pietrav

Un grande amore di Vittorio Emanuele

Amava sfegatatamente, lo sapevamo tutti. Ma sapevamo poco più in là. Tre o quattro nomi, che hanno circolato per Torino e poi per l'Italia, senza mistero: ma poco di più, e niente particolari, quei cari particolari che formano tutto il succo della storia, specialmente quando la storia si inquadra nell'apertura di un'alcova. Ora abbiamo particolari in abbondanza. Jarro, sciogliendo una promessa antica, ci narra, in un libro più appassionante d'un romanzo, le vicende di un grande amore del Padre della Patria. L'eroina è Laura Bon, un'attrice celebre del Risorgimento. E la storia, ahimè, è triste, e ci volge in amaro l'acuta curiosità che ci pungeva.

Laura Bon era una figlia d'arte. Sua madre, Luigia Bellotti-Bon, si fece una bella fama sul palcoscenico: suo padre, Francesco Augusto Bon, direttore di Compagnia, scrisse, come tutti gli autori suoi contemporanei, qualche dozzina di commedie, di cui una però sopravvive, *Ludro e la sua gran giornata*. A dodici anni Lauretta recitava già. Era sviluppata come una ragazza di vent'anni, e bella come un fiore. Faceva graziosamente le particine di amorosa. Era il primo annunzio della vocazione.

Nell'autunno del 1844 capitò a recitare a Casale la Compagnia di Romano Janetti, che aveva per prima donna Luigia Bellotti-Bon. Al fianco della madre era, naturalmente, la figliuola, che toccava allora i 19 anni, e s'era fatta già bella attrice e una brava attrice, e recitava il *Birichino di Parigi* in modo delizioso. Si badi che, anche nella vita randagia che doveva condurre, la famiglia Bon s'era conservata esemplare. La madre era virtuosa, e il padre un onest'uomo: e tutt'e due avevano dato alla Lauretta un'educazione cristiana.

Il più assiduo alle recite della Compagnia Janetti era Vittorio Emanuele, allora Duca di Savoia. Era raro che egli mancasse al suo palco di proscenio. Laura faceva le sue parti di ingenua o di amorosa senza guardare il pubblico: eppure sentiva che lo sguardo del Principe ventiquattrenne l'avviluppava e non l'abbandonava mai. Alla sua beneficiata per consiglio del conte Sannazaro, ufficiale d'ordinanza del Duca, andò a presentare il programma stampato su seta a Vittorio Emanuele — come s'usava allora. Vittorio sorrise e disse: « Non mancherò ».

Il conte Sannazaro aveva dato spontaneamente quel consiglio a Lauretta? A giudicare dai servizi che renderà poi gli ufficiali d'ordinanza rendere a Vittorio Emanuele, si direbbe di no.

Il Principe non mancò alla serata, e il suo segretario, passando davanti al bacile della beneficiata, vi lasciò cadere cinquanta marenghi. I cinquanta marenghi andarono all'impresario; ma fra il primo e il secondo atto, il conte di Sannazaro salì sul palco ed offrì a Laura un mazzetto di fiori a nome di Sua Altezza. E Laura ne ebbe il primo orto al cuore.

In pochi giorni Vittorio era pazzo d'amore. La padrona di casa della signora Bellotti-Bon gli venne in soccorso. Dopo la recita, quando tutti dormivano, Laura andava furtiva sulla terrazza, dove l'attendeva il Principe. Questi colloqui, che si producevano fino all'alba, erano una dolcezza divina per Laura, ma presto parvero troppo poco a Vittorio. Laura era la preda all'amore, ma pura. Vittorio una sera la trasse in una casa, che disse appartenere ad un suo ufficiale, e la tenne con sè fino a tarda ora. Il mattino dopo, quando la lasciò in fronte, la madre non s'accorse che il bel volto impallidì.

I ritrovi cessarono presto. La Compagnia partiva, e Laura riprendeva la vita randagia. La giovane attrice riversò la fiamma che l'ardeva nelle sue interpretazioni, ed ebbe successi trionfali. La sua sensibilità era tale, che molte sere, appena ritirata dietro le quinte, svaniva. Giovanni Prati le dirigeva un sonetto petrarchesco, tutto fremente d'umiltà e d'ammirazione.

Finalmente, dopo quattro anni, Laura Bon è a Torino, nella Compagnia di Alemanno Morelli. Vede, in un palco, il Duca, e tutto il suo sangue s'avventa al cuore. Dopo il primo atto, il capitano Casale, un altro aiutante di campo, è sul palco e dice all'attrice che Sua Altezza le vuol parlare, subito. Come fare? Alla porta c'è il padre che vigila. Nel secondo atto Laura non ha parte. Si mette un velo in capo e corre all'uscita. Il padre le domanda dove va così in furia. A pigliare un vestito che ha dimenticato. Sotto il portone del palazzo La Marmora il Duca l'attende. Il capitano Casale gliela indica. Ella si getta nelle sue braccia, piangendo disperatamente come una bambina. Vittorio non è contento di quel preludio. La parla con tono severo, facendosi su quel fervore. Laura se ha una ferita all'anima. In questo incontro c'è, in iscorcio, quasi il simbolo, tutto l'amore del Re tutta la diversante passione e la triste vita dell'attrice.

Dopo, si rividero spesso, fuor di strada, naturalmente. La guerra del 48-49, la disfatta di Novara, l'assunzione al trono distrassero Vittorio dalle occupazioni d'amore. Lauretta aveva perduta la madre, e viveva *fuori d'arte*, in casa del Tessero, aspettando il ritorno del Re. E il Re ritornò. Una sera un suo aiuto, il marchese Clavesana, si presentò dal Tessero, e domandò della bellissima attrice. Più tardi, per mezzo del fido capitano Casale, un convegno fu combinato. Re Vittorio usciva dal Palazzo Reale quando le tenebre eran cadute sulla città, e, per non dare nell'occhio, si ripiegava gli immensi baffi sotto il mento e se nascondeva le punte nel colletto della camicia. Un altro gentiluomo, noto per la gran barba, usciva nella stessa acconciatura, per sviare la curiosità.

Laurella paventava, dopo tanto averlo desiderato, l'incontro col Re. La massiccia regia che ora circondava il capo dell'amato le dava le vertigini. Ella si consumava d'amore per Emanuele, non per il Re di Sardegna. Ed esitava a riannodare completamente la passione antica. A Vittorio queste perplessità erano intollerabili. In amore, il gran Re fu di un'impulsività terribile. Quando il suo desiderio era sfrenato, non sopportava l'ombra d'un ostacolo. Casale andò da Laurella, e la convinse. L'attrice cedette ed incontrò, per la prima volta, il Re. Fu un convegno di passione e di delirio, che Laurella non dimenticò più. A mezzanotte la lasciò, infranta. Volgendosi, l'attrice trovò su un tavolino un fazzoletto di seta rossa, e dentro un grossissimo involto di denaro, e un'astuccio con gioielli. Si sentì morire di vergogna. Lo richiamò giù per le scale, gli rimise dentro una tasca del gran soprabito il fazzoletto, il denaro, le gioie: gli urlò che aveva lui, lui solo, che non sapeva che farsi del suo oro e delle sue gioie: che si riprendesse tutto, se voleva rivederla ancora.

E fu sempre così. Ebbe il nome di favorita, e non lo fu mai. Fu un'amante fino all'ultimo giorno della sua vita, quando, vecchia e miserabile, dovette dividersi piangendo dalla miniatura di Vittorio duca di Savoia, per comparsi del pane. Era un'anima generosa e irriflessiva, cui mancò fino all'ultimo giorno la nozione del reale del denaro, della vita: ma era sopratutto un'anima delicata d'amore, che, rifiutando con disgusto le ricchezze che il Re le offriva, voleva dargli la più alta ebbrezza che un coronato possa gioire: d'essere amato per sè e non per la sua corona.

Dopo quel primo incontro, i convegni si succedettero frequentissimi: avvenivano specialmente al Palazzo Reale, a cui Laura giungeva per una scaletta segreta, in cima alla quale un cameriere fidato l'attendeva dietro l'uscio socchiuso. Un brutto giorno questi colloqui furono interrotti. Re Vittorio era caduto malato: e la sua dolce sposa, la dolente Maria Adelaide, lo custodiva notte e dì. Laura, vestita da uomo, si trascinava su per la scaletta segreta e restava accoccolata per ore sull'ultimo gradino, aspettando in angoscia che il fidato cameriere venisse a darle una breve notizia.

Finalmente il capitano Casale va a dire a Lauretta che il Re sta meglio, e la vuol vedere. L'attrice vola a Palazzo Reale. Trova Vittorio pallido, sfinito per il molto sangue che gli han cavato. Il Re è pieno di tenerezza: le racconta con commozione le infaticabili cure che la Regina gli ha prodigato. Tornò tre o quattro volte a visitarlo, e constatò un mutamento strano nell'amante. Il Re diventava geloso. La voleva tutta per sè, non voleva che ancora la vedesse più, esigeva che cessasse di recitare, perchè lo martoriava anche l'ammirazione anonima che dalla platea saliva alla persona della sua amata. Ella resistava. Non poteva cedere. Non voleva denaro dal Re, non voleva protezione, non voleva che amore. E come faceva a vivere senza i proventi della sua arte? E poi se ella cessava di recitare, suo padre, suo fratello, tutt' gli altri che erano vissuti nell'ignoranza della sua colpa, avrebbero saputo, ed ella sarebbe caduta nel disprezzo dei suoi, nel disonore del mondo.

Ma il Re la voleva tutta per sè solo: e quando la passione lo addentava al cuore, non sapeva più! Quella sera Lauretta doveva dare la sua beneficiata nell'*Angiolo, Tiranno di Padova*. Egli mandò Casale a prenderla, alle 15 del mattino, che aveva bisogno d'esser libera alle 4 del pomeriggio. Il Re fece colazione con lei, e poi mai, pregando di aspettarlo. Lauretta aspettò. Le ore passarono, le finestre si facevan buie, e il Re non giungeva. Tardi, quando i camerieri già accendevano i doppieri regi, Vittorio ritornò. Laura piangeva. Egli le disse: « A teatro non tornerai più. Ho dato 3000 lire al capocomico, e mi son fatto restituire la tua scrittura. Tu devi essere mia, mia per sempre, tutta mia ». Laura ebbe una lunga crisi di lagrime. Intravvide coi suoi occhi rossi di pianto la vita di sventure che l'attendeva. Sentì che era perduta, e s'aggrappò disperata all'amante, invocando pietà. Il Re l'accarezzava con le piccole carezze che s'hanno pei bimbi. Staccò dal muro, a capo del suo letto, una immagine del Cuore di Gesù, e le giurò su quell'immagine che non l'avrebbe mai abbandonata. Laura credette e non pianse più. Per due giorni non uscì dall'appartamento reale, e quei due giorni, in cui l'idea del mondo era naufragata nella sua anima in febbre, è tutte le realtà s'eran dileguate nella sua coscienza, tranne l'amore, quei due giorni furono l'oasi di felicità perfetta nella sua tempestosa vita.

Ritornò a casa sua, con la testa bassa. Non lo era, ma si sentiva una cortigiana. E ne era depressa fino alla disperazione. E per sollevarla da questo stato che il Re la mise in condizione di lusingare la Regina? Il motivo non si saprà mai: l'episodio è forse il più penoso che questo dolente libro contenga. Laura aveva da collocare una sorellina in un collegio. Vittorio la consigliò di presentare una supplica alla Regina, «la promise di appoggiarla personalmente presso la dama d'onore, marchesa Scotti. Laura presentò la supplica, e la dama d'onore le fece sapere che l'avrebbe ricevuta al Castello di Moncalieri.

Quando l'udienza stava per terminare, la marchesa annunziò all'attrice che la Regina voleva vederla. Ella si sentì coprire di rossore. Seguì la dama negli appartamenti reali e si trovò davanti Maria Adelaide, alta, bruna, di vaghissimo aspetto, piuttosto magra, fisionomia malinconica, sguardo dolce, labbro inferiore rovesciato. Con questa precisione di linee, Laura la descriverà, dopo molti anni al suo fido Jarro. Maria Adelaide fu con l'attrice di una tenerezza infinita, come alla fu sempre con tutti. L'accertò che si sarebbe occupata del collocamento di sua sorella. Mentre stava per congedarla entrò il Re. Laura dovette chiamare a raccolta tutte le sue energie per non svenire.

Mentre s'avviava all'uscita, pei lunghi corridoi del castello, un domestico le disse misteriosamente: « Non per di là; di qua, di qua... ». E la spingeva in una camera, dove pochi minuti dopo, ridente e felice, entrava il Re. Pranzò in quella stanza, e, quando la notte fu venuta, Vittorio venne a prenderla e la condusse in giardino. Laura aveva il cuore in tumulto: aveva paura d'incontrare quella dolce Regina, ch'era stata così tenera a lei. Il Re l'assicurava. Quell'angolo ombroso e cui egli l'aveva condotta era ignoto a tutti: nessuno passava mai di là. Si sedettero sopra una panca di pietra. Avevano appena avviate le prime note del loro duetto d'amore, quando s'udì un fruscio tra cespugli. S'alzarono d'un balzo, e videro Maria Adelaide, che, immobile presso di loro, aveva tutto veduto e tutto udito. La Regina, passando accanto al Sovrano esclamò, con un filo di voce: « Vittorio! ». Il Re mormorò all'attrice: « Manderò subito un cameriere », e s'allontanò nell'ombra del viale dietro la consorte. Pochi minuti dopo una vettura trasportava l'attrice a Torino: ma nella stessa notte una vettura, spedita dal Re andava a prenderla e la riportava a Moncalieri.

A Moncalieri, a Stupinigi, a Torino i due amanti si videro spesso, e passarono insieme molte notti. L'amore del Re, più ingrandiva, più diventava geloso e furibondo. A Stupinigi, poichè era condannata a star troppo sola, Laura non voleva restare. E una volta tentò di andarsene. Vittorio ebbe una delle sue più terribili collere. Dimenticò d'essere Re e gentiluomo, e malmenò e ferì l'amante. L'afferrò per un braccio, la sbatacchiò, la sospinse verso l'uscio, e, preso di scatto lo squadrone, che era su una tavola, lo avventò contro di lei. Era d'estate, ed ella portava un vestito leggerissimo. I busti erano orribilmente fatti sopra un modello diverso degli attuali. Il fatto è che Laura ricevette una lunga ferita su ciò che il buon Jarro chiamava il di dietro di un fianco. Ne uscì sangue. Ella non parlava, piangeva dirottamente. Il Re era pentito, e la carezzava e la vagheggiava coi più dolci nomi. Un medico fu chiamato e la ferita il rimarginò in fretta. Ma sul di dietro del fianco rimase sempre la cicatrice. Questa notizia, l'arguto Jarro, la dà per sentita dire: la cicatrice lui non l'ha mai veduta.

Quando, rappacificati, Vittorio e Laura tornarono a Torino, avvenne qualcosa che avrebbe dovuto atterrire l'attrice. Il Re, che fin allora aveva voluto che nessuno vedesse od accostasse l'amata, fu preso da una strana frenesia di mostrarla agli intimi. La presentò al duca Litta, a Massimo d'Azeglio, al Principe di Carignano, che fa con lei un ozio e al Duca di Genova, che fu invece compitissimo, e più tardi tenne con tutte le regole di portaria via al fratello. Qualche grande rivolgimento avveniva nell'anima del Re. Laura lo seppe tardi, troppo tardi, quando non era più in tempo a salvare la sua posizione. Vittorio Emanuele cadeva preda della formosa figlia del capo-tamburo, della *Bella Rosin*.

Il passaggio dall'uno all'altro amore regio fu l'inferno di Laura. Una volta ella dal Re, quando andarono ad annunciargli la rivale. Vittorio la lasciò sola per lunghe ore. Quando tornò, la trovò in lacrime. Non voleva andarsene. Il Re dovette ricorrere al suo primo ministro, all'irresistibile D'Azeglio, per convincerla a lasciare il Palazzo Reale.

Poi vennero le persecuzioni della Polizia. La storia degli amori extra-coniugali di Vittorio e della rivalità delle due amanti era nota a tutto il Regno, e diminuiva quel prestigio personale del Re, di cui Cavour aveva assoluto bisogno per la realizzazione dei suoi piani. Il gran ministro non esitò sui mezzi, ed espulse l'amante in decadenza, la sempre ardente Laura: e la tenne fuori di Piemonte, e la perseguitò se ella riusciva a tornare: fino a quando l'ascendente della *Bella Rosin* sul Re non fu troppo grande e Laura non gli parve necessaria a scalzarne la pericolosa influenza.

Gli anni dell'esilio furono dolorosissimi alla povera anima appassionata. Era tornata all'arte per provvedere alla vita sua e della bambina nata dagli amori del Re. Di denaro regio non voleva sentir parlare. D'Azeglio, che le voleva bene, l'aveva consigliata a non essere così fiera, a pensare al suo avvenire. Ella aveva rifiutato come sempre con orgoglio. Era innamorata, come il primo giorno, e non aveva che un sogno, una speranza, una fede: rivedere il Re.

Il Re finalmente, dopo molti anni, aderì. Mandò un cameriere a dirle che l'aspettava ad una certa ora, all'entrata del giardino. Non era ciò che ella voleva. Sentiva che la fine, la vera fine, era giunta, e la voleva gloriosa, come era stata tutta la sua passione. Aveva ricevuto offese, umiliazioni atroci in cospetto di tutto il Regno. Voleva essere risabilitata davanti al mondo. Al Palazzo Reale era andata mille volte, la bella testa sepolta nei veli, col cuore in tumulto, per la scaletta segreta, del peccato. L'ultima volta ci volava andare a fronte alta, a viso scoperto, per la gran scala regia, durante le udienze pubbliche. Era stata per anni ricevuta come la favorita che non si osa confessare. L'ultima volta doveva essere ricevuta e ricevuta come una dama.

Il Re stava sulle furie. La casa era enorme, impossibile. Laura, proterva, mantenne la sua protesta. Questa inaudita resistenza rinfocolò nel Re il desiderio di vederla. Accondiscese e ricevette in udienza pubblica. All'ora fissata, Laura era nell'anticamera del Re. Aspettavano due generali, che avevano diritto di precedenza. Vittorio, come seppe che ella attendeva, la fece passare davanti ai generali. Fu un colloquio lunghissimo. Quando l'attrice uscì era bianca come la neve, e appena si reggeva in piedi. Era entrata con un pacco fra le mani, ed usciva a mani vuote. Erano le lettere d'amore di Vittorio. Avrebbe potuto farne tesoro, vendendole ai suoi nemici. Avrebbe potuto farne pasto, anni ed anni più tardi, quando Vittorio dormiva il gran sonno nel Pantheon ed ella si addormentava nella sua soffitta a pigione vuoto. Non volle. Anche l'ultimo suo atto fu di fierezza tragica: da Regina a Re.

Vittorio dovette avere l'anima rimescolata da quel colloquio. Mandò il cameriere Cinzano a dire che la invitava a pranzo. Era un'ultima notte di amore che il destino le mandava. Ella ebbe l'inaudita forza di rifiutare. Scrisse al Re una lettera di umiltà appassionata, e non andò. E non lo incontrò più.

Il resto della sua esistenza fu un lento rotolare verso il ridicolo e la miseria. Anche la sua figlia — la figlia del Re — finì miserabile, lontana da lei, dopo aver battuto tutte le tappe della miseria. Prima di morire, Laura raccolse in una tomba le ceneri del padre e del fratello suicida, che avevano saputo e avevano perdonato. Poi, una calda sera d'estate, al Cimitero di Malocco a Venezia portarono a dormire per sempre la sua devastata decrepitudine e il suo tragico cuore.

Giuseppe Bevione.

Jarro (G. Pietri): *Memorie di una prima attrice (Laura Bon)*. — Firenze, R. Bemporad e figlio.

Due donne ed una bambina arse vive.

Ci telefonano da Varese, 27, ore 23:

A Vergobbio (Varese), mentre la scolara Amabile Maddalena, di Martino, di anni 8, si trovava in aperta campagna, a giuocare, in compagnia di altre ragazzine, queste appiccarono il fuoco a dell'erba secca. Le fiamme incendiarono le vesti della Maddalena, che in breve fu completamente avvolta dal fuoco, mentre le sue coetanee fuggivano, terrorizzate. Alle strazianti grida della povera ragazzina, accorse gente. La piccina fu trasportata, pressochè morente, alla sua abitazione, dove, malgrado le assidue cure prestatele dal dottore, poco dopo spirava.

— Una vecchia settantenne, certa Brunella Paolina, da Marchirolo, accostatasi troppo al fuoco, fu avvolta dalle fiamme. Fu trovata, poco dopo, dai famigliari accorsi, mentre si dibatteva fra spasimi atroci, e qualche ora dopo moriva.

— La stessa sorte toccò pure alla vecchia Nibali Luigia, d'anni 83, che, addormentatasi davanti al focolare, cadde sul fuoco, riportando scottature tali che in breve soccombette.

Fili elettrici che fermano un treno

Ci telefonano da Novi Ligure, 27, ore 23:

Giunge notizia da Pontedecimo di un grave incidente ferroviario, avvenuto nella galleria dei Giovi. Sulla linea stanno, da oltre un anno, eseguendosi i lavori per ridurla a trazione elettrica. I lavori, che saranno presto ultimati. Ora, per cause che rimangono tuttora ignorate, i fili che dovevano servire alla conduttura dell'energia elettrica, che misurano un diametro di 8 mm., si allentarono in modo tale da oltrepassare i limiti regolamentari, e da toccare così i carri dei treni transitanti. Avvenne che ieri, mentre il treno merci N. 5562, in partenza da Pontedecimo alle 12.55, passava sotto la galleria dei Giovi; i fili si aggrovigliarono alle ruote, così da impedirne il movimento. Il personale di macchina e quello di scorta ai treni scese tosto a constatare l'accaduto, e si accinse a liberare il treno dalle strette maglie di quella intricata matassa di ferro. Ma erano centinaia di metri di filo, che si erano attorcigliati alle ruote, per cui alle ore 16 la linea era ancora ingombra. In conseguenza di ciò, i treni viaggiatori e merci susseguenti subirono notevoli ritardi.

Un operaio aggredito e ferito da tre compagni

Ci telefonano da Alessandria, 27, ore 22:

Stasera, verso le 9, mentre il tipografo Carlo Poggio, d'anni 22, uscito dalla Società Poligrafica, ove lavora, si avviava verso casa, veniva aggredito da tre individui, che, dopo avergli vibrato alcune coltellate, si davano precipitosamente alla fuga. Il Poggio, ferito, a trasportarsi alla vicina farmacia, ebbe i primi soccorsi d'urgenza, e poi, trasportato all'Ospedale Civile, fu visitato dai sanitari, che gli riscontrarono una ferita all'occhio sinistro, due alla schiena ed una alla coscia destra. Il suo stato è grave.

Il Poggio ha potuto identificare due degli aggressori, coi quali domenica scorsa ebbe un diverbio durante una festa da ballo al sobborgo Cristo. Questi sono attivamente cercati dall'Autorità di P. S., che spera di potersi assicurare presto alla giustizia.

Re Manuel a Parigi

Dower, 27, ore 22.

Il viaggio.

Re Manuel è qui giunto, ricevuto dal Principe di Battemberg e dal sindaco di Dower. La squadra ha fatto le salve d'uso. Re Manuel si imbarcò a bordo dell'*yacht* reale *Alexandra*. Una compagnia di fanteria di marina, schierata sulla banchina, rese gli onori. Il mare, da prima calmo, si fece un po' agitato, avendo cominciato a soffiare un forte vento. L'*yacht* reale partì alle ore 11,5, scortato da due controtorpediniere.

Calais, 27, ore 24.

L'*yacht* reale inglese *Alexandra*, con a bordo Re Manuel, si ormeggiò, alle ore 1,20, presso la banchina. Il colonnello Schünberger, della Casa militare di Falliéres, salì a bordo dell'*yacht*, salutando il Re a nome di Falliéres; quindi presentò al Re il prefetto del Dipartimento del Passo di Calais, che dette il benvenuto al Sovrano, a nome del Governo. Re Manuel rispose in francese, dicendosi assai lieto del ricevimento cordiale fattogli, e felicitandosi, a nome del suo popolo, delle buone relazioni, che uniscono le due Nazioni. Il prefetto presentò quindi al Re le Autorità. Il Re, quindi, passò in rivista la compagnia d'onore, recandosi al salone, ove si servì un *lunch* di 14 coperti.

Parigi, 28, ore 1.

L'arrivo.

Quantunque il viaggio del giovane Re del Portogallo non sia del tutto ufficiale, numerosa era la folla, la quale ha voluto accogliere, al suo ingresso a Parigi, il Sovrano, con l'entusiasmo dei suoi « evviva ». Infatti, l'aspetto serio, un po' triste, ma dolce ed affabile, pieno di distinzione, del Re Manuel, non poteva a meno che sedurre la popolazione parigina. Come esso già aveva accolto al suo primo viaggio Re Alfonso, così entusiasmo, perchè era giovane e salutava graziosamente, acclamò, ieri, Re Manuel, perchè giovane, e porta già sulla fronte la sua l'ombra dolorose lasciatagli da un dramma terribile.

Fin dalle 17, le vicinanze della Stazione del Nord erano gremite di una folla compatta. Alla Stazione era convenuta gran parte della colonia portoghese, con le notabilità. Accanto al ministro degli affari esteri del Portogallo, si notava Pichon, che era venuto a salutare in nome del Governo francese, il giovane Sovrano. Si trovava pure il signor Mollard, direttore del protocollo, il prefetto di Polizia, Lépine. Vi era pure una doppia fila di gendarmi municipali, innocenti, il solito tappeto rosso, e le inevitabili piante verdi.

Re Manuel, sbarcato alle ore 12.45, a Calais, aveva fatto una rapida colazione, a cui aveva invitato parecchi personaggi. Alle ore 14,29, in compagnia del luogotenente colonnello Schünberger, rappresentante il Presidente della Repubblica, del conte di Suzzarina, ministro di Portogallo a Parigi, prendeva posto nel treno reale, il quale, tre ore dopo, giungeva, senza incidenti, alla Stazione del Nord. Il Re, appena giunto a Parigi, si affacciò allo sportello. Subito si levò una lunga acclamazione di: « Evviva il Re! ». Il Re rispose con un sorriso. Re Manuel ebbe, per i personaggi accorsi ad incontrarlo, le parole più cortesi. Poi, mentre si accendevano le lampade di mezzanotte, il Sovrano si avviò all'uscita, ma non si fermò nella sala di aspetto. Rapidamente salì in automobile, allo sportello del quale lungamente salutò i numerosi curiosi, che lo acclamavano, e, pochi minuti dopo, il giovane Sovrano entrava negli appartamenti, che gli erano riservati, dell'« Hôtel Briston », in piazza Vendôme.

La sua serata

Re Manuel pranzò, stasera, nell'intimità, all'« Hôtel », con le persone del suo seguito, il ministro portoghese a Parigi, il ministro degli esteri, De Bocage. Il pranzo terminò alle ore 10. Dopo il pranzo, Re Manuel non uscì dall'albergo.

Numerose notabilità si firmarono sul registro posto all'albergo. Tra esse, oltre le maggiori notabilità di colonia portoghese a Parigi, si notano quelle di Briand, Millerand, Guilinn, del barone Fons Colombe, addetto alla persona del Duca d'Orléans, e di Bourgeois.

Perchè il partito operaio inglese non vuole allearsi coi liberali

Londra, 28, ore 1.

Mentre i lordi meditano sulla loro deliberazione intorno al bilancio, i loro avversari si preparano attivamente ad attaccarli dinanzi all'opinione pubblica e dinanzi agli elettori. Se la dimostrazione che i grandi capitani liberali avevano organizzato dinanzi alle porte del Parlamento è andato a monte, si annunciano ora due grandi Comizi: uno liberale e l'altro socialista. In pari tempo, si continua a negoziare tra liberali e socialisti in vista delle prossime elezioni. Il deputato liberale Thomas ha deciso di presentarsi a Cardiff, abbandonando la sua circoscrizione attuale a Vernot Haivor, candidato socialista. In cambio, il Labour Party, a Dundee, dove vi sono due seggi, non presenterà che un solo candidato, e lascierà nella seconda circoscrizione il campo libero ai liberali. Cadrebbe in inganno, tuttavia, chi volesse vedere in questi accomodamenti locali il segno precursore di una intesa più generale.

Il *Labour Leader* di questa mattina, l'organo socialista settimanale più influente, attacca senza riguardo il signor Pease, liberale, per la sua recente offerta di accomodamento.

« Uomini come il Brace, minatori gallesi come il Bowermann, possono scrivere nel giornale *The Chronicle* che si socialisti vogliono ad accordi coi liberali. Questi signori sono certamente cortesi e simpatici gentiluomini; ma non riconosciamo in loro alcun titolo di autorità ».

Il Labour Party, del resto, dà, per mezzo dello stesso giornale, ragioni assai chiare della sua intransigenza: « Se è vero che i liberali difendono, per caso, una causa giusta, non è una ragione questa perchè il partito operaio interrompa la sua propaganda. Noi dobbiamo guardare al di là del presente: vedere, nell'avvenire più lontano, il giorno in cui il signor Pease, ed i suoi amici liberali, troveranno la loro salvezza in una nuova alleanza coi conservatori contro il socialismo, contro di noi ».

Ciò che il *Labour Leader* non dice, e che spiega anche insieme la sua ripugnanza per una intesa coi liberali, si è che il partito socialista parlamentare è ancora troppo giovane per avere interesse ad una coalizione. Dal canto loro, gli unionisti non stanno con le mani in mano.

Subito dopo il voto della mozione del marchese di Lansdowne, i lordi conferanno essi stessi, dinanzi al paese, una campagna di discorsi per giustificare la loro decisione. Venerdì prossimo il marchese di Lansdowne prenderà la parola a Plymouth, dinanzi ad una importante assemblea.

Tristi episodii di criminalità infantile

Berlino, 28, ore 2.

Dopo la piccola servetta di Monaco, quest'orribile caso, in quale uccise trascinando loro il cranio con spilli da cappelli le piccine di cui aveva la custodia, la Baviera tiene oggi nuovamente il triste primato della criminalità infantile. A Grasswaldstadt (Franconia), una bambina di 11 anni, incaricata di condurre all'asilo un piccino di 3 anni, lo trascinò lungi dalla strada per vedere come si può morire di freddo, lo svestì, e dopo averlo considerato qualche tempo, ritornò tranquillamente a casa. Qualche ora dopo si è trovato in un campo il cadavere del piccolo martire.

Giornali e riviste

Perchè ridere? E' una cosa seria, molto seria, troppo seria! La Redazione della rivista marinettiana *Poesia* annuncia un nuovo libro di versi *futuristi* del poeta Paolo Buzzi. E trattandosi di futurismo, quale meraviglia se questo libro esce alla luce col titolo sussivo di *Aeroplani*? L'aeroplano è il nuovo mostro del volo superbo e trionfale, che dalla palude ci solleva con eliche possenti e ci fa vittoriosamente aperire: proprio come la poesia futurista. Anzi questa poesia, e per essa Paolo Buzzi, è ancora più nuova, più straordinaria dell'aeroplano, il quale, in fin de' conti, non fa altro che volare, imitando evidentemente gli uccelli, animali in qualche funzione a noi inferiori. Paolo Buzzi, così dicono i suoi presentatori, si leva dalla palude dell'odierna poesia italiana, tutta brulicante di pigmei incapaci di liberarsi dalla tenace melma del passato e dagli intricati rovi della tradizione. E questo è un fatto assolutamente nuovo: L'Alighieri, si certo, non vi aveva pensato. Ed è bella, straordinariamente bella l'immagine del pioniere della civiltà poetica paragonata a quella, per esempio, di un Blériot qualunque attraversante una Manica, 51: trasportati ad un'altezza che dà le vertigini, librati fra cielo e terra, dove l'aria è più pura, dove non s'ode che l'ansimare dell'uccello fantastico e il battito del proprio cuore commosso, sì, lì, in alto, dove « la ferrea punta non stride maligna su l'arida carta bianca », l'anima del poeta, libera e sola, si commuove, si agita, freme, e si esalta in un canto altissimo d'amore e di gloria. Ecco: Paolo Buzzi così io lo penso. Così mi i suoi presentatori mi hanno disingannato. Scrivono: « Amministratore e avvocato valentissimo, il Buzzi ha saputo conciliarsi, non ancora trentenne, la carica autorevole ed importante di segretario della Deputazione provinciale di Milano, cosicchè egli compie mirabilmente, durante il giorno, le più complicate e delicate funzioni giuridiche e politiche, e si abbandona, nelle notti insonni, alla foga della sua fantasia ultra-trascendentale, lanciando fino alle stelle i gridi armonici della sua grande anima leopardiana ». Ma è proprio così? Amministratore, avvocato e futurista? E per di più rivale, anzi fratello siamese dell'aeroplano? Io credevo — bisogna ammettere in mia buona fede — che quei *pigmei incapaci di liberarsi dalla tenace melma del passato*, fossero precisamente quei signori borghesi che lavorano tutto il giorno negli uffici saturi di inchiostri e di pettegolezzi. Aeroplano vuole dell'aria, solamente dell'aria: il signor poeta Buzzi, per essere un perfetto... aeroplano, non dovrebbe trascinare la sua vita in una professione mercenaria. E pure il Buzzi, dicono i suoi presentatori, è un poeta immortale, un artista possente, nuovo, e profondamente suggestivo quanto Riccardo Wagner. Perchè ridere? E' una cosa seria, molto seria, troppo seria!

***

Noi dobbiamo, senza dubbio, essere grandi ammiratori del perfezionamento della nostra società, ma è utile tuttavia misurare e misurarsi gli inconvenienti. Il progresso non è assoluto: esso porta, tutti lo sanno, del compenso, e molte volte così gravi che siamo in diritto di domandarci se ne vale la pena. Esso il divorzio, per esempio. La sua organizzazione legale è considerata come un prezioso vantaggio. Non è forse del sentimentalismo moderno che due coniugi, i quali non vanno più d'accordo, ritrovano la loro libertà? Bisogna convenirne: ma vediamone le conseguenze. Anzitutto i divorziati godono in maggior numero e sul loro capo pesano meno avanzi che quelli rimasti nel matrimonio; anche più spesso ammalati. Infatti si è calcolato — la statistica è senza pietà — che l'uomo adulto normale sposato in media, per anno, quattro giorni di malattia; il divorziato undici e la divorziata da trenta a quindici, secondo l'età. Fra le malattie che colpiscono il preferenza quest'ultime dobbiamo ricordare gli stati di languore, le idee fisse, le fobie, le ossessioni. L'uomo è in massima parte visitato dalla tubercolosi. E non è tutto. Nel dominio della produzione intellettuale, come in quello del lavoro manuale, il rendimento diminuisce. L'artista ed il letterato fanno delle opere meno pregevoli; il medico perde più ammalati e l'avvocato più cause. Il commerciante senta esitare la sua intelligenza negli affari e cadere la propria attività; l'operaio, infine, beve di più e lavora meno. Ne risulta una diminuzione di benefizi, di salari, che in certi casi può diventare molto sensibile. Tutto sommato, il divorzio apporterebbe, da questo punto di vista, come un'operazione mediocre. Ed è anche più dannoso se un nuovo matrimonio (anche con la stessa donna) succede al divorzio; è del tutto disastroso se ne segue un secondo divorzio: le forze diminuiscono, la salute declina, l'intelligenza si indebolisce. Sempre colta è la sopravvivenza. E questi non sono dei fatti paradossali: così troviamo la loro spiegazione nelle emozioni, le fatiche, la perdita di abitudini, la rottura di equilibrio che provengono dal divorzio, tutti fattori molto attivi di depressione fisica e mentale. Possiamo dunque chiamarci fortunati, noi italiani, di non avere nelle nostre leggi il divorzio? In certi casi, non in tutti: poichè, quanti vi sono che desidererebbero qualunque malanno, piuttosto che subire quello maggiore di tutti, di una... moglie! Ma quelli sono poveri disgraziati, e le leggi non sono fatte per i disgraziati.

***

Delle stravaganze municipali ne accadono tutti i giorni: così conosciamo il sindaco che proibisce ai cavalli di andare al trotto per le vie del paese, il sindaco che proibisce ai suoi amministrati di cantare nelle strade, di vestirsi bene nelle feste civili o, viceversa, nelle feste religiose, ecc., ecc. Ma oggi dobbiamo registrarne una ancora migliore: è il caso del sindaco che costringe la sua guardia campestre ad annunciare ufficialmente, in piena piazza pubblica, che uno degli amministrati è amico del detto sindaco ha preso la risoluzione... di portare la barba. Questo fatto inaudito è avvenuto a Pleine-Selve, piccolo villaggio dell'Aisne, ed è così raccontato dall'*Eclair*. Gli abitanti di Pleine-Selve hanno visto passeggiare per le strade del villaggio un corteo carnevalesco, composto del signor Mongros, portando tutta la sua barba, accompagnato da una guardia e seguito da una folla di monelli: pubblicava egli stesso, al suono della campana ufficiale, la propria risoluzione di farsi crescere la... barba. Questa mascherata semiufficiale richiede qualche spiegazione. Sembrerebbe che il signor sindaco ci tenesse a che questo annuncio fosse fatto, ed avrebbe detto alla guardia che protestava: « Perchè non volete fare questo annuncio? Voi non sapete guadagnare del danaro, e rifiutate di guadagnare venti soldi! » (è il prezzo abituale di un annuncio). La guardia avrebbe fatto notare al sindaco tutto il lato ridicolo di queste affare; ma, poichè il sindaco teneva fermo, finalmente la guardia avrebbe risposto: « Io impresterò il mio campanello al signor Mongros: ma faccia lui stesso il proprio annuncio; per me, io mi rifiuto ». Ora, il sindaco avrebbe comandato alla guardia che almeno mostrasse al signor Mongros i luoghi dove egli fa abitualmente i suoi annunci, ed infatti la guardia ha accompagnato il signor Mongros, che dopo aver riunito gli abitanti al suono di campana, traeva un pezzo di carta dalla sua tasca e leggeva il seguente avviso: « Mongros (Pane) avverte gli abitanti di Pleine-Selve che egli conserverà la sua barba fino a nuovo ordine... ». Non è meraviglioso? Ricordiamo però che, per far parlare di sè, Alcibiade tagliava la coda al suo cane: per lo stesso scopo, il signor Mongros si tiene a non tagliarsi la barba. I due fatti si assomigliano molto!...

***

A New York i regolamenti di polizia non hanno cura d

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 27, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Porta, tenente-colonnello presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

ARMA DEI CARABINIERI.

Profili, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, è richiamato in servizio e destinato alla compagnia di Frascati (Legione di Roma) — I seguenti tenenti sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Carboni, della Legione di Torino; Pini, id. id. di Verona — Cavalletti, maggiore nella Legione di Bologna, è trasferito alla Divisione di Caltanissetta (Legione di Palermo) — Barbadio, maggiore nella Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Piacenza (Legione di Bologna) — Bannacini, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia esterna di Catania (Legione di Palermo) — Alfano, capitano nella Legione di Roma, è trasferito alla compagnia esterno di Milano (Legione di Milano) — Andreini, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Legione allievi — Mantelli, capitano nella Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Nuoro (Legione di Cagliari) — Lopabia, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Porta Vittoria a Milano (Legione di Milano) — Mastrelli, tenente della Legione di Milano, è trasferito alla compagnia suburbana di Milano (Legione di Milano) — Corinti tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Tuscanella (Legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA.

Barone, tenente nel 76 fanteria, è radiato dai ruoli degli ufficiali dell'esercito, in seguito a condanna riportata con sentenza del Tribunale militare di Piacenza — Pes, tenente nel 3.o bersaglieri, è radiato dai ruoli degli ufficiali, in seguito a condanna riportata con sentenza del Tribunale militare di Roma.

Tagliamonti sottotenente nel 91 fanteria, è richiamato in servizio e destinato alla compagnia di Frascati (Legione di Roma) — I seguenti tenenti sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Carboni, della Legione di Torino; Pini, id. id. di Verona — Cavalletti, maggiore nella Legione di Bologna, è trasferito alla Divisione di Caltanissetta (Legione di Palermo) — Barbadio, maggiore nella Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Piacenza (Legione di Bologna) — Bannacini, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia esterna di Catania (Legione di Palermo) — Alfano, capitano nella Legione di Roma, è trasferito alla compagnia esterno di Milano (Legione di Milano) — Andreini, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Legione allievi — Mantelli, capitano nella Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Nuoro (Legione di Cagliari) — Lopabia, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Porta Vittoria a Milano (Legione di Milano) — Mastrelli, tenente della Legione di Milano, è trasferito alla compagnia suburbana di Milano (Legione di Milano) — Corinti tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Tuscanella (Legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA.

Barone, tenente nel 76 fanteria, è radiato dai ruoli degli ufficiali dell'esercito, in seguito a condanna riportata con sentenza del Tribunale militare di Piacenza — Pes, tenente nel 3.o bersaglieri, è radiato dai ruoli degli ufficiali, in seguito a condanna riportata con sentenza del Tribunale militare di Roma.

Tagliamonti sottotenente nel 91 fanteria, è richiamato in servizio e destinato alla compagnia di Frascati (Legione di Roma) — I seguenti tenenti sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Carboni, della Legione di Torino; Pini, id. id. di Verona — Cavalletti, maggiore nella Legione di Bologna, è trasferito alla Divisione di Caltanissetta (Legione di Palermo) — Barbadio, maggiore nella Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Piacenza (Legione di Bologna) — Bannacini, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia esterna di Catania (Legione di Palermo) — Alfano, capitano nella Legione di Roma, è trasferito alla compagnia esterno di Milano (Legione di Milano) — Andreini, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Legione allievi — Mantelli, capitano nella Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Nuoro (Legione di Cagliari) — Lopabia, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Porta Vittoria a Milano (Legione di Milano) — Mastrelli, tenente della Legione di Milano, è trasferito alla compagnia suburbana di Milano (Legione di Milano) — Corinti tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Tuscanella (Legione di Roma).

ARMA DI CAVALLERIA.

Venini, tenente in aspettativa a Milano, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è iscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'Arma di cavalleria (distretto di Milano) ed assegnato effettivo per la mobilitazione al reggimento Nizza cavalleria — Marchetti, capitano nel reggimento cavalleggeri di *Roma*, è trasferito al reggimento lancieri di *Novara*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Barbieri, capitano nel 13 reggimento artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Guanci le, capitano in aspettativa per infermità provenienti da causa di servizio a Napoli, è richiamato in servizio e destinato al 13 regg. artiglieria da campagna — Pagano, capitano nel 19 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per un anno — Ascoli, capitano nel 3.o artiglieria da campagna, è comandato alla Scuola militare quale insegnante titolare militare — Pelani, capitano nel 1.o artiglieria da montagna, comandato per esperimento in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando del IX Corpo d'armata, è trasferito al 2.o artiglieria da campagna, continuando ad essere comandato come contro — Forlori, tenente nel 2.o artiglieria da costa, è trasferito al 2.o artiglieria da montagna — Missino, tenente del gruppo delle compagnie operai di artiglieria, è comandato al Comando dell'artiglieria da costa e da fortezza a Verona.

Giovannozzi, tenente nel 7.o art. da campagna, è trasferito al 19 art. da campagna, per sua domanda — Cartomagno, tenente nel 1.o art. da fortezza, è trasferito nel 2.o art. da costa, per sua domanda — Giordano, tenente nel 1.o art. da campagna, è trasferito al 1.o art. da fortezza — Chiesa, tenente nel 1.o art. da fortezza, è comandato alla Direzione d'artiglieria a Piacenza — Romano, tenente nel 5.o art. da campagna, è trasferito al 22 art. da campagna — Pollone, tenente nel 1.o art. da fortezza, è trasferito al 24 art. da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Gargano, maggiore alla Direzione del genio a Roma (comandato al 3.o genio specialisti), Ricaldoni, capitano alla Direzione del genio di Novara (id. id. id.), Ranza, tenente a disposizione del Ministero della guerra (id. id. id.), cessano di essere comandati come contro e sono comandati alla brigata specialisti.

Moreno, capitano nel 5.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Crippa, capitano del genio a Genova, è trasferito al 5.o genio — Francesio, tenente nel 3.o genio, è comandato alla Direzione del genio a Bari — Manconi, tenente nella brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Torino e comandato alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio e nominato insegnante militare aggiunto in seguito a concorso — Solimene, tenente nel 2.o genio, è trasferito nella brigata genio ferroviari.

I seguenti ufficiali del 3.o genio (specialisti) sono trasferiti alla brigata specialisti: Moris, tenente-colonnello; Petrucci, Mondagher, Tardive, Signorini, Crocco, Simula capitani; Zicavo, Narcisoni, De Cristoforo, Pastine, Munari, Rocco, De Benedetti (comandato alla Scuola di guerra), Ferrari, Pachiotti, Verduzio, Levi, Toro, Sacco, Savoia, Pastrovich, Barbanti, Sogno, D'Alfonso, Benigni, tenenti.

PERSONALE CESSANDO DI APPARTENERE.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Avallone, tenente-colonnello comandante il Distretto di Rovigo; Zinnato, id. id. di Gaeta; Spunga, capitano del Distretto di Bergamo.

CORPO SANITARIO.

Negroni, capitano medico all'ospedale di Bologna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno — Barletta, maggiore medico all'ospedale di Palermo, è trasferito all'infermeria presidiaria di Catania — Spina, maggiore medico all'ospedale di Genova, è trasferito a quello di Perugia — Militello, capitano medico all'infermeria presidiaria di Catania, è trasferito all'ospedale di Caserta — Sireci, capitano medico all'ospedale di Padova, è trasferito al 58 fanteria — Cadeddu capitano medico nel 58 fanteria, è trasferito al 66 id. — Polastra, capitano medico nel 63 fanteria, è trasferito in Somalia cavalleria — Mollnari, capitano medico all'ospedale di Verona, è trasferito a quello di Bologna — Falcetti, capitano medico al 3.o genio (brigata specialisti), è trasferito alla brigata genio specialisti — Cervellera, tenente medico al 3.o art. da costa, è trasferito al 2.o art. da montagna — Visconti, sottotenente medico nel lanieri *Montebello*, è trasferito all'ospedale succursale di Parma — Cimotriano, sottotenente medico nel 16 fanteria, è trasferito al 3.o art. da costa.

Si considerì come non avvenuta la chiamata nelli esami di idoneità per l'avanzamento, per detti: Ongaro, presso il 18 artiglieria da campagna; Del Bello, presso il 6.o fanteria; Palumbo, presso l'Ospedale di Chieti; Boccino, presso l'infermeria presidiaria di Civitavecchia; Pisani, presso l'Ospedale di Brescia; Gerbaldi, presso il 34 fanteria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Crisafulli capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata (sezione di Messina), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

CORPO CONTABILE.

Eisner, capitano contabile presso il Panificio di Savigliano, è trasferito al Panificio di Genova (commissariato) — Levi, capitano contabile al Panificio di Genova, è trasferito al 90 fanteria (direttore dei conti) — Fiaschino, capitano contabile presso il 10 bersaglieri, è trasferito all'Ospedale di Verona — Zagnoli, capitano contabile presso l'Ospedale di Verona, è trasferito al 10 bersaglieri (direttore dei conti).

CORPO VETERINARIO.

Cantoni, capitano veterinario presso la Legione dei carabinieri di Cagliari, è trasferito alla divisione militare di Verona e comandato al presidio di Mantova — Mori, tenente veterinario presso il reggimento *Nizza cavalleria*, comandato al Gabinetto di batteriologia veterinaria militare, continua ad essere comandato come contro per un altro anno.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Ulieri, archivista, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età, e cessando avvalere della Corona d'Italia.

Personale di ginnastica militare. — A Fiochiani, assistente in aspettativa per infermità per un anno, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

Ragionieri di artiglieria. — Terrani, ragioniere principale, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso l'Ufficio di costruzione di artiglieria a Torino — Terrani, ragioniere principale presso la Direzione di artiglieria a Piacenza, è nominato reggente ed è trasferito alla Direzione di artiglieria di Verona.

Capi-tecnici di artiglieria e genio. — Moretti, capo-tecnico del genio, è trasferito alla Brigata specialisti.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Faggi, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Pisa, è collocato in aspettativa per infermità comprovata per quattro mesi — Per Castellani, ufficiale d'ordine presso il reggimento lancieri Vittorio Emanuele II°, è revocato il decreto ministeriale col quale venne nominato del grado e dello stipendio per tempo determinato — Amato, ufficiale d'ordine presso il 11 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al Distretto di Caltanissetta — Fortana, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Messina, è trasferito alla Direzione del genio di Alessandria — Pasquale, ufficiale d'ordine presso l'Ufficio dei personali militari, comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Roma, cessando di essere comandato come contro — La Rosa, ufficiale d'ordine all'Ufficio dei personali militari, varii, è trasferito al 3.o reggimento artiglieria da fortezza — Pinzi, ufficiale d'ordine alla Direzione di artiglieria di Roma, è trasferito e comandato al genio di Roma — Giuliani, ufficiale d'ordine alla Sezione del Commissariato di Bari, è trasferito alla Direzione del Commissariato del XI Corpo d'armata — Mainoi, ufficiale d'ordine al Comando del IV Corpo d'armata, è trasferito al genio di Roma e comandato alla comandante Sezione del genio in Foligno — Amodeo, ufficiale d'ordine al Distretto di Caltanissetta, è trasferito al Distretto di Messina per sua domanda.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari. — Torre, ufficiale d'ordine all'Ospedale militare di Piacenza, è collocato in aspettativa per infermità comprovata per quattro mesi — Pozzi, ufficiale d'ordine al Distretto di Forlì, è trasferito alla Brigata specialisti del genio.

Assistenti del genio. — Battaglino, assistente alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo, Ufficio locale del Colle di Tenda, continua come contro.

Ufficiali a congedo.

Ufficiali in servizio sedentario. — Robbio, capitano contabile del Distretto di Alessandria, è richiamato in servizio temporaneo al Distretto di Alessandria — Allason, maggiore-generale del Distretto di Torino è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando del Corpo d'armata.

Ufficiali di complemento. — Rolando, sottotenente di fanteria del Distretto di Pinerolo, Deposito di Torino, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da causa di servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età e sono iscritti, per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali, per la mobilitazione, al Corpo per ciascuno indicato:

Carrera, tenente, id. id. di Milano, id. di Alessandria, id. di Lodi; Castellari, id. id. di Vercelli, id. id. di Ivrea; Rubino, id. id. di Alessandria, Direzione di sanità sul II Corpo d'armata, Direzione di sanità del II Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono iscritti, per loro domanda, con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva:

Arma di fanteria. — Airaldi, tenente a Vercelli.

La riunione del Comitato permanente del lavoro.

Importanti proposte sulla risicultura

Roma, 27, ore 23.

Sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa, e coll'intervento dei consiglieri Abbiate, Cubrini, Maffi, Mazza, Saldini e del prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, si è riunito il Comitato permanente del lavoro. In principio di seduta l'on. Montemartini comunicò l'imminente presentazione, da parte del ministro di agricoltura, industria e commercio, del progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri sull'Ispettorato del lavoro e sui probiviri nell'industria e nell'agricoltura.

Il Comitato, unanime, espresse la sua soddisfazione per tale decisione. Vennero quindi esaminati diversi casi di applicazione della legge sul regolamento del lavoro per le donne e per i fanciulli, sul riposo settimanale e festivo e sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Quindi, avendo l'ufficio del lavori comunicato numerosi voti di Congressi, Sodalizi, industriali e operai invocanti la riforma della legge Zanardelli, che costituisce il Consiglio superiore del lavoro, il Comitato ha richiamato gli studi affidati dal Consiglio agli onorevoli Abbiate, Cubrini e Saldini, ed approvò il seguente ordine del giorno: «Il Comitato permanente, di fronte al recente movimento di classe degli industriali ed operai per una più razionale composizione del Consiglio superiore del lavoro, delibera di completare i suoi studi in materia per proporre proposte concrete, e portare la discussione alla prossima convocazione del Consiglio».

In merito alla legge sulla risicoltura il Comitato formulò la seguente proposta di articoli da proporsi al Parlamento: E' eletta una Commissione di conciliazione. Tale Commissione è composta di nove membri, dei quali quattro, due effettivi e due supplenti, dai delegati dei conduttori di opere dei Comune, ed altri quattro, due effettivi e due supplenti, dai delegati dei lavoratori delle risaie locali. Il nono, che ha l'ufficio di convocare e presiedere la Commissione, è eletto d'accordo dai delegati e da parte di essi, e in caso di dissenso dal presidente del Tribunale del circondario. Ogni Comune in cui, durante il periodo della monda e della mietitura, si verifica una immigrazione di lavoratori risicoli, questi all'inizio di ciascuno di tali periodi eleggono quattro delegati, due effettivi e due supplenti, appartenenti alla propria categoria, e fanno parte della Commissione durante il periodo che sono stati eletti. La nomina dei commissari in sostituzione di quelli eletti dalle parti, o che non vadano all'ufficio, o rinunziano, e non siano stati surrogati dalle parti, spetta al presidente del Tribunale del circondario.

La Commissione funziona con cinque membri cioè coll'intervento del presidente e di due delegati dei conduttori di opere e due delegati dai lavoratori locali. I delegati supplenti sostituiscono i delegati effettivi assenti per qualsiasi motivo. In caso di provata opportunità di circoscrizione, la Commissione di conciliazione avrà luogo nei modi e termini fissati dal regolamento per decreto del ministro di agricoltura e su istanza dei Comuni interessati, estendendosi sino a tutti i Comuni compresi in un mandamento.

Nella seduta di domani il Comitato condurrà a termine gli studi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nell'agricoltura.

L'arresto di un preteso poliziotto

Novara, 27, ore 20.

Da Orsavasso viene segnalato l'arresto di un misterioso individuo straniero, tradotto alle carceri di Pallanza.

Interrogato da quell'Autorità, egli disse di essere Maunier Renato di Gustavo, dell'età d'anni 24, nativo di Boulogne-sur-Mer, del dipartimento della Senna. Egli conosce e parla in modo perfetto la lingua italiana, l'inglese, la spagnuola, la tedesca e l'Esperanto. L'arrestato dimostra una non comune cultura: dice di essere stato studente di filosofia a Parigi, e che i suoi studi furono troncati causa la morte del padre, la quale pose la famiglia in gravi ristrettezze finanziarie.

Afferma di conoscere perfettamente anche tutti i paesi dell'Europa, che percorse nei mesi di vacanza, colla propria famiglia, quando il padre, ancora vivo, era in grado di procurarsi tale spasso. L'Italia è da lui conosciuta bonissimo dalle Alpi fino all'estrema punta della Sicilia; anzi in Sicilia egli fece un soggiorno molto lungo.

Da altre di lui dichiarazioni si sa pure che ha lavorato nel Biellese quale bracciante nella costruzione di una ferrovia, ma che la sua professione è quella di interprete.

In tasca gli si rinvennero un libretto di passaporti diversi *giornali* italiani e francesi, ed un *notes*, su cui si trova scritta una splendida poesia, piena di sentimento e di brio, di cui egli si dice autore.

Egli venne arrestato per ragioni di pubblica sicurezza, ed il fatto che egli era mal vestito e senza denaro fece sorgere il sospetto che si trattasse di un truffatore.

Con lui venne pure arrestato, perchè sprovvisto di mezzi, di occupazione e di dimora certo Bock Giuseppe di Lorenzo, d'anni 42, tipografo, nativo e domiciliato in Austria.

Strascichi dello sciopero dei gasisti

al Consiglio comunale di Genova.

Genova, 27, ore 18.

Alle 14,30 si è riunito d'urgenza, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale per discutere le proposte della Giunta, relative al condono della multa alla Società del gas per deficienza di illuminazione durante lo sciopero, l'assessore anziano Caveri fa una succinta relazione sullo svolgimento dello sciopero e le trattative esperitate dal Municipio, e dichiara infine che il condono della multa è condizione *sine qua non* per l'ammissione dei lavori di tutti gli scioperanti da parte dell'Unione gas. Dopo breve discussione s'approva all'unanimità, meno due astenuti, un ordine del giorno proposto dalla Giunta per il condono della multa alla Società del gas, multa che ammontava alla somma di L. 533.418, e facendo voto che nelle divergenze fra capitale e lavoro si trovi un mezzo più civile per dirimerle che non lo sciopero, e che non si abbiano più a verificare in avvenire scioperi di servizi pubblici. Si approva poi una raccomandazione a favore degli avventizi che prestarono la loro opera durante lo sciopero.

REATI E PENE

Il contrasto delle deposizioni nel processo Frizziero per alto tradimento

Le gravi conclusioni dei periti

(Per dispaccio alla Stampa).

Venezia, 27, ore 21,30.

Udienza antimeridiana.

L'udienza antimeridiana è aperta alle ore dieci.

Ho potuto sapere che continua l'escussione dei testi. Il primo ad essere introdotto è certo Basal, negoziante di bronzi artistici, che aveva bottega vicina al Caffè Orientale. Egli vide ancora due anni fa il Frizziero insieme al Petronio, all'angolo del caffè. Il fatto si ripetè per tre mesi consecutivi; e poichè egli sapeva che il Petronio era commissario della Polizia austriaca, ebbe sospetti che si parlasse di spionaggio, sospetti avvalorati dal fatto che i due parlavano a bassa voce e dal fatto che un giorno il Frizziero trasse di tasca una lettera che aveva francobollo austriaco.

Galea, quel tale maresciallo dei carabinieri che ebbe incarico di pedinare il Frizziero, racconta l'avventura della valigia che il Frizziero aveva lasciata a Milano, e che persona ignota ritirò prima che egli arrivasse colà.

Viani, ex-pubblicista, riferisce che nel 1903 fece società col Frizziero per l'industria delle fotografie a fotosmalto; ma che l'industria fallì, specialmente per l'inabilità del Frizziero; egli — il teste — ebbe un danno di tremila lire. Disse che era stato poi informato che il Frizziero aveva ottenuto un posto in qualità di informatore presso una Banca austriaca; e poichè sapeva che il Frizziero era legato da amicizia col Petronio, avendolo visto un giorno insieme, gli disse: «Immagino che questa tua amicizia con lui sarà in danno del prossimo». E voleva intendere qualche cosa di losco. Il Frizziero, senza rispondergli, sorrise. Ma ora il Frizziero nega recisamente questa circostanza.

Fra gli altri si escute poi l'avv. Grubissich, *senior*, il quale depone che quando nel 1873 era praticante allo studio dell'avvocato Tiepolo, questi, per incarico del giornalista cav. Pisani, si era occupato d'interessi economici d'indole ereditaria relativi alla famiglia del Frizziero. La famiglia Frizziero, la quale allora era in buone condizioni, versa attualmente nella miseria.

Importante deposizione è quella dell'avvocato Carlo Vittorelli, essendo egli patrocinatore degli interessi della famiglia Frizziero per certe cause che si dibattevano a Vienna, relative alla cessione di una rendita vitalizia del Frizziero. Un giorno il Frizziero gli si avvicinò, mentre si trovava al Caffè Moroni in Campo San Luca, e gli riferì che egli aveva modo di avvicinare parecchie spie e informatori di Pola e di Trieste, e che sarebbe stata sua ambizione il consegnarli pieds e mains legati all'Autorità italiana, e che voleva occuparsi di tali cose. Lo pregava di fargli avere lettere commendatizie da suo fratello, prefetto a Torino, per altre Autorità italiane, senza le quali non avrebbe potuto raggiungere il suo scopo. Dopo tre o quattro giorni, lo stesso Frizziero gli comunicò la speranza di poter avere in breve nelle mani il cifrario delle spie austriache. Il teste gli rispose che come avvocato non poteva prestarsi a tali maneggi, e, credendo alla sincerità dei suoi sentimenti e delle sue dichiarazioni, gli disse che la sua opera era patriottica e faceva bene a continuarla. Il teste non escluse di aver fatto cenno delle comunicazioni del Frizziero nel poscritto di una lettera scritta a suo fratello: aggiunge anzi che gli pareva di ricordare che suo fratello, nel rispondergli, gli avesse detto: «Tali cose sono millanterie, alle quali le Autorità sono abituate», e che quindi lo consigliava a lasciar andare e a non occuparsene. Una terza volta, pure al Caffè Moroni, il Frizziero gli riferì che aveva potuto ottenere dall'on. Santini una commendatizia per l'allora ministro Casana.

Nei riguardi della relazione del Frizziero con certo Lokardi di Gorizia, il teste dice che trattavasi di rapporti di interesse privato, perchè il Lokar si era reso cessionario di un legato di una ditta verso la madre del Frizziero. Aggiunge che il Frizziero si mostrava seccato perchè si credeva continuamente pedinato. Una volta anzi lo pregò a prestarsi perchè cessasse quella persecuzione. Termina qualificando una montatura il fatto di cui si sarebbe reso responsabile il Frizziero, cioè di avere sedotto una ragazza a Reggio Emilia.

Certo Noretti Domenico, nel 1906, fece un contratto di società con Frizziero, per dare spettacoli di cinematografo. Il Frizziero lo aveva subito nominato amministratore, con lo stipendio di 10 lire al giorno; ma per contrarre la società il Noretti aveva dovuto sborsare 3500 lire. Gli affari, come al solito, andarono male; e dopo aver peregrinato insieme col Frizziero, per diverse piccole città dell'Alta Italia, il Noretti, che non aveva potuto intascare un soldo di stipendio, e che aveva avuto dal Frizziero solo alimenti, ci rimise di suo anche il capitale versato.

Si escutono altri testimoni, fra cui certo Bortolomeo Beretta, il quale fece parecchi prestiti al Frizziero, uno, ultimamente, di 50 lire, perchè potesse recarsi a Vienna.

Certi Gradara, *chauffeurs* del cantiere di automobili nautici «Fiorentia», assolvono di avere condotto in Olanda, il 15 febbraio scorso, i due accusati.

Il teste Faè fu segretario del Frizziero in alcune sue imprese: dice che col Petronio, il Frizziero aveva molta amicizia; ma che infine, per avere il Frizziero chiesto al Petronio un prestito di 50 lire, che dal Frizziero non furono restituite, erano tra loro scomparsi dei dissensi. Nota che il Frizziero aveva buoni sentimenti di italianità, ed era vivamente affezionato alla madre.

Innocente Lanza, disegnatore presso la Direzione del Genio militare, depone che tra il forte Cabianca e Malamocco, non esistono forti; e che venendo da Chioggia, è possibile trarre benissimo dalla fotografie di forti e di navi; che presso tutti i librai sono in vendita cataline, le quali riproducono i forti dell'Estuario; che sulle carte del Club Alpino e del Touring Club sono segnate strade, nonchè vecchie fortificazioni militari; che la batteria di Cà Bianca è alla vista di tutti; e che con un forte obbiettivo si può benissimo fotografare tutto il nostro litorale.

In ultimo si escutono, la signora Teresina Reatti, d'anni 56, e la signora Ernesta Perini, d'anni 27, amanti del Frizziero, che vivevano insieme con lui, conoscenti fra loro, nella casa materna dell'imputato. Essi fanno una deposizione conforme: riferiscono intorno al biglietto di presentazione avuto dal Frizziero dall'on. Santini; e aggiungono che con quel biglietto, il Frizziero si recò a Verona. Narrano che quando l'accusato giunse a Venezia, il giorno appresso, venne in casa un montenegrino, certo Wladimiro Rastic (ora irreperibile) con cui il Frizziero si mostrò tanto preoccupato per la subita permissione della Polizia, da pregarlo, poichè sapeva che doveva recarsi a Torino, di fare una scappata a Chambery per ritirare il noto plico lasciato al «Caffè Condurière», e mandarlo al Comando militare di Verona. Il Reatie, invece, lo consegnò al Comando dei carabinieri di Venezia.

Sono le 12,45. Il presidente toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana si è aperta alle 14,30, e comincia con la deposizione di Cassman Girolamo, agente dello studio dell'avv. Scarpa, il quale dice che nulla si circa la biblioteca di carattere militare appartenente al defunto colonnello di artiglieria Bellini, zio del Frizziero. Dà poi ottime informazioni intorno all'imputato.

Ceccato Gian Ferdinando, agente privato, ha sempre inteso che il Frizziero possedeva delle carte militari dello zio Bellini. Ne vide anzi un giorno alcune nelle mani dell'imputato. Dichiara che il Frizziero manifestò sempre sentimenti patriottici, e che fu solo un individuo dedito agli intrighi con le donne.

Il negoziante Cesana sa che il Frizziero lavorava con fotografie fotosmalti, ma non ebbe mai con lui rapporti diretti.

Viene quindi introdotto il delegato Charmet, il quale nega che Frizziero gli abbia comunicato che stava occupandosi per trarre nella pania delle spie austriache. Nessun'altra comunicazione ebbe dal Frizziero.

Segue la deposizione del cav. Fassetta, ispettore di pubblica sicurezza a riposo. Egli imparò a conoscere il commissario austriaco Petronio al Caffè Orientale, di cui era un *habitué*. Sa che il Petronio veniva saltuariamente a Venezia, e ritiene che ciò facesse solo per ragioni famigliari, avendo qui due sorelle ed il cognato.

Fabrizi, ispettore alle poste, dice che gli consta che il Frizziero era intimo del Petronio.

Viene poi richiamato il capitano dei carabinieri Monteseperelli, che, a domanda di un giurato, depone che il plico a Chambéry fu trovato chiuso. Fu aperto soltanto da persona incaricata di ritirarlo. Questa persona mise i documenti in tasca e li portò a Venezia. Si dà poi lettura della deposizione del teste Ristic Vladimiro, dalla quale risulta che egli si recò per incarico del Frizziero al Comando di Verona, salvando la vendita della fotografia di una fortificazione austriaca. Dopo egli scrisse due volte a quel Comando, ma ebbe sempre risposta negativa. Dice che il Frizziero era continuamente pedinato, e che quando seppe che il Frizziero aveva lasciato un plico a Chambéry, lo rimproverò. Allora il Frizziero, dolente ed impensierito, lo pregò che andasse a ritirarlo, ma egli si rifiutò.

Il Ristic è quello stesso che si recò a Chambéry ad insaputa del Frizziero a ritirare il plico per incarico del Comando dei carabinieri.

Si dà pure lettura della deposizione del teste Neri, ex-guardia di città, da cui risulta che il Frizziero ebbe a comunicargli che a Venezia si era per scopo di spionaggio, un francese, certo Pollet; e lo escitò a pedinarlo, ciò che fece; ma poi ne smarrì le traccie.

Terminata così l'escussione dei testi, si procede ai giudizi peritali. Il maggior-generale Garioni dimostra l'importanza nei riguardi della sicurezza dello Stato, di tre panorami del Moncenisio. Fa rilevare pure l'importanza del cifrario numerico, poichè si tratta di un cifrario speciale convenuto. Rileva inoltre la grandissima importanza della riproduzione della batteria della Cà Bianca, perchè comprende tutti i particolari utilissimi al comandante di una nave che volesse agire contro la batteria stessa. Aggiunge infine che le riproduzioni dei panorami con fotografie a grandi scale, cioè dal 25 al 50,000, sono assolutamente vietate a tutti.

Gli altri periti concordano pienamente nelle deduzioni del generale Garioni.

Stando l'ora molto tarda, non essendo conveniente continuare la discussione della causa, che altrimenti sarebbe terminata a notte inoltrata, si toglie l'udienza, rimettendo la prosecuzione del processo a lunedì mattina.

Il processo contro ex-amministratori della Società "Francesco Agostini,,

(Tribunale Penale di Torino).

Primo di una serie di simili processi a carico di ex-amministratori di Società anonime (serie che dovrebbe essere lunga se non si provvedesse che i più grossi sfumeranno), è incominciato stamane dinanzi alla V Sezione del nostro Tribunale il dibattimento per i brogli della Società anonima Francesco Agostini. La sala è completamente vuota di pubblico, e non solo pel fatto che è invece quasi riempita tutta dagli imputati e dagli avvocati della causa, ma perchè questi processi, se non sono proprio colossali, non sono i più adatti a sollecitare l'interesse pubblico. Noi, il 30 ottobre scorso abbiamo diffusamente riassunta l'istruttoria della causa. Ci pare quindi inutile ritornare ora sulle accuse e le origini di esse. Ricorderemo soltanto che il signor Francesco Agostini, che esercitava la fabbricazione ed il commercio di apparecchi per illuminazione e riscaldamento a gaz, quando vide la sua azienda sull'orlo del fallimento, costituì coi suoi creditori una Società anonima intestata al suo nome. Ma secondo l'Accusa tanto la costituzione come la gestione della Società è stata inquinata da frode. Si legge infatti nell'ordinanza che il giorno stesso in cui fu firmato l'atto costitutivo, anzi nel momento stesso, i promotori ed i membri del Consiglio d'amministrazione e creditori dell'Agostini, appartenenti ad un'altra stanza, e riuniti in quella ove erano gli azionisti, senza spiegazione nè preavviso alcuno, fanno firmare con essi al medesimo una scrittura privata 12 gennaio 1907 che porta un profondo mutamento al testo atto costitutivo.

L'unica spiegazione che fu data quando fu presentata la scrittura privata da firmare, furono queste parole: *c'è ancora da firmare questa carta.*

La buona fede degli azionisti, amici dei promotori, fu in tal modo sorpresa da persone che conoscevano benissimo come si fa a costituire simili sorta di Società.

La ragione di tutto ciò fu manifesta da scritture private 27 dicembre 1906 (anteriore all'atto costitutivo) e 18 gennaio 1907 (contemporanea all'altra scrittura), per le quali colle prime l'Agostini pagava i suoi creditori cedendo ad essi parte delle 1200 azioni, e colla seconda pagava la ditta Zuckermann, pur sua creditrice, per L. 15.000 in azioni, per L. 30.000 in denaro, quello che la Società colla sopraddetta scrittura del 12 gennaio 1907 si obbligava a pagare per l'Agostini.

L'Accusa sostiene dunque che l'inventario ed il bilancio artefatto al rag. Sanero, consigliere della Società stessa, erano falsati. Su questa base la Società prese l'avvio alla rovina.

Dopo la presentazione del bilancio 30 giugno 1908, avvenuta nell'assemblea del 30 settembre 1908, venuti gli azionisti in cognizione della scrittura 12 gennaio 1907 modificativa dell'atto costitutivo, scoppiò la bufera e l'azionista Varese Annibale, già sindaco della Società, dimessosi dal 12 luglio 1907, il 28 dicembre 1908 denunciava al procuratore del Re che cioè la Società era stata costituita per frodare gli azionisti e il pubblico avendo:

1.o Fatto comparire fra le attività L. 25.000 per *rappresentanze* cedute dall'Agostini, aumentate di oltre L. 30.000 colla scrittura fraudolenta, mentre non avevano valore alcuno mancando le medesime di alcun contratto vincolativo coll'Agostini;

2.o L'Agostini avendo pagato con denari sociali oltre L. 27.000 di debiti suoi particolari, che la Società aveva come suo credito verso l'Agostini;

3.o Sanero ed Agostini godono di uno stipendio di L. 800 mensili, il primo per favorire altrui, il secondo per favorire se stesso ed i suoi creditori, mentre ad un parente dell'Agostini, Zefferino Authemann, commerciante fallito, vengono date L. 275 mensili quale impiegato della Società, per un lavoro che altro impiegato prima di lui sbrigava con L. 60 mensili. Quindi:

a) Falso (articoli 378, 375 C. P.) perchè nell'atto costitutivo alle attività dell'Agostini fu attribuito un valore di L. 120.000, mentre realmente fu di L. 150.000. Falso il bilancio 30 giugno 1908 presentato all'assemblea del 30 settembre 1908 se non altro per aver *scientemente* attribuito alle rappresentanze un valore non vero di L. 25.000.

b) Le sottoscrizioni ed i versamenti dei soci, non promotori, furono carpite mediante le simulazioni commesse dai promotori (articolo 244 Cod. comm.).

Su queste basi s'impernia l'istruttoria, la quale, dopo la perizia del rag. Serazzi credette di accedere che colludendo l'Agostini ed i suoi creditori tra loro, mediante un inventario che era incompleto, inesatto e che non dava un'idea vera dello stato dell'azienda Agostini, mascherando con esso agli azionisti il valore reale dell'azienda ceduta, dandole nell'atto costitutivo un valore di L. 120.000, e poi con una scrittura privata fatta firmare di sorpresso, e di cui gli azionisti ignoravano il contenuto, dandole un valore di 150.000 lire, superiore del doppio del valore suo reale, ottenuto che gli azionisti sottoscrivessero le azioni sociali e che poi capitale sociale l'Agostini pagasse i suoi debiti e ottenesse denaro anche per suo vantaggio: fatti tutti che evidentemente costituiscono il delitto di cui all'art. 246 del Codice commerciale.

E ai fini di rinviare a giudizio l'Agostini Francesco e gli amministratori Morlando Angelo Boella cav. Pompeo, Authemann Zefferino C. B., Giro Giulio Giovanni, Sanero Bartolomeo,

zione l'avv. Floris; per Zuckermann l'avv. Nasi; per Bellocomba Luigi l'avv. Goria-Gatti.

Alla Parte civile sledono: per l'azionista Ghezzi l'avv. Sola; per l'azionista Varese l'avv. Ghirardini.

Perito d'accusa è il rag. Serazzi.

Periti di difesa sono i ragionieri: Gilli, Bottino, Passone, Gobbi, Valetta.

Un'associazione di malfattori alessandrini

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 27, ore 21.

Da mercoledì si sta svolgendo davanti al nostro Tribunale penale un grave processo per furti a rapina contro tredici imputati, dieci dei quali sono presenti e tre si trovano tuttora latitanti, fra i quali certo Giuseppe Mastiani, evaso dal carcere di Novi Ligure, e certo Spinelli Norberto, condannato in contumacia a trent'anni di reclusione per mancato omicidio di una guardia di P. S. Il processo è dovuto alle rivelazioni fatte dal tristamente noto dottor Storero, avvelenatore della moglie, al commissario di P. S. avvocato Tabusso, in seguito a confessioni da lui provocate e avute dal condetenuto Magnani, del quale era compagno di cella a Novi Ligure.

Il dottor Storero è comparso all'udienza vestito colla casacca del recluso, col N. 861 di matricola, ed ha pienamente confermato le sue rivelazioni, malgrado le negative degli imputati e le continue contestazioni dei difensori. Il dottor Storero, che sta scontando la pena all'ergastolo di Perugia, è apparso alquanto ingrassato e sembra in miglior salute di quanto non fosse all'epoca del suo processo famoso.

Nell'udienza pomeridiana di oggi si ebbe un vivacissimo incidente: vennero cioè arrestate certa Goretta, madre di uno degli imputati, ed una ragazza che si dice sia l'amante dello Spinelli. Sulle due arrestate pesa l'accusa di aver minacciato un teste a carico di certo Berta Angelo. L'arresto avvenne per opera del commissario di P. S. cav. Tabusso su richiesta del P. M.; ed ha dato luogo a vivacissime proteste da parte dei numerosi difensori, proteste alle quali si sono uniti anche gli imputati.

Il processo, al quale assiste numeroso pubblico, durerà ancora diversi giorni. In una delle udienze scorse si ebbe a verificare un incidente spiacevole, quando vivaci, fra due difensori, insorgeva che fu appianato mercè l'intervento di comuni amici.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Oggi si è adunata la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno per reato di ingiuria e minaccia. Erano presenti gli onorevoli Aprile, Libertini Gesualdo, Ferraris, Gallini Giacinto, Giaccone, Medici e Gallini Carlo. Dopo la costituzione dell'Ufficio, i commissari, in seguito a qualche discussione sull'opportunità di accordare l'autorizzazione quanto al terzo capo di imputazione, convennero nella tesi affermativa, cioè di proporre alla Camera di concedere l'autorizzazione a procedere per tutti i capi di imputazione. Fu nominato relatore l'on. Carlo Gallini.

L'arresto del ladro del milione

Un direttore della Banca Commerciale sospeso?

Perugia, 27, ore 18.

Stamane, alle ore 12,30, nella casa già di sua proprietà, il commissario di Pubblica Sicurezza, due delegati e quattro agenti, procedettero all'arresto di Giuseppe Frenguelli, ladro del milione, in danno della Banca di Perugia, in liquidazione con la Banca commerciale.

Allorchè il commissario si presentò nella casa del Frenguelli, egli, insieme alla famiglia, si trovava a pranzo. «Chiamato nel suo elegantissimo studio, è comunicatogli il mandato di cattura, impallidì, dicendo: « Mi si era assicurato che tutto era stato accomodato; adesso però parlerò io. Dirò tutto, e senza riguardi per alcuno ». Quando la famiglia venne per abbracciarlo, le figlie, trattenendo le lacrime, dissero: « Coraggio, rivela tutto quello che a noi non volesti mai dire ».

Durante il tragitto, dichiarò come aveva reintegrato la Banca commerciale, cui aveva sottratto centoventimila lire, mentre, come è noto, alla Banca di Perugia in liquidazione, ne aveva sottratto ottocentomila. Egli ha dato alla Banca commerciale un libretto di risparmio di lire quarantamila, più un altro libretto della moglie di lire ventimila, più una casa valutata cinquantamila lire. La Banca così rimaneva in credito di lire diecemila, ma egli aveva aderito a cedere di immobili, calcolati per questa somma. La denuncia contro il Frenguelli venne fatta anche dai liquidatori della Banca di Perugia. Dopo l'arresto si procedette a una perquisizione, e si sequestrarono i registri delle Associazioni del Carnet, dell'Accademia Morlacchi, e dell'Accademia Filedoni, di cui il Frenguelli era amministratore.

Dopo l'inesplicabile indugio nel procedere all'arresto, le notizie sorprese gran parte della cittadinanza, che riteneva che il Frenguelli potesse evitarlo, perchè la Banca commerciale, che aveva assorbito la Banca di Perugia in liquidazione, non lo aveva denunciato.

Infatti, la Banca commerciale aveva evitato questo atto, anzitutto, per non far divulgare un fatto, che, in qualche modo poteva recare nocumento, tanto è vero, che **la ressa** agli sportelli della Banca, non fu in questi giorni, eccezionalissima, e in secondo luogo, perchè l'immediato arresto poteva impedirle di relungare, in parte, la refurtiva, per la possibile cessione di ricuperi valori intestati alla moglie.

Ma le insistenti domande della stampa locale e di fuori, e la esistenza di molti azionisti della Banca di Perugia, i cui titoli nominali, non convertiti ancora in quelli di Banca commerciale, giustificarono il mandato di cattura.

Gli azionisti, oggi, intendono di fare citare l'Amministrazione, e si assicura che il direttore della Banca commerciale, commendatore Canelli, sarà sospeso dalla Direzione generale. Il Frenguelli lascia un debito presso commercianti locali, circa quarantamila lire.

La "Stella Polare" non può risalire il Tevere

La distruzione della "Morosini"

Spezia, 27, ore 23.

Venne annunciato che la regia nave *Stella Polare*, attualmente ormeggiata nel Seno Arsenale, avrebbe dovuto partire per risalire le acque del Tevere ed ormeggiarsi nel porto di Ripagrande, a Roma, ceduta alla Direzione del Ricreatorio Navale, destinato ad accogliere i giovani. Sembra che sulle probabilità di questo viaggio siano sorti forti dubbi. Il pescaggio della nave, superiore ai quattro metri, le impedirebbe di rimontare i bassi fondi di Fiumicino, alla Barra del Tevere, e risalire altri punti più alti del fiume stesso.

Lunedì, sotto la direzione del palombaro Serra, si inizierà la distruzione, colla dinamite, della regia nave *Morosini*, che ora ostruisce la nostra diga, in causa delle esperienze note, avvenute questa estate.

Un'interrogazione sul delegato Prina

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il gruppo parlamentare socialista ha incaricato l'on. Giacomo Ferri di presentare un'interrogazione alla Camera sul mantenimento in servizio del commissario di pubblica sicurezza Prina. Come è noto, questo commissario di pubblica sicurezza fu condannato dal Tribunale di Bari in seguito al suo operato nelle elezioni di Gioia del Colle. Collegio dell'on. Bellis. Il commissario Prina continua, dopo la sentenza nelle sue funzioni di commissario-capo della Polizia giudiziaria a Bari.

Un treno che deve sulla linea Verona-Caprino

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 20:

Presso Albarè un treno della ferrovia Verona-Caprino deviò, causa un falso scambio: due vagoni si rovesciarono: il capo-treno Alessandro Perevati rimase gravemente ferito.

L'epilogo della campagna spagnuola al Marocco

1400 chilometri di territorio conquistato

(Servizio speciale della Stampa).

Melilla, 27, ore 21,10.

L'occupazione del monte Atlater

Le truppe spagnuole intrapresero lentamente il loro movimento offensivo perchè i mauri, pur dichiarandosi partigiani della pace, non avevano consentito di consegnare le armi. Quando si è conosciuto l'ordine di avanzata le truppe manifestarono un grande entusiasmo. Il generale Marina, marciò alla testa della colonna e passò la notte a Nador. Le truppe ripartirono da questa località alle 7 del mattino per andare ad occupare Atlater, ove giunsero verso mezzogiorno.

Il fuoco militare, frattanto, operava delle ricognizioni. La tempesta che soffiava all'est si era animata e le navi hanno potuto sbarcare il loro carico. Nelle altre posizioni già occupate durante la campagna non si è verificata alcuna novità.

Madrid, 28, ore 1.

Situazione decisiva

Le posizioni occupate dalle truppe spagnuole, ove sono stati iniziati i lavori di fortificazione che si proseguono con attività, hanno una grande importanza; in questo senso: che, grazie alla loro situazione geografica ed alla loro elevazione relativamente considerevole, esse dominano tutti i terreni circostanti e costituiscono come la chiave di tutte le vie ferroviarie terrestre esistenti in questa regione, sia verso l'interno, sia verso il mare.

Con Atlater, dove sono rimasti quattro battaglioni, gli spagnuoli dominano il versante sud-ovest e sud del Purugu e dominano pure una grande estensione di terreno, il che rende impossibile i movimenti dell'harka.

Ecco l'attuale situazione. La ferrovia è protetta da opere fortificate; l'ippodromo, i levati e i due *block-house* della Marchica, il cui valore strategico e commerciale è grandissimo, sono protetti dal fuoco delle posizioni di Atlater e di Nador, della punta Guivinna e della Restinga.

Da Seloughan, dal monte Taulma, da Zoco El Arba, e dal capo dell'Agua, le truppe domano poi la grande pianura di Bu Erg e l'imboccatura del Muluja. Si può dire altrettanto della penisola delle Tre Forche, dominata dalle fortificazioni di Hidam.

La presa del monte Atlater era e doveva essere l'oggetto principale e, per il suo valore stesso, anche lo scopo definitivo del piano della campagna nel Riff, sopratutto dopo l'arrivo al potere di Moret che aveva accordato egli stesso tutta la portata di simile operazione.

Si sa già che il nemico non ha opposto alcuna resistenza. Si è limitato a sparare contro le truppe spagnuole qualche colpo di fucile isolato, al quale queste non hanno risposto. E' tuttavia fuori di dubbio che l'*harka* si preparava a respingere l'attacco dell'esercito spagnuolo; ma di fronte all'importante spiegamento delle forze spagnuole, che comprendevano non meno di 17 mila fantaccini e 2 mila uomini di cavalleria e 60 cannoni, il nemico ha abbandonato ogni progetto di lotta ed ha lasciato il terreno. Perciò, le truppe spagnuole hanno potuto attraversare la campagna senza incontrare il nemico.

Le misure prese dagli spagnuoli hanno sconcertato tutti i progetti del nemico, poichè tutte le tribù del Guelaya hanno fatto la loro sottomissione completa senza opposizione.

Quanto ai Beni Bufrur, essi non hanno fatto ancora alcun passo in questo senso; ma si ha ragione di credere che la loro attitudine sarà potentemente influenzata dall'opera dei cannoni che coronano la cima del Atlater e guarniscono la pianura.

Il monte Atlater sarà collegato alle altre posizioni spagnuole per mezzo di una rete di lavori militari che assicureranno la dominazione assoluta dal punto di vista militare di tutte le parti del Riff, ove manovrano attualmente le truppe spagnuole. Il possesso di questa montagna è tanto più importante in quanto che essa permetterà, nell'attesa che la Marchica sia definitivamente messa in grado di assicurare questi servizi, di sopravvedere con facilità e sicurezza tutte le posizioni occupate sinora nella parte occidentale della penisola, ove possono comodamente operarsi gli sbarchi.

La Spagna ha raggiunto il suo scopo

Il presidente del Consiglio Moret, parlando con alcuni giornalisti intorno al successo dell'operazione di ieri a Melilla, ha dichiarato che la Spagna ha ravviato lo scopo che si proponeva. Non si deve e non si può spingere di più la campagna. La Spagna, ha aggiunto il presidente del ministri, ha abbastanza da fare per rendere civili i 1400 chilometri di territorio che ha occupato.

Anche il ministro della guerra considera la campagna di Melilla come terminata ed i giornali sono dello stesso parere.

Il generale Luque considera tuttavia che il rimpatrio delle truppe non potrà ancora aver luogo. Bisogna prima studiare i bisogni dell'occupazione ed assicurare completamente la conquista delle posizioni che impediranno in avvenire aggressioni simili a quella che cagionarono l'attuale guerra.

Madrid, 28, ore 2

Il ravvicinamento italo-austro-ungarico

Parlando quest'oggi del viaggio di re Manuel in Spagna, Moret ha detto che è stato fatto un gran passo verso il riavvicinamento delle relazioni commerciali dei due paesi. Tutto quello che il ministro degli esteri del Portogallo, De Boccage, ha dichiarato, è esatto. Tuttavia, non è stato ancora discusso il *modus vivendi* commerciale e le trattative non saranno iniziate prima del ritorno del re Manuel a Lisbona.

Ufficiali turchi sostituiranno quelli francesi nell'istruzione delle truppe del Maghzen

Tangeri, 28, ore 1.

Si ha da Fez: I famosi ufficiali turchi, destinati a servire da istruttori alle truppe del Maghzen, sono giunti a Fez. Gli ufficiali turchi hanno fatto di tutto, perchè si sapesse, durante il loro percorso, e subito al loro arrivo a Fez, che erano stati assoldati dal Sultano. Fu, infatti, Hafid, il quale aveva incaricato segretamente il suo ministro El Mokri, di reclutare gli istruttori in Turchia, onde potere, quando fosse venuto il giorno, licenziare gli ufficiali francesi. El Mokri delegò suo figlio, il quale si recò appositamente a Costantinopoli, per la trattative necessarie.

I combattimenti sono ripresi, frattanto, intorno a Meknes, tra i Zommours, che attaccano la città, e i difensori del Maghzen, che sono assediati.

Hafid prepara una *mehalla* per respingerli.

E' noto che in seguito agli incidenti della presa dei Roghi e dell'assassinio di Collet per parte di un *caid* ben noto, il Governo francese aveva deciso che gli ufficiali francesi, incaricati dell'istruzione delle truppe del Maghzen, avrebbero fatto esclusivamente la loro parte di istruttori a Fez, e non accompagnerebbero in avvenire le *mehalles* in qualità di combattenti, come fecero per il passato. Questa decisione non fu ancora notificata a Mulay Hafid, così certamente produrrà una grande sorpresa quando la *mehalla* in formazione si metterà in marcia, gli ufficiali francesi rifiuteranno di unirsi ad essa.

Gli ufficiali turchi potranno così entrare immediatamente in funzione.

La risoluzione di un incidente tra soldati francesi e tedeschi a Casa Bianca

Berlino, 2, ore 1.

L'ufficiosa *Suddeutscherricki Correspondenz* pubblica la nota seguente: « E' già stato stabilito in una direzione autorizzata che nessuno dei fratelli Mannesmann è stato accusato in un conflitto con i soldati della polizia francese a Casa Bianca. La sola cosa positiva delle informazioni pubblicate dalla stampa si riduce al fatto che due soldati tedeschi hanno avuto una discussione con un soldato francese incaricato della polizia. Questo incidente non ha avuto alcuna importanza grave, ma ha dato luogo fortunatamente a colloqui fra i rappresentanti consolari della Germania e della Francia a Casa Bianca, ed i due Stati considerano l'incidente come appianato. Questo modo di agire in simili circostanze per mezzo dei consoli è approvato dal due Governi: esso risponde allo spirito dell'accordo franco-tedesco, i cui effetti soddisfacenti sono stati lodati dal ministro francese degli esteri Pichon, alla Camera dei deputati, ed è ciò che concorda assolutamente colle vedute di Berlino ».

Le dichiarazioni del ministro Rifaat pascià sulle relazioni turco-bulgare e sulla confederazione balcanica

Costantinopoli, 2, ore 2.

L'interpellanza indirizzata da Mufid Bey a Rifat Pascià, ministro degli affari esteri, relativamente ai discorsi tenuti ultimamente al Parlamento bulgaro, dal generale Paprikoff, ministro degli affari esteri e dal Molinoff, presidente del Consiglio, è stata discussa oggi.

Il deputato albanese chiedeva spiegazioni sulle frasi riferentisi alla situazione dei nazionali bulgari in Macedonia, e critica questo intervento della Bulgaria negli affari interni della Turchia. Rifaat rispose, citando le spiegazioni fornite da Molinoff al ministro turco a Sofia, di cui cito il seguente passaggio:

« Quantunque le relazioni fra Turchia e Bulgaria non siano ancora giunte ad un grado di cordialità desiderato dai due lati, viste le relazioni amichevoli, che esistono tra i due Governi, viste il miglioramento continuo dell'Amministrazione turca, dopo la proclamazione della Costituzione, speriamo un riavvicinamento delle relazioni turco-bulgare ».

« Ecco la verità — aggiunse Rifaat. Io credo dover aggiungere che non basta che una Nazione voglia intervenire negli affari di un'altra; bisogna, pure, l'intervento abbia luogo, che l'altra Nazione lo accetti. Ora, il Governo ha l'assoluta volontà di respingere qualsiasi intervento. Tuttavia, le relazioni attuali seguono un corso soddisfacente, ed è certo che, se esiste qualche dissidio, scomparirà in un prossimo avvenire. Ma simili incidenti non si riprodurranno più. Nessun Stato, del resto, sopporterebbe una simile infrazione al diritto internazionale. Così non ho sentito la necessità di richiamare l'attenzione delle Potenze su questo incidente ».

Parlando in seguito dei progetti di Confederazione balcanica, Rifaat disse che, questa vecchia idea ritornava di tanto in tanto sul tappeto. « Il Governo veglia e vegliera alla salvaguardia degli interessi del paese. La Camera può essere certa che a questo proposito il Gabinetto farà tutto il suo dovere patriottico ».

La discussione che ne seguì fu confusa, tumultuosa.

Dopo avere rimproverato alla Bulgaria di intervenire negli affari interni della Turchia, parecchi deputati fecero vere ingiurie sulla politica della Bulgaria, della Serbia, della Grecia e della Russia.

Rifaat, dopo avere ribassato le cose a posto, ha ottenuto un voto approvante le sue dichiarazioni e permettente ogni concorso della Camera per affermare e fortificare la sua autorità nella politica interna ed esterna.

L'ambasciatore russo a Costantinopoli smentisce le gravi dichiarazioni attribuitegli contro l'Austria.

Vienna, 2, ore 1.

L'intervista pubblicata dal giornale *Degradski Novine*, coll'ambasciatore russo a Costantinopoli, Tscharikow, ha destato in questi circoli ufficiali una impressione penosa specialmente per quel passo, in cui è detto che la questione della Bosnia-Erzegovina non è ancora chiusa. Si rileva lo spirito anti-austriaco delle dichiarazioni attribuite all'ambasciatore russo, ma appunto per il loro tono, si sono subito affacciati seri dubbi sull'autenticità dell'intervista.

La *Neue Freie Presse* si è affrettata, del resto, a telegrafare all'ambasciatore Tscharikow, a Costantinopoli, per avere schiarimenti, e questi ha subito risposto smentendo l'intervista attribuitagli. « Io ignoro — egli ha telegrafato alla *Neue Frei. Presse* — l'intervista pubblicata dal giornale *Degradski Novine*, e non ho avuto nessun colloquio con suo corrispondente ».

Ecco la parte essenziale della intervista pubblicata dal giornale serbo, intervista che si non esce da smentita dall'ambasciatore Tscharikow, avrebbe senza dubbio provocato un grave incidente austro-russo:

« L'ambasciatore parla poi con espressioni molto energiche del duello d'artiglieria fra austriaci e serbi, e dice: — Se l'Austria può pensare che vi sia un accordo sull'annessione pubblica di Bosnia non fu mai commesso errore più grande. Quanto è a conoscenza dell'ambasciatore, si continua l'armamento del vicino. Nessuno è guerra di cercare, ma se la Russia, che nel 1340 l'aveva salvata dalla rovina..... l'Austria non esita a far leggi ferree con le sue convenzioni, sia del tutto libera con le sue decisioni. Essa non vuole a riudere a opporsi alla proposta: lasci piombare il plebiscito italiano del 1866, che ..... le, su 646 000 abitanti, 264 votarono per l'Austria. Perchè in un trentennio di dominio in Bosnia non le riuscì di guadagnare o arrestare dei serbi? Allora potrebbe ricorrere al plebiscito sull'annessione. E perchè negò l'indennità alla Turchia? Tutti questi segni che l'Austria non si sente sicura e che non è bene verso se medesima. L'Austria vera se crede che coll'annessione tutto sia fatto. Gli anni 1770 ..... della nascita di Bulgakoff, 1859 e 1866 potrebbero fulminate tornare. Non saprei perchè Vienna abbia riconosciuto l'annessione. Avrebbe potuto impedirla una politica della Russia con una dichiarazione e il non riconoscimento. Nè la Russia, nè la Serbia, nè il Montenegro avrebbero dovuto però fare la guerra ».

L'ambasciatore russo avrebbe inoltre criticato la mossa che i Croati hanno fatto al Congresso di Budapest e l'Austria-Ungheria accusa la sua politica nella Bosnia-Erzegovina ».

Due carabinieri assassinati in uno scontro tra soldati disgregati e indigeni

Vienna, 2, ore 1.

I giornali hanno da Costantinopoli: Si annunzia un conflitto sanguinoso, avvenuto tra le truppe turche e gli insorti a Monastir. Gl'insorti avrebbero perduto più di duecento uomini e i turchi sessanta.

Nuovi aspri commenti tedeschi sul riavvicinamento italo-russo.

Berlino, 28, ore 1.

La *Post* dichiara di aver ricevuto da Pietroburgo, da fonte autentica e sicura, la seguente dichiarazione: « Iswolski, nei suoi colloqui col ministro Tittoni, non ha pronunciato sillaba contro la Triplice e non ha per nulla preconizzata l'idea di una modificazione dell'attuale sistema di intese europee. Iswolski, al contrario, come Tittoni e come ogni savio uomo politico — del resto — è convinto che la Triplice, la quale da 30 anni si è manifestata come un sostegno della pace europea, è diventata necessaria ed indispensabile per l'Europa.

« Nei circoli dirigenti di Berlino si sa perfettamente che il ministro Iswolski non pensa per nulla a intraprendere azioni che potrebbero modificare in qualsiasi modo il coefficiente di pace nel problema politico europeo. Il ministro russo ed i suoi intimi hanno del resto dichiarato a parecchi ripreso assai chiaramente che la visita di Racconigi non era che un pagamento arretrato di un debito di cortesia contratto da parecchi anni, e che questa visita non costituiva una manifestazione di ostilità a riguardo dell'Austria ».

Ciò che l'Italia deve alla Triplice.

La *Gazzetta de Colonia*, rispondendo con un telegramma da Berlino ad una serie di articoli di uomini di Stato italiani, recentemente comparsi sul *Berliner Tageblatt*, dice che l'idea essenziale di questi articoli era che la Triplice non aveva apportato all'Italia tutti i profitti che questa nazione poteva desiderare. « Se si interrogassero i ministri tedeschi, continua la *Gazzetta di Colonia*, la lista delle loro recriminazioni sarebbe certamente assai più lunga di quella italiana. Ma questo è un compito ingrato ». La *Gazzetta di Colonia* preferisce ricordare all'Italia che essa deve il suo sviluppo economico alla sicurezza esterna ed alla tranquillità che le ha apportato la Triplice. Se l'Italia non è soddisfatta dei vantaggi commerciali che ha ottenuto dalla Germania come alleata, mentre noi abbiamo fatto per lei tutto ciò che abbiamo potuto, lo sarebbe anche meno se i nostri rapporti politici con lei dovessero mutare. Del resto, la Triplice non deve essere pesata — continua la *Gazzetta di Colonia* — dal punto di vista dei profitti particolari che ha apportato a ciascuno degli associati, ma bisogna tener conto dei vantaggi generali. L'Italia non deve dimenticarlo ».

" L'Italia al miglior offerente ..

Sempre a questo proposito, la *Gazzetta di Voss* e la *Freisinnige Zeitung* hanno commenti anche più aspri di quelli della *Post* e della *Gazzetta di Colonia*.

Il titolo della *Gazzetta di Voss*: « *L'Italia al migliore offerente* », sembra indicare sufficientemente la natura dell'articolo. Ma ecco una frase piccante: « Secondo la concezione italiana, qualsiasi alleato può chiamare un altro alleato « suo grande amico », e fargli comprendere che lo abbandonerà senza vergogna quando lo crederà opportuno, e quando non volesse far nuovi sacrifici in favore dell'alleanza ».

La *Freisinnige Zeitung*, radicale, scrive: « La nostra alleata, l'Italia, ha dimostrato un contegno assai poco lelo verso la Germania e verso l'Austria in occasione del « giro di valzer » che ha fatto con la Russia a Racconigi. Così, bisogna congratularsi nel vedere, secondo l'articolo comparso sull'ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, ispirato certamente dalla *Wilhelmstrasse*, che alla lunga il migliore, il più pacifico degli alleati finisce pure per prendere la pazienza, quando vede che il suo confratello non risponde che con una vergognosa ingratitudine alla sua benevolenza ed alla sua cortesia ».

Un'importante adunanza al Consiglio federale.

Il Comitato del Consiglio federale tedesco, incaricato specialmente del controllo degli affari esteri, si è riunito questa mattina a Berlino. E' noto che esso è costituito dai delegati della Prussia, Sassonia, Wurtemberg e della Baviera. Il primo ministro di quest'ultimo Stato è di solito presidente. Tra i delegati vi sono pure due designati ogni anno tra i rappresentanti degli altri Stati al Consiglio federale. Il fatto che i ministri presidenti di Sassonia e Wurtemberg hanno pure voluto assistere personalmente a questa riunione permette di dedurre che essa ha speciale importanza.

Tuttavia si spiega questa presenza col fatto che il nuovo cancelliere dell'Impero vuole vedere prendere contatto coi suoi colleghi degli altri Stati federati. Tuttavia la *Gazzetta di Francoforte* crede sapere che questa riunione abbia avuto per oggetto la discussione di certi punti di politica estera, e particolarmente delle relazioni austro-tedesche e della situazione politica creata in Oriente dopo l'intervista di Racconigi.

Le conseguenze di un'intesa bulgaro-serba

Belgrado, 28, ore 1.

I circoli governativi si rallegrano vivamente per la visita fatta al re Pietro di Serbia dal Re di Bulgaria. Si vede in questa visita un certo pegno che sono ristabilite tra i due Stati le buone relazioni amichevoli. Essa è stata un nuovo passo sulla via che conduce verso la cordiale intesa che la Serbia desidera vivamente e che del resto è consigliata dalle Potenze amiche. A Belgrado si pensa volentieri che questa visita sarà un potente elemento per il re Pietro, in mezzo alle tribolazioni di ogni sorta che affliggono la sua vecchiaia. Parecchi non ci nascondono che, parlando con lui, egli ha dato prova di molta fermezza e di molta energia. Si crede che egli sarà per prendere la sua rivincita sulla sorte, e che, se non potrà ristorare completamente la sua salute, potrà almeno ristabilire la sua autorità. Si spera che egli ritornerà a Belgrado per la festa nazionale del 1° dicembre.

La prossima elezione del Presidente della Repubblica francese

Le candidature alla presidenza

Berlino, 28, ore 1.

Il Reichstag riaprirà le sue porte il 30 di questo mese. I partiti che rovesciarono Bülow sono oggi la maggioranza. Quello che preoccupa molto è la questione della presidenza. Ecco, secondo informazioni che mi vengono da fonte attendibile, la combinazione che ha più probabilità di successo. Il conte Stolberg Wernigerode, conservatore, rinuncerebbe presidente; il dottor Spahn, del Centro, diverrebbe primo vice-presidente in sostituzione del dottor Paasche, che sarebbe nominato secondo vice-presidente in sostituzione del dottor Kaempf, radicale.

I socialisti si dividono in Baviera

Berlino, 28, ore 1.

Alle elezioni che hanno avuto luogo ieri nel Baden, per la sostituzione al Reichstag di un deputato liberale defunto, i socialisti hanno fatto trionfare il loro candidato, dottor Kunert, con molte voti di maggioranza contro il candidato liberale democratico.

Il telegrafo ci aveva detto che, dalle elezioni del 1903 in poi, il Kunert ha sistematicamente aumentato i voti. E la data del Granducato di Baden segnò anche la vittoria, la costituzione di una maggioranza socialista, la quale, per la prima volta, si presenta al Reichstag. Il presidente è un socialista libero; il primo vice-presidente è un socialista. E, se questo, e il secondo vice-presidente è un liberale. E' la prima volta che un socialista occupa un posto di vice-presidente in un Parlamento tedesco.

Arti e Scienze

Il « Requiem » di Mozart all'Accademia S. Tempia

L'Accademia di canto corale Stefano Tempia, commemorando il suo fondatore, in una con Giulio Roberti, il quale così degnamente ne seguì le orme, ci fece udire ieri sera quel *Requiem* del Mozart, di cui ogni esecuzione sembra rendere più fitto il velo che circonda quest'opera ineguale eppure potente, concepita forse nel dolore e nata tra la tempesta del dubbio, e che, discussa come poche altre, ancora oggi ci appare in molte parti sublime; così sublime da rafforzare il dubbio che nulla debba invece una parte di essa all'autore del *Don Giovanni*.

Del *Requiem*, con la fuga finale di così solido impianto e di tanta meravigliosa struttura, a tutta la seconda parte — cominciando dal *tuba mirum* sino al *lacrymosa* — da alcuni punti del *benedictus* all'*Agnus Dei*, quale fulgore di gemma preziosa!

E l'Accademia Stefano Tempia, anche se con mezzi limitati (un accompagnamento di sola pianoforte), riuscì a mostrarcene in buona parte il valore.

Qua e là certo non mancarono incertezze di attacchi, deficienze di intonazione, squilibrii; ma chi vorrà insistere su tali mende, quando anche più doverosa appare la lode di fronte alle difficoltà dell'esecuzione?

Il coro ebbe, del resto, momenti assai felici per sfumature di colorito, per finezza, per sicurezza: un quartetto in cui avremmo voluto la fusione delle voci usuale al valore dei singoli cantanti, ci rivelò, e ci riaffermò, nelle signorine Bedoni, Brizio e signori Fasciolo e Salvi qualità di esecuzione che un'accademia corale può tenere in polevole conto.

Infine il Lena accompagnò con arte squisita, sedendo al pianoforte.

Ma dunque cominciate nobilmente anche quest'anno. E ci è grradito sapere che l'Accademia sta preparando un altro concerto, e stavolta con accompagnamento di grande orchestra.

Il *Risque* di Romano Coolus

Parigi, 27, ore 16,6.

Il *Risque*, di Romano Coolus, ha avuto ieri sera, alla prova generale, al teatro Réjane, un successo completo all'ultimo atto, ma i due primi apparvero piuttosto inferiori. Le ultime scene, nelle quali la Réjane e l'attore Garry furono veramente potenti, salvarono la commedia.

Il cervello di Lombroso.

Ci telefonano da Parma, 27, ore 23:

Oggi ho potuto intervistare l'illustre professore Luigi Ronconati, allievo del compianto prof. Cesare Lombroso. Egli mi ha pregato di smentire quanto venne pubblicato dai giornali, che cioè fosse in possesso per lascito testamentario del cervello dell'illustre antropologo.

— Io — ha soggiunto il prof. Ronconati — possiedo solo dei piccoli pezzi del cervello del maestro: piccoli pezzi che debbo esaminare istologicamente — E così dicendo estraeva da un piccolo armadietto due vasetti contenenti i piccoli pezzi di cervello.

Il giorno 5 dicembre egli, insieme all'on. professore Berenini, commemorerà Lombroso nell'aula magna della nostra Università.

Il territorio neutro di Moresnet

Berlino 28, ore 1.

E' noto che tra la Prussia e il Belgio esiste presso il La Chapelle il territorio neutro di Moresnet, il quale conta 3500 abitanti. Un anno e mezzo fa la Russia aveva proposto al Belgio di dividere questo territorio. Nessuna decisione è stata ancora presa al riguardo. I vecchi giornali tedeschi così chiedono oggi, energicamente che la Prussia metta fine alla attuale situazione, e si annetta il territorio neutro di Moresnet.

Ministri ungheresi a colloquio con Francesco Giuseppe

Budapest, 28, ore 2.

Il sig. Weckerle, presidente del Consiglio ungherese ed il conte Tisza, primo ministro, hanno lasciato Budapest per Vienna, dove sono stati ricevuti in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe. Si annette la massima importanza a questa udienza, la quale avrà per risultato, a quanto si crede, il regolamento della crisi ungherese.

Il colmo del misoneismo di un giudice

Torino, 28, ore 1.1

Il giudice di pace di Torre (Baviera) non vuole vedere gli automobili sulla strada del suo mese. Egli trova che quocciano alla mossa del quassacchi, ed è ben lontano dal notare la bellezza del viaggio compiuto da un *touriste*, il quale può raggiungere con la sua vettura la sommità dello Herzogstand. Questo giudice poco moderno ha condannato l'audace automobilista a 62 franchi d'ammenda per scandalo pubblico. L'avvocato difensore ha chiesto la revisione del processo.

La cinematografia all'assassinio del principe Ito

Berlino, 28, ore 1.

Si annuncia da Pietroburgo che, per un caso curioso, la scena dell'assassinio del principe Ito a Karbine è stata cinematografata, e che si sono già offerti 375 mila franchi per questa *film*. Il suo proprietario però stima che la sua *film* vale molto di più, ed ha rifiutato di accettare l'offerta.

Un'eruzione di Teneriffa

L'attività dei crateri è diminuita

Madrid, 27, ore 4.

Dispacci ufficiali da Teneriffa annunziano che l'attività dei crateri è diminuita. Il terzo cratere emette una grande quantità di vapore e di cenere. La corrente di lava che seguendo la montagna Las Flores si dirige verso Tangua, si avanza lentamente. La città però non sarebbe in pericolo. Il torrente che scende per la valle di Santiago si avanza pure lentamente, ma ha cumulato considerevolmente di larghezza e si trova ora solamente a sei, ovvero sette chilometri dalla città. La corrente che si dirige verso Tamaro procede rapidamente.

Cook parte per l'Asia

New York, 27, ore 24.

L'esploratore Cook è partito a bordo della *Carmania*, per l'Italia, ove si recherà tranquillamente a scrivere la storia del suo viaggio al Polo Artico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 novembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 745.2; ore 15: 740.6; ore 21: 742.7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

massima + 3,5 Minima — 1,4

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 26 + 4,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 2,2
27 novembre 1909. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 16, minuti 40.

Stazione termometrica Barolati (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 1,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrale). — Ore 16,30: *La Giocanda*, opera del maestro A. Ponchielli — Ore 20,30: *La Traviata*, opera del maestro G. Verdi; *Il Conte di Monterisco*, ballo, del coreografo R. Franciolli — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli — Ore 15: *L'amore di Bardone*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — Ore 20,45: *La Figlia*, commedia in tre atti, di Sem Benelli — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica di Paolo Taglio, diretta dal cav. Andrea Maggi). — Ore 15,30 e 20,45: *Cyrano di Bergerac*, commedia eroica in cinque atti, di E. Rostand, traduzione di Mario Ombra. — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarzi-Zerboni): Compagnia d'operette « Città di Milano »). — Ore 15: *Rose di primavera* di Fenn, operetta in tre atti, di L. Gasno — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO NAZIONALE (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marsoni). — Ore 15,30 e 20,45: *Dall'oggi al milione*, operetta-lampo, musica del maestro Dall'Argine. — L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *Bestie contrari*, commedia di Vittorio Bersezio — Ore 20,30: *Con i dò Lombrose*, commedia in tre atti, di Carlo Dadone; *L'ideale del sciupa*, vaudeville. — L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese di prosa del cav. Enrico Gemelli). — Ore 15: *I cornajass*, dramma; *L'ecole d'campagne*, farsa — Ore 20,45: *La tre orfanele*, dramma. — L. 0.80.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Mossa e Rapelli). — Ore 15: *Il romanzo di un vecchio povero*, commedia — Ore 20,45: *Maria Antonietta*, dramma. — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Ma chi ch'l'ha trovata* — L. 0.40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20

CRONACA CITTADINA

I progettati provvedimenti finanziarii

Combattuti all'Associazione fra industriali e commercianti

L'Associazione generale fra industriali e commercianti si è riunita ieri sera per discutere e, deliberare subito, combattere i provvedimenti provvedimenti finanziari, il bestemmiato e rinsecchito aggravamento attualmente.

Intervennero il consigliere comunale Avezzano, i consiglieri camerali Rosso e Succhiello, ed i rappresentanti della Confederazione generale degli esercenti, della Lega Industriale, dell'Unione esercenti Borgo San Salvario, dell'Associazione fabbri, del Circolo Commerciale, dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio e della Promotrice Industria Nazionale.

Il consigliere comunale cav. Tinossi ha presieduto l'importante riunione. Egli anzitutto ha ringraziato gli intervenuti per il loro intervento e particolarmente i rappresentanti delle altre Società industriali e commerciali. Dice quindi in forma molto sintetica le ragioni della riunione, non essendo del resto necessarie maggiori spiegazioni. Si tratta oggi tutto di far comprendere al Governo che gli industriali e commercianti non sono disposti ad accettare supinamente i nuovi aggravi. Raccomanda la massima serenità di discussione e dà la parola al consigliere cav. Rosso.

Questi ricorda il voto emesso dalla Camera di commercio ed il discorso in tale circostanza pronunciato dal presidente comm. Bocca: questi dichiara che gli industriali e commercianti debbono essere esclusivamente all'opposizione dei nuovi balzelli. Lamenta che il servizio ferroviario possa continuare a compiersi nelle tristi condizioni attuali, cioè con assoluta deficienza di vagoni e con un disordine inverosimile. Propone che l'assemblea approvi le deliberazioni della Camera di commercio.

Il consigliere Avezzano rileva che industriali e commercianti non abbiano compreso tutta l'importanza gravissima dell'argomento che si deve trattare, altrimenti si sarebbero levati come un sol pomo contro le nuove imposizioni fiscali. Per la questione ferroviaria fa rilevare l'assurdità del progetto di spillare quattrini agli industriali e commercianti per migliorare le condizioni del personale delle ferrovie. Non crede del pari, con soluzione di malvisi, ma proteste ardentissime e vibrate, contro i nuovi provvedimenti vessatori.

Il signor Ghersi, per l'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, comunica l'ordine del giorno dall'Unione medesima votato e da noi già pubblicato. Lo illustra brevemente e critica i nuovi ferroviari i nuovi sistemi amministrativi, le riduzioni accordate ad ufficiali ed impiegati, a deputati e senatori, ecc. Meglio sarebbe stato per il Governo provvedere attuando ad un'inchiesta precisa per migliorare le condizioni dell'amministrazione. Vorrebbe che i rappresentanti il Parlamento si occupassero energicamente della grave questione che si agita, schierandosi contro il Governo.

L'ing. Pfann critica specialmente la parte finanziaria dei nuovi provvedimenti. Sostiene poi che le ferrovie commerciarono ed andare a rotoli quando passarono all'esercizio di Stato. Combatte la tendenza democratica del Governo e dichiara che occorre provocare dai rappresentanti politici un energico intervento.

L'avv. Olivetti, segretario della Lega industriale, prende le mosse dalle ultime parole dell'ing. Pfann e dice che, a suo parere, anche i deputati socialisti non potranno fare a meno di dare il proprio interessamento in seno di opposizione al Governo. Critica i nuovi provvedimenti finanziari e specialmente il sistema di sindacalismo che si vorrebbe creare in materia fiscale. Comunica l'ordine del giorno della Lega industriale — che pubblichiamo — e si augura un'azione concorde di tutte le Associazioni industriali e commerciali.

Il presidente legge quindi due ordini del giorno. Il secondo dei quali trova migliori accoglienze. Su di esso quindi avviene un po' di discussione per alcune varianti proposte. Il cav. Tinossi lo mette quindi in votazione e l'assemblea lo approva. Eccone il testo:

«I soci dell'Associazione Generale fra industriali e commercianti in Torino, vivamente preoccupati delle conseguenze gravi che dovrebbero sopportare l'industria ed il commercio italiano per l'adozione integrale dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo,

Rilevato che ogni graduale e giusto servizio fiscale sui consumi colpisce di preferenza necessità, dovrebbe logicamente venir compensato dal maggiore incremento nel consumo che indubbiamente verrebbe provocato dallo sgravio stesso,

Considerato che qualunque aumento nelle tariffe ferroviarie italiane (le più alte d'Europa) sarebbe esiziale al maggior sviluppo industriale e commerciale ed opportunissimo un grave danno a tutta l'economia nazionale,

Considerato che ogni altro aggravamento di tasse prima di una ben ponderata riforma tributaria sarebbe assolutamente inopportunissimo dati già troppo oberati contribuenti italiani,

Considerato che gli odiosi e vessatori sistemi di accertamento escogitati dal Governo per una più rigorosa applicazione d'imposta progressiva provocherebbero indubbiamente ingiustificazioni nel contribuente inducendo, che si vede così isolato ogni utile iniziativa,

Preso atto degli ordini del giorno votati dalla Camera di commercio, dalla Lega Industriale e dall'Unione Nazionale dei viaggiatori di commercio,

Fanno voti che la Camera dei deputati non approvi i provvedimenti testè presentati dal Governo e deliberato di dare mandato alla presidenza perchè faccia in più ampia propaganda presso i deputati affinchè i provvedimenti stessi non ottengano l'approvazione del Parlamento».

La protesta della Lega Industriale

La Lega Industriale di Torino ha votato questo ordine del giorno:

«La Lega Industriale considerando che la riforma tributaria proposta dal Governo al Parlamento verrà a colpire direttamente l'industria nostra e recherà un colpo gravissimo allo sviluppo della forze preziose del commercio e dell'industria nazionale,

Che mentre coi provvedimenti proposti si viene a turbare la vita intima delle aziende industriali con forme d'imposizione fiscale, tramontate da decenni, e condannate da ogni buona politica economica,

Che inoltre col proposto aumento della tassa di circolazione sui titoli industriali si viene a gravare inutilmente una forma di organizzazione economica, la Società anonima, che è resa necessaria dal moderno sviluppo industriale e commerciale, e che per l'attuale ordinamento tributario è maggiormente gravata d'imposte,

Che aggravato finalmente ulteriormente per l'industria nazionale gli aumenti nelle tariffe ferroviarie che verranno ad imporre un onere non più grave di quello che il ministero vuol far prevedere e ci ingiziere in molti casi quel servizio marittimo di cabotaggio che solo permette a molti rami dell'industria di vivere,

Mentre plaude all'ordine del giorno già approvato dalla locale Camera di commercio,

Fa mandato alla presidenza di voler interessare la Federazione Industriale Piemontese, che raccoglie nel suo seno tutti gli industriali del Piemonte, perchè dalle Associazioni federate si facciano arrestati ai deputati di tutti i Collegi della regione, i danni che si minacciano all'industria nostra e il suo invito ad opporsi recisamente all'approvazione dei provvedimenti finanziari».

Rappresentanti del Comitato piemontese di soccorso a Messina

Messina, 27.

Sono qui giunti ieri l'on. Rosso ed il generale Cerri del Comitato piemontese di soccorso alle vittime del terremoto. Essi hanno visitato la località scelta per la costruzione dell'ospedale che a cura del Comitato piemontese sorgerà nella rinascente città di Messina. Per la costruzione è stato prescelto il sistema dei padiglioni disposti su di un'ampia superficie, e collegati tra di loro a mezzo di gallerie coperte. Il terreno sul quale sorgerà l'ospedale è situato a sud-ovest della città sulle falde di una collina in località elevata dalle quale l'occhio spazia sul meraviglioso stretto. Gli ingegneri Fenoglio e Brulda, nella compilazione del progetto, si sono preoccupati di tutti i più minuti particolari, di modo che il costruendo ospedale abbia a riuscire un vero modello del genere ed impegna che alla sua ammessa imponenza unisca anche la bellezza estetica delle moderne costruzioni e riesca veramente degno del nome del Piemonte.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma ed un treno speciale Maggiorie e Garlio; da Parigi è giunto il senatore Di Collobiano.

La Carità del Sabato.

Offerte ricevute nella settimana

dal 19 al 26 novembre 1909.

A. R., L. 50 — Dal signor Pietro Vagina, a nome degli impiegati della Società anonima Gilardini, per sopravvivenza sottoscrizione coppa pel compianto collega Eugenio Zeni, L. 33 — A. L. S. nel giorno del suo matrimonio, L. 25 — S. Bianchi, Vercelli, L. 15 — Come da promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato per il mese di novembre L. 1. (*Questa offerta fu indirizzata personalmente al direttore, il quale, essendo assente, non potè aprirla che dopo qualche giorno. Di qui il ritardo nella pubblicazione. Si prega caldamente d'inviarci le offerte impersonalmente alla nostra Amministrazione*) — T. G. (Ovada) per grazia ricevuta, L. 10 — Mandovi, Giemosina per la Carità del Sabato, L. 10 — A. S., L. 10 — Invocando Maria SS. per ottenere una grazia ed un perdono, Tola, L. 10 — M. P. C. D. M. *Promisso boni viri est obligatio*, L. 10 — Residuo quota prezzo al *Ristorante Casalegno* fra industriali, disegnatori e capicostruttori in legno torinesi, con discorsi inneggianti tutti alla fratellanza, alla prosperità, al miglioramento nell'ardimo campo dell'arte, L. 7 — Dio benedica i miei cari trapassati, L. 5 — Offro alla Carità del Sabato un dollaro, acciocchè il buon Dio si degni di farmi la grazia che in qualunque posto avessi da morire abbia ad essere assistito da un sacerdote cattolico. In pari tempo ringrazio il buon Dio del modo in cui ogni giorno mi fa sempre di più conoscere la verità della religione cattolica. B. E. F., Nordkoek, L. 5 10 — La carità è luce dell'anima. «Dina», L. 5 — E. L., L. 5 — Dina Speranza, Alba, L. 5 — Maria B., L. 5 — Dovendomi astenere, per ragioni speciali, dal prendere parte ad un pranzo dato in onore d'un amico, invio la quota alla Carità del Sabato. Meschini, L. 4 — P. V. F., L. 4 — Per uno studente bisognoso, B. M. e C. Salvatore, 23/11 09, L. 2 50 — XY. Indennità d'un furto patito, L. 2 15 — XY. Indennità d'un furto patito, L. 1 65 — P. C. B. B., San Salvatore Monf., L. 2 — Preci novembre, L. 2 — S. Biagino, Asti, L. 2 — Per il Pane di Sant'Antonio, implorando una grazia, N. N., Mondelleri, L. 1 — La persona beneficata invochi sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Per il Pane di Sant'Antonio, per la salute d'un bambino onde non ricada più, G. M. P., L. 1 — Per il Pane di Sant'Antonio, onde ottenere una grazia necessaria per la mia famiglia, L. 1 — Lena, implorando la Consolata di proteggere un suo caro, L. 0 50 — Per molte grazie ricevute, offro pel Pane di Sant'Antonio, Zec. L. 20 — E. B. promessa a Sant'Antonio e perchè mi guardi sempre benignamente, L. 5 — Per una famiglia bisognosa, L. 5. — Totale L. 275 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 25 — Uno da L. 15 — Uno da L. 10 — Trentatre da L. 5 — Tre da L. 4 — Quarantotto da L. 3 — Quattro da L. 2. — Totale L. 379.

Un ordine del giorno di insegnanti comunali

Ci si comunica:

«I maestri e le maestre aventi causa col Comune di Torino, adunati in assemblea, udite le comunicazioni della Presidenza e la lettura di una lettera del signor sindaco, deliberarono di mantenere vivo la causa; ma intanto richiedere comunicazione degli studi che il signor sindaco afferma quasi ultimati, nella fiducia che questi, tradotti in deliberazioni, rendano inutile il ricorso di ottenere miglioramenti di via giudiziaria».

Musica al pubblico

Oggi, 28 corr., tempo permettendolo, il Corpo di Musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, alle ore 14, col seguente programma:

1. Marcia militare *Alla carica*, G. Vannieri — 2. sinfonia nell'opera *Il Reggente*, S. Mercadante — 3. Fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito — 4. Suite d'orchestre *Scene Alsaziane*: a) Dimanche matin, b) Au Cabaret, c) Dimanche soir, J. Massenet — 5. Valzer *Pluie de diamants*, Waldteufel.

Arresto di un albergatore

Non è la prima volta che la Questura si occupa dell'*albergo del Moro*, in piazza Carlina, per la troppo facile ospitalità che in esso trovano le razzie minorenni che fanno i primi passi sulla strada dell'emancipazione. Per tali motivi l'esercizio fu già altre volte chiuso, ma il provvedimento non ebbe che un'influenza transitoria. Infatti anche ieri sera gli agenti della sezione, in seguito a reclami precedenti, e ad un consenso appostamento, sorpresero nell'albergo una ragazza minorenne che vi si era ricoverata con un amico. Constatato il fatto, gli agenti procedettero all'arresto dell'albergatore e di una cameriera dell'esercizio; e in conseguenza l'albergo verrà ora novamente chiuso.

Giova però rilevare che la ragazza di cui si tratta benchè giovanissima, è già ben nota per la sua condotta irregolarissima.

Reclute del bersaglio

Alcuni giovinastri sui 15 anni, scavalcando un cancello, si introdussero in una palazzina disabitata in via Colli, angolo via Amerigo Vespucci, di proprietà della Congregazione di carità, pel l'evidente evidente di commettere qualche furto. Alcune guardie municipali della sezione locale, recatesi sul luogo, se ferirono tre e li accompagnarono nella caserma dei reali carabinieri, dove vennero trattenuti provvisoriamente. Essendo però risultato che erano impregiudicati e che nulla avevano rubato, vennero rilasciati e consegnati ai rispettivi genitori, con severa ammonizione.

Infortunio

Il giovine Butti Michele, d'anni 14, fornitore in metalli, mentre era intento al lavoro nel laboratorio del signor Sesia Giovanni, in corso Siccardi, 15, si lasciò cogliere la mano destra tra gli ingranaggi di un tornio in moto, e riportò lo schiacciamento delle dita anulare e medio.

Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Cacciatore vittima di una disgrazia

Il pompiere Zotto Carlo ed il meccanico Fazzi Attilio trasportarono al San Giovanni il cacciatore Colla Attilio, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita N. 68, il quale si trovava sofferente per una ferita alla mano sinistra, prodotta dallo scoppio di un fucile da caccia. L'operazione era avvenuta mentre il giovane cacciatore si trovava, su una barca, sul fiume Po, presso la Madonna del Pilone, intento a cacciare di frodo.

Il dottor Reymondi lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Gli sconosciuti pericolosi

Fu medicato al San Giovanni l'ebanista Lora Carlo, d'anni 25, che passando in via Genova angolo via Monte di Pietà, fu colpito alla testa con un bicchiere datogli da uno sconosciuto e per nessun motivo.

Il dottor Reymondi lo giudicò guaribile in sei giorni.

Furti

Certo Mola Michele, abitante in via San Donato, N. 13, fu derubato da un suo compagno, ora scomparso, di un vestito del valore di L. 35.

— Pezzi Domenico fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata nel cortile della casa N. 11 di via Po.

— Di un'altra bicicletta lasciata nello stesso luogo fu derubato il signor Castelli Luigi.

Le conseguenze di una caduta

Il telegrafonico Bartolomeo Ramperzini, d'anni 53, abitante in via San Dalmazzo, 11, trovandosi nel vicino Comune di Vievola, venne a questione per futili motivi con un certo Francesco Verna. Quest'ultimo, eccitato dall'ira, diede all'altro una spinta tale che lo mandò a battere contro le sbarre di ferro d'un letto.

Il Ramperzini, in seguito all'urto, riportò la frattura della decima costola e si fece medicare al nostro San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 25 giorni. Il Verna venne tratto in arresto dai carabinieri locali.

Borsaiuolo arrestato in flagrante

Le guardie municipali Fenoglio e Molinaro, recatesi ieri sera all'angolo delle vie San Tommaso e Bertola, furono attratte da alte grida di donna che chiamavano aiuto. Accorse sul luogo d'onde venivano le grida, videro una signorina che teneva tra le mani una borsetta nera, della quale era evidente proprietaria. La signorina accusava un individuo che in quel momento si dava alla fuga, dopo aver tentato di strappargli la borsetta.

Allora le guardie inseguirono il ladro e riuscirono ad arrestarlo dopo una lunga corsa. Per quanto egli negasse, si rilevò che aveva realmente dato un forte strappo alla borsetta, riuscendo però soltanto a far cadere da essa quel portamonete contenente dieci lire.

Il borsaiuolo fu accompagnato in Questura, dove il delegato di guardia signor Rabino, identificò il sopraddetto per certo Ferdinando Quasolo, d'anni 45, e lo dichiarò in arresto, denunciandolo all'Autorità giudiziaria per tentata rapina contro la signorina Lucia Bertone, d'anni 17.

Il suo letto di morte.

Lo trovarono due guardie municipali nel giardino di piazza Carlo Felice, disteso sopra una panca, che fu il suo letto di morte. Le guardie, sperando che fosse ancor vivo, lo trasportarono all'ospedale San Giovanni dove però giunse cadavere. Il dottor Maina constatò la morte avvenuta per emorragia cerebrale.

Era un povero vecchio, di forse 70 anni. In tasca aveva una nota su cui stava scritto il nome di Michele Ghirl.

Panettieri a comizio.

Oggi, alle ore 15, alla Camera del lavoro, avrà luogo un pubblico Comizio promosso dalla Federazione dell'arte bianca, per trattare della lotta sul lavoro notturno e sul riposo settimanale. Parleranno l'on. Casalini, Giovanni Agnolini e Carlo Gavirglio.

Stato Civile di Torino

27 novembre 1909.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Allago Eugenio con Petrino Caterina — Ballata Fernando con Bassano Sofia — Bagnasco Giuseppe con Vecchi Luigia — D'André Virgilio Virgilio con Ombra Giulia — Ferretti Icilio con Zoppegno Elvira — Frola Vincenzo con Tosco Maria — Gabbiano Francesco con Vittone Angela — Orsero Giov. Battista con Ferraro Margherita — Laguzzi Giovanni con Valetti Albertina — Michel Giacomo con Merlon Margherita — Mina Giovanni con Demaldo Daria — Perucco Giuseppe con Rossini Elena — Pignata Pietro con Mancon Carolina — Rossenda Cesare con Brasiolo Margherita Grazia — Tano Pietrino con Abena Margherita — Vignaroni Giovanni con Magli Emma — Chiarva Carlo con Maglia Angela.

MORTI: Bollati Margherita (ved.) n. Beaglieri, d'anni 84, di Gargnano, portinaia, via Venti Settembre, 77.

Travaglio Antonio (ved.) n. Bard., id. 80, di Mondovì, casalinga, via Monferrato, 12.

Spandre Clotilde (ved.) n. Massucco, id. 44, di Novello, agiata, via Barbaroux, 29.

Rovey Teresa n. Boglietti, id. 78, di Scalenghe, casalinga, via Cavour, 41.

Bono Francesca (ved.) n. Olivero, id. 81, di Sommariva Bosco, casalinga, via Doragrossa, 5.

Pocchia Giovanni, id. 80, di Montemagno monferrato, via Bonsanigo, 3.

Prina Michele, id. 47, di Torino, industriale, via Arsenal, 29.

Tessono Margherita ved. Violi, id. 66, di Pinerolo casalinga, strada Bengara, 85.

Scaglia Giovanni, id. 56, di Cisterna d'Asti, guardiapiazza, via della Provvida, 1.

Porta Luigi, id. 38, di Torino, meccanico, corso Vercelli, 177.

Bertone Antonia, id. 74, di Caluso, pensionata, via Cavour-Lanzione, 142.

Glass nata Elena, id. 64, di Londra, figlia di carrozziere, via Gaudenzio Margherita n. Prunello, id. 37, di Vinzaro Reale, casalinga.

Borgatello Emilio, id. 62, di Gabiano, contadino.

Scamarino Rosa (ved.) n. Portigliatti, id. 60, di Glavenu, casalinga.

Nebbia Maria Teresa (ved.) n. Gorella, id. 76, di San Sebastiano da Po, casalinga.

Tamiretti Angela, id. 49, di Albaredo d'Adige, rentiera.

Perroglio Anna Maria, id. 53, di Gavoso, religiosa.

Bergaro Giov. Battista, id. 32, di Rivarolo Canavese, magazzino.

Bararino Maria n. Ferrero, id. 60, di Canelli, asari.

Più 7 minori d'anni 4t.

Totale compless.vo 37, di cui 4 dimessi in 16, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 5.

L'arrestato per l'affare dei veleni

Vienna, 28, ore 1,25.

Il luogotenente, di cui annunziavamo ieri l'arresto a proposito dell'affare dei veleni, si chiama Adolfo Hofrichter. Contrariamente a quanto dichiarava un grande giornale di Vienna, l'Hofrichter non ha ancora fatto nessuna confessione.

L'accusato è incarcerato a Linz, sua città di guarnigione. Egli era stato nominato sott'ufficiale il 18 agosto 1898. Nel 1903 entrò alla scuola di guerra, e fu promosso luogotenente nel 1906. Alla scuola di guerra l'accusato era noto per la sua applicazione e per il suo amor proprio. Possedeva una certa fortuna, e conduceva una vita regolarissima. Alla fine del corso si era notata nei suoi lavori una certa inferiorità, che si attribuì a *surmenage* intellettuale. Nel novembre del 1906 egli non fu promosso capitano, a causa delle sue cattive note. Fu rimandato nuovamente in un reggimento al servizio attivo. I suoi compagni lo apprezzavano per la sua abilità, ma lo sapevano vendicativo. Era il quinto tra gli ufficiali in graduatoria per lo Stato Maggiore.

L'Hofrichter nega assolutamente di aver inviato le pillole. Egli è ammogliato da due anni, e sua moglie è prossima a partorire. L'Hofrichter è anche fotografo, sicchè egli avrebbe potuto facilmente avere a sua disposizione una certa quantità di cianuro di potassio. D'altra parte, si è scoperto a Linz il farmacista presso cui egli ha comprato le capsule che racchiudevano il terribile veleno. Altre accuse assai gravi sono ancora state elevate contro questo ufficiale.

Secondo una informazione della Polizia, sarebbe stata trovata presso il tenente Hofrichter anche una bottiglia di inchiostro copiativo. Quantunque noi si abbia ancora un preciso rapporto su questo inchiostro, sembra che esso sia identico a quello che ha servito per scrivere le istruzioni che si trovavano colle pillole avvelenate.

E' stato indirizzato un lungo rapporto all'imperatore Francesco Giuseppe.

Ieri però, ripeto, si accumularono le prove contro di lui: l'Hofrichter persiste nelle sue denegazioni. Ieri, in una perquisizione che venne fatta nel suo domicilio, si trovò una macchina policopiare alla quale si adatta esattamente una delle circolari mandate agli ufficiali suoi compagni. Hofrichter aveva composto questo apparecchio tre settimane or sono presso un commerciante di Linz. Nessuno naturalmente fra i suoi compagni avrebbe potuto prestar fede ad una così spaventosa azione. Ieri ancora un ufficiale di Stato Maggiore della Stiria pubblicava nel *Grazer Tagespost* una lettera nella quale diceva di non poter ammettere che Hofrichter gli abbia mandato pacchetti di cianuro che dovevano ucciderlo. «Ci siamo conosciuti, diceva l'ufficiale, a Castelnuovo: prendevamo insieme i bagni di mare. Improvvisamente l'Hofrichter corse pericolo di annegare, ma io pervenni a salvarlo dalla morte e a condurlo svenuto sulla spiaggia».

Quanto al feld maresciallo Neigi che aveva mollissimo l'Hofrichter, la sua disperazione è immensa: egli è abbattuto dal dolore.

Per quanto concerne l'imputato, esso continua a serbare il massimo sangue freddo. In tre giorni si erano raccolti indizi precisi che provavano la sua colpabilità. Il suo arresto poteva quindi essere giustificato, ma si preferì lasciargli del tempo a fornirgli l'occasione di suicidarsi. Una rivoltella era stata posta sopra un tavolo del suo ufficio. Ma l'Hofrichter si credeva al riparo da ogni sospetto; e rimase fino all'ultimo in tale fiducia.

Come si può pensare, questo affare sin dal principio aveva prodotto tra tutti gli ufficiali una profonda e penosissima impressione. Non si parlava più che di questo avvenimento, e l'Hofrichter che partecipava alle conversazioni, dichiarava: «Questo affare è stato compiuto molto stupidamente, e colui che ha fatto il colpo lo ha fatto in modo così poco abile che non sarà difficile arrestarlo. Bisogna assolutamente impadronirsi di questo avvelenatore».

Tutti gli ufficiali erano stati avvertiti che nel loro proprio interesse una perquisizione sarebbe stata fatta a casa loro dalle Autorità. Quando fu la volta di Hofrichter, i tre ufficiali che partecipavano alla Commissione d'inchiesta si presentarono al suo ufficio e gli domandarono di recarsi solo a casa sua ad avvertire sua moglie, che si trova in uno stato interessante, ed a mandarla presso parenti o amici per evitarle qualsiasi emozione.

Ma l'Hofrichter, perfettamente calmo, come un uomo cosciente della propria innocenza, dichiarò che non entrerebbe nella propria casa prima degli ufficiali della Commissione d'inchiesta. Questi l'accompagnarono e l'Hofrichter assistette a tutta la perquisizione. Quando le ricerche furono terminate egli venne al comando della piazza, ove fu interrogato in presenza del feld maresciallo Neigi.

Hofrichter entrò nella sala con passo sicuro e nulla nel suo contegno manifestava la menoma emozione. La prima impressione che egli produsse sopra tutti coloro che erano presenti fu quella di un uomo che si sente insospettabile. Mai non perdette la sua sicurezza durante tutto l'interrogatorio. Ascoltò formulare contro di lui tutte le accuse senza tradire altro sentimento che la sorpresa dinanzi a fatti sconosciuti ed a cui non poteva prestar fede. La sua voce era perfettamente calma e chiara. Non si potrebbe meglio caratterizzare a forza dell'impressione che egli ha fatto sopra di tutti che riproducendo le parole di un commissario di polizia di Vienna dopo l'interrogatorio. «E cosa desolante, disse egli, bisogna abbandonare anche questa pista».

In un secondo interrogatorio Hofrichter si limitò a dire queste parole: «Sono innocente!». Egli continuò a negare l'evidenza stessa: rimase freddo e insensibile, e quando lo si pose di fronte a fatti precisi, dichiarò che non vi era in tutto ciò se non una concatenazione di circostanze dovute al caso e che naturalmente deve perderlo.

L'Hofrichter appartiene a una famiglia, nella quale si era per così dire ufficiali di padre in figlio. Uno dei suoi più prossimi parenti fa parte del gabinetto militare dell'Imperatore.

Arresto di un falsario

Ieri sera, in via Nizza, la guardia municipale Ferrero Giuseppe, addetta alla sezione Borgo San Salvario, fermò un individuo che, alla vista della guardia, cercò di allontanarsi frettolosamente.

Il Ferrero, insospettito, lo seguì e lo fermò, conducendolo in caserma.

Perquisito, gli furono trovate addosso 10 lire in biglietti falsi.

Il falsario, che si dice chiamarsi Bonetto Giuseppe, d'anni 30, da Cuneo, fu arrestato.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 28, ore 11.

L'on. Monti chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, nell'intento di favorire una classe benemerita di lavoratori, quella degli impiegati privati, che tanti obblighi sociali hanno in confronto di altri più modesti operai, non reputi di estendere anche ad essi l'opportuna legge sul benefizio del probivirato e se, in occasione della promessa modificazione della legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità non intenda concedere l'iscrizione alla stessa di determinate categorie di impiegati privati.

L'on. Casciu chiede di interrogare il ministro della guerra circa l'annullamento della licenziazione per l'appello di pasta indetto il 9 novembre 1909 dalla Direzione del Commissariato militare del IV Corpo d'armata, di sede a Genova, e la conseguente ingiudicazione della forniture ad un industriale a trattative private.

Gli onorevoli Ronchetti, Di Stefano, Valeri e Camerini chiedono di interpellare il ministro delle finanze per sapere se intende provvedere alla parificazione degli impiegati delle imposte dirette agli impiegati delle Intendenze di finanza.

L'on. Ballini chiede di interpellare il ministro degli affari esteri per sapere se egli abbia avuto notizia dell'articolo comparso sul *Frankfurter*, in cui si affermano propositi contrari agli interessi nostri in Oriente.

Il Congresso radicale

Roma, 28, ore 11,25.

L'inaugurazione del Congresso radicale è avvenuta stamane, alle ore 10, nella sala Picchetti. Erano presenti gli onorevoli Sacchi, Credaro, Cimolo, Fera, Vietti e qualche altro deputato radicale. Gli esteri di casa erano fatti dalla Direzione del partito, e specialmente dall'avv. Giovanni Amici, segretario generale della Direzione del partito. Oltre ai deputati, assistevano tutte le personalità del partito radicale residenti a Roma; in tutto parecchie centinaia di persone. La stampa è largamente rappresentata al Congresso.

Il Congresso è aperto, in nome della Direzione del partito, dal deputato radicale onorevole Cimolo, La sala del Congresso è molto semplicemente addobbata. Dopo i discorsi inaugurali, si procede alla votazione delle cariche del Congresso.

Il servizio tranviario di Roma sospeso

Roma, 28, ore 9.

Stamane i tramvieri di Roma non si sono presentati ai rispettivi Depositi. Si sono recati invece, alle 7,30, alla Casa del popolo, ove hanno tenuto un Comizio per decidere sull'attitudine da tenere dopo l'ultima risposta negativa data dalla Società delle tramvie alle loro richieste. Per la città non circola alcuna tramvia, ma si crede che il servizio sarà ripreso verso le 11, cioè appena finito il Comizio.

La gara podistica dei 100 Km.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 5:

Stanotte, alle 2,37, nel piazzale di Porta Genova, è stato dato il segnale per la gara podistica dei 100 Km. di marcia, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. I partenti furono 102, tra cui otto militari, che furono salutati da una folla di amici e di curiosi. La marcia si svolge sul percorso Milano, Pavia, Abbiategrasso, Magenta, Milano, Arona, dove è posto il traguardo di arrivo. Si calcola che i primi arrivi avverranno alle 15,30.

Un banchiere francese che si uccise

Parigi, 28 ore 10,5.

L'Autorità giudiziaria di Melun ha spiccato mandato di cattura contro un banchiere, di nome Houel, che è scomparso da mercoledì scorso, e i cui uffici erano da due giorni assediati dai clienti per il ritiro dei loro depositi. Si afferma che il *deficit* oltrepassi i 200 mila franchi.

ULTIME NOTIZIE

Gravissimo incendio a Milano

Un pompiere morto — Danni enormi

Milano, 28, ore 10.

Stanotte, dopo le 2, un gravissimo incendio si sviluppò ad un tratto in una casa di viale Monforte, ove abitavano venti famiglie. Il fuoco, sviluppatosi nella fabbrica di mobili artistici Masè, in breve distrusse tutta la fabbrica ed un capannone di foraggi che si trovava nel cortile, una fiaschetteria, una stireria, una bottega di fruttivendola, divampando in breve in tutto il fabbricato, e minacciando una casa vicina ed il vicino giuoco della palota del Kursaal Diana. L'incendio fu scoperto quando già divampava, da un tranviere che rincasava e che diede subito l'allarme. I pompieri giunsero presto sul posto con numerose pompe e scale, ponendosi alacremente all'opera di spegnimento e di salvataggio. Gli inquilini, svegliati dalle fiamme, si precipitarono per le scale, urlando di spavento, e riversandosi nella strada in camicia e mezzo vestiti. Sul posto dell'incendio si sono recati pure il sindaco e le altre Autorità.

Malgrado l'opera attivissima dei pompieri, le fiamme continuavano la loro sinistra distruggitrice, sviluppandosi anche al padiglione della palota ed in parte del fabbricato vicino. Impossibile descrivere lo spavento degli inquilini. Un ragazzo, saltato dalle fiamme, si precipitò fuori dell'alloggio, ma le scale non vi erano più. Allora egli, con un sangue freddo ammirevole, gettava nella strada un materasso e quindi lanciava su di esso un suo fratellino di 10 anni, riuscendo così a salvarlo. Quindi egli stesso si salvava insieme ai genitori per una scala interna. Tre annidati dovettero, con grave pericolo, essere salvati dai pompieri.

L'opera di questi fu veramente ammirevole e superiore ad ogni encomio; ma pur troppo il fuoco ha voluto una vittima. Il pompiere Francesco Contorini, mentre si trovava sopra un ballatoio, questo sprofondò ed il pompiere è caduto nelle rovine. Accorsero subito i compagni, che raccolsero il disgraziato, ma questi, dopo alcuni istanti, morì. Altri tre pompieri rimasero feriti.

L'incendio è ora domato ma non del tutto spento. Quindici famiglie sono rimaste senza casa. I danni sono incalcolabili. Sul posto, malgrado l'ora ed il tempo rigidissimo, stazionò grande folla.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 28, ore 11.

L'on. Monti chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, nell'intento di favorire una classe benemerita di lavoratori, quella degli impiegati privati, che tanti obblighi sociali hanno in confronto di altri più modesti operai, non reputi di estendere anche ad essi l'opportuna legge sul benefizio del probivirato e se, in occasione della promessa modificazione della legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità non intenda concedere l'iscrizione alla stessa di determinate categorie di impiegati privati.

L'on. Casciu chiede di interrogare il ministro della guerra circa l'annullamento della licenziazione per l'appello di pasta indetto il 9 novembre 1909 dalla Direzione del Commissariato militare del IV Corpo d'armata, di sede a Genova, e la conseguente aggiudicazione della forniture ad un industriale a trattative private.

Gli onorevoli Ronchetti, Di Stefano, Valeri e Camerini chiedono di interpellare il ministro delle finanze per sapere se intende provvedere alla parificazione degli impiegati delle imposte dirette agli impiegati delle Intendenze di finanza.

L'on. Ballini chiede di interpellare il ministro degli affari esteri per sapere se egli abbia avuto notizia dell'articolo comparso sul *Frankfurter*, in cui si affermano propositi contrari agli interessi nostri in Oriente.

Il Congresso radicale

Roma, 28, ore 11,25.

L'inaugurazione del Congresso radicale è avvenuta stamane, alle ore 10, nella sala Picchetti. Erano presenti gli onorevoli Sacchi, Credaro, Cimolo, Fera, Vietti e qualche altro deputato radicale. Gli esteri di casa erano fatti dalla Direzione del partito, e specialmente dall'avv. Giovanni Amici, segretario generale della Direzione del partito. Oltre ai deputati, assistevano tutte le personalità del partito radicale residenti a Roma; in tutto parecchie centinaia di persone. La stampa è largamente rappresentata al Congresso.

Il Congresso è aperto, in nome della Direzione del partito, dal deputato radicale onorevole Cimolo, La sala del Congresso è molto semplicemente addobbata. Dopo i discorsi inaugurali, si procede alla votazione delle cariche del Congresso.

Il servizio tranviario di Roma sospeso

Roma, 28, ore 9.

Stamane i tramvieri di Roma non si sono presentati ai rispettivi Depositi. Si sono recati invece, alle 7,30, alla Casa del popolo, ove hanno tenuto un Comizio per decidere sull'attitudine da tenere dopo l'ultima risposta negativa data dalla Società delle tramvie alle loro richieste. Per la città non circola alcuna tramvia, ma si crede che il servizio sarà ripreso verso le 11, cioè appena finito il Comizio.

La gara podistica dei 100 Km.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 5:

Stanotte, alle 2,37, nel piazzale di Porta Genova, è stato dato il segnale per la gara podistica dei 100 Km. di marcia, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. I partenti furono 102, tra cui otto militari, che furono salutati da una folla di amici e di curiosi. La marcia si svolge sul percorso Milano, Pavia, Abbiategrasso, Magenta, Milano, Arona, dove è posto il traguardo di arrivo. Si calcola che i primi arrivi avverranno alle 15,30.

Un banchiere francese che si uccise

Parigi, 28 ore 10,5.

L'Autorità giudiziaria di Melun ha spiccato mandato di cattura contro un banchiere, di nome Houel, che è scomparso da mercoledì scorso, e i cui uffici erano da due giorni assediati dai clienti per il ritiro dei loro depositi. Si afferma che il *deficit* oltrepassi i 200 mila franchi.

Continua il miglioramento dell'on. Fortis

Roma, 28, ore 9

La *Vita* dice che nello stato di salute dell'on Fortis, si nota un inaspettato miglioramento. La febbre è quasi scomparsa ed i dolori sono diminuiti. L'illustre infermo è sempre assistito dai famigliari, i quali impediscono di avvicinare l'infermo ai molti che vanno per notizie.

Il Consiglio dei ministri spagnuolo decide di rimpatriare le truppe da Melilla

Madrid, 28, ore 10.

Il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente ed esclusivamente della situazione

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 77 1/2.
— Id. per fine prossimo 105 05, 105 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 100) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,500) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 5: denaro 123 82 1/2, lett. 123 92 1/2.
Londra 5: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1385, 1384 50, 1384, 1383 50, 1384.
» Banca Commerciale 858, 857, 856 50.
» Bancaria Italiana 113 75, 114.
» Ferrovie Meridionali 691 50.
» Ferrovie Mediterranee 407 50.
» Conciml Vincenzo 168, 167.
» Fiat 145 50, 144 50, 144.
» Raffinerie 313, 314, 312.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTE.

Obblig. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 499 50.
» Banca d'Italia 4 75 0/0 504.
» Fondiaria Italiana 3 0/0 363 50.
» Ferrovie Meridionali 361 50.
» Vittorio Emanuele 302.
» Sarde C. 270.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 516.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways di Torino 4 1/2 0/0 319.

Esordio fiacchissimo sui Bancari, che però non poterono conservare i loro alti corsi, subendo sopraggiunti numerosi realizzi. Fiat in regresso. Affari in generale poco animati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 novembre — Ore 17.

Chiudiamo la settimana con mercato fermo e con disposizioni buone. In risveglio e con buone domande i Ferroviari.

Azioni Banca d'Italia 1384, 1384 1/2, 1384.
» » Banca Commerciale 857.
» » Meridionali 695 1/2, 696, 697.
» » Mediterranee 409, 409 1/2.
» Conciml 166, 165 1/2.
» Fiat 144 1/2.
» Raffinerie 314.

Prezzi nominali 27 novembre

Valori ecclesiastici.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Uniti, Adr. e Sic. 304 —
» Ferr. Mediterraneo 307 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 317 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 291 50
» Ferr. Novara 3 0/0 323 —
» Cuneo 3 0/0 400 —
» » 5 0/0 499 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 4 0/0 serie C (prez. 1908) 371 —
» » serie C (prez. 1909) —
Città Roma 3 75 0/0 oro 302 —
Obbl. Ferr. Torino. 3 —
Buoni Acqui 3 0/0 302 —
» Ferr. Vicenza-Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 — —
» Bacini Napoli 3 0/0 304 —
Azioni Ferr. Meridionali, maggiore-ore 3 0/0 300 —
» Ferr. Sic. Ordinarie 3 0/0 —
Obbligazioni Meridionali 3 0/0 —

Titoli garantiti dalla Città di Napoli 5 0/0 102 —
Cart. Cr. Fond. Il Napoli 3 1/2 0/0 oro 500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 570 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 93 —
Banco della Liguria 191 —
Banca di Torino 1 —
Società Bancar. Italiana — —
Credito Fondiario Sardo — —
» Veneto — —
» Meridionale — —
» Siciliano — —
» Sardo — —
Banco Sconto — —
» Roma — —
» Napoli — —
» Sicilia — —
Società Fur, Trasvers. — —
» Ferr. Meridionali 518 —
» Mediterranee 410 —
» Sicule — —
» Secondarie Sarde — —
» Meridionali — —
» Mediterranee — —
» Vittorio Emanuele — —
» Ferr. Complementari 300 —
» Costruzioni Venete — —
» Meridionali — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Tramways Torino — —
» Ferr. Complementari — —
» Meridionali — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Sarde — —
» Tramways Torino — —
» Ferr. complementari 300 —
» Ad. Tramways Torino 400 —
» Rom. Tram. Elettrici — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Ghisa 200 —
» Conserve, Cons.-Ligure 825 —
» Anglo Romana 65 —
» Cotonif. Veneti — —
» Forzate Italiane 240 —
» Ansaldo, g. d. Italia 315 —
» Forzate Piemontesi — —
» Fondaria «Fratelli Gondrand» — —
» Metallurg. e Ligure — —
» Elettrica Edison 240 —
» Elettrica Italiana — —
» Forz. commerciale 300 —
» Ad. Tramways Torino 400 —
» Rom. Tram. Elettrici — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Acqua pota. Alto di Torino 312 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 300 —
» Bonifiche Ferrar. 300 —
» Romana Fabbricazione — —
» Vonwiller e C., cons. 405 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1000 —
» Carb. Meridionali 650 —
» Manif. Lane Borgosesia 415 —
» Cotoni Canale 650 —
» di Rendimento e Costruz. (stampi.) — —
» An. Fabbr. e Cotonif. 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 402 —
Ferrovie Meridion. 361 25
» Second. Sarde 516 —
» Sarde, serie A 300 —
» » » B 302 —
Titoli tutelati dalla Stella 304 —
Società Fur, Traversa — —
» Ferr. complementari 318 —
» Meridionali 318 —
» Mediterranee 318 —
» Sicule 318 —
» Sarde 318 —
» Tramways Torino 318 —
» Ferr. complementari 300 —
» Ad. Tramways Torino 400 —
» Rom. Tram. Elettrici — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Ghisa 200 —
» Conserve, Cons.-Ligure 825 —
» Anglo Romana 65 —
» Cotonif. Veneti — —
» Forzate Italiane 240 —
» Ansaldo, g. d. Italia 315 —
» Forzate Piemontesi — —
» Fondaria «Fratelli Gondrand» — —
» Metallurg. e Ligure — —
» Elettrica Edison 240 —
» Elettrica Italiana — —
» Forz. commerciale 300 —
» Ad. Tramways Torino 400 —
» Rom. Tram. Elettrici — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12: Le buone disposizioni di ieri si sono stamane accentuate e tutto guadagna nuovo terreno. Le Terni ebbero animate transazioni fra 1693 e 1690; Banca d'Italia 1384 50 e 1385; Commerciali da 855 a 859; Credito a 579; Ansaldo-Armstrong da 273 a 276 50 e nuovamente 275; Edison a 708 50 e 709; Conciai a 168 e 168; Meridionali 694; Mediterranee 408; Metalli 110 e 111 50. Deboli le Cotoni a 415 e quasi stazionarie la Rendita a 105 05 fine prossimo. Cambi pressochè invariati.

Borsa ufficiale, ore 15: Esorditi fermissimi, chiudiamo calmi in seguito ai numerosi realizzi. Le Terni dopo 1693 declinarono a 1682. Banca d'Italia da 1385 a 1383; Commerciale 855, 850, 856; Credito 579, 578; Zuccheri L. L. da 317 a 313; Elba 316, 313; Savona 347 50, 346; Edison da 709 a 706 50; Conciai da 169 a 165; Cantoni 418; Veneziane 160; Ansaldo Armstrong 276 50, 272 50, 274. Ribercate le Meridionali da 692 50 a 690, 695; Mediterranee 410; Rubattino 340; Metalli 110, 111, 110 50, e le Eridanea fra 576, 565, 570. Rendita 105 05 fine dicembre. Cambi 100 62 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 3 3/4 cont. 105 05.
Antimonio 89 — Acqua Marcia 1820 — Arsio 142 — Ansaldo 273 50 — Banca d'Italia 1383 50 — Banca Commerciale 854 — Banco Roma 106 25 — Beni stabili 308 — Carburo 467 — Cirio 125 — Conciai 168 — Credito Italiano 578 — Condotte d'acqua 308 — Elba 317 — Ferriere Italiane 106. — Gas 993 — Immobiliari 250 50 — Imprese Fondiarie 96 — Kerka 269 — Ligurie 35 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 696 — Mediterranee 410 — Montecatini 91 50 — Molini Pantanella 188 — Navigazione Generale 340 — Omnibus 284 — Piombino 191 — Risanamento 69. — Soda 57 — Valsesia 160 — Zuccheri Romani 66 — Fondi rustici 145.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,15:

Si va accentuando la fermezza e gli onori del mercato spettano alla Comit, che colla sua solita, improvvisa mossa, spinta dall'esiero, rimorchia il mercato. Banche d'Italia più sensibili al movimento. Meridionali e Mittel in ripresa, su migliori quotazioni di Berlino. Saccariferi più calmi, per quanto si ritenga sempre probabile una modificazione alla legge.

Rendita 105 05, 105 02 — Banca 1383, 1384 — Comit 856, 857, 856 — Credito 578 — Bancaria 114 — Meridionali 692, 694, 696 — Mittel 408, 409 — Rubattino 342, 341 — Raffineria 314, 313 — Industria 230, 229 — Eridania 575, 572, 560 — Terni 1680, 1684, 1687, 1685 — Armstrong 273, 275, 274 — Elba 315, 316 — Savona 343, 344, 345 — Molini 153 — Semolerie 216 — Officine 506 — Volturi 203 — Banco 101, 102.

Il pagamento delle cedole della rendita

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il ministro del tesoro ha disposto che col giorno 11 dicembre p. v. abbia principio nel Regno il pagamento della cedola delle rendite consolidate 3,75 e 3,50 per cento, al portatore e mista, di scadenza 1° gennaio 1910.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	98 22	Banca Ottomana	725 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	90 —	Argentin fino	84 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	640 —
Rend. ital. 5 0/0	— —	Suez	(950 —
Ambio su Londra a vista	25 105	Lotti Turchi	119 75
Cheques, legi. 2 1/2 0/0	92 9/16	Ferr. Meridion. e term.	693 —
Obbligaz. Lombarde	153 —	Rend. Russe	73 9
Cambio sull'Italia	30 1/2	Rend. Russe 1906	99 30
Turco cuivre	22 90	Rend. portoghesi 3 0/0	57 90
Banca di Parigi	1790 —	Rente 4 0/0 oro	4335 —
Turchino	494 —	Cambio su Madrid	9 85
Argiano cupo rend.	102 75	Banca Commerciale	856 —
Rend. Ungher. 4 0/0	95 45	Nic. Tilo	2574 —
Rend. Spagn. esteri	90 25	Londra Rame	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 27.

Cambi su Londra	168 45	Obbl. di Roma	— —
Cambi su Parigi	—	Ferr. Meridionali	197 90
Cambio su Italia	80 60	Ferr. Mediterrane	76 —
Credito Austriaco	210 50	Banca Commerciale	250 —
Rendita Italiana	— —	Russo Consolidato	214 90
Id. fine mese	— —	Deutsche Bank	248 10
Cons. Pruss. 4 0/0	94 75	Diskonto	190 70
Merid. Turco 1 0/0	0 10	Schuckert	238 —
Obbl. Ferr. Id. 3 1/2	72 10	Gelsenkirchen	217 80
Obbl. Meridionali	72 40		

Borsa di Vienna, 27.

Credito Austriaco	690 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	102 —	Rend. Austriaca (carta)	99 —
R. Anglo-Austriaca	811 —	Id. in carta	95 15
Austriache	542 75	Union Bank	579 50
R. Austro-Ungarica	1778 —	Rend. austr. in oro	117 —
Banconoti d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	93 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 80
Cambio su Parigi	9 10	Banca Patti Rami	486 —
Cambio su Londra	241 —		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 novembre - Per gli assegnamenti esteriori alle 10: lira a farsi con ribasso L. 100,02 (invariato).

Roma, 28 novembre-sera. - Per gli assegnamenti esteriori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o Banca L. 100.00 (settimana:e)

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Parigi, 27 — Aggio dell'oro 12 1/4.
Buenos Aires, 25 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 —.
Londra, 27 — Argento penee 27 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New York, 26 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 27 novembre 1909

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	48 50	46 46	— —	— —	— —
12/13	50 53	48 50	— —	— —	— —
13/15	50 53	48 50	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
13/15	— —	— —	— —	— —	— —
14/16	— —	— —	— —	— —	— —
17/19	53 55	52 53	— —	— —	— —
20/22	53 54	51 53	— —	— —	— —
22/24	— —	50 52	— —	— —	— —
24/ 6	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi practicati.

Organzini 20/22 1.o ord. L. 49, 1. Piemonte.

SOCIETA' TORINESE

per la esp. al consiglio della seta già Bertolio e C.

Operazione dal 27 novembre 1909.

Organzini		Kg.	874.55
Trame		»	— —
Greggie		»	404.50
Lane		»	429.00
Articoli diversi		»	— —
	Totale C. 19	Kg.	1708.05
Sete pesate		»	9.51
Lane pesate		»	— —
	Totale C. 19	Kg.	1717.51

Cali subiti nel mese e dall'oggi.

Stagionatu.	Kg. 123	Kg. 6483.31
Pesati.	» 443	» 3.0.).95

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 27 novembre.

Orasi di Piemonte da L. 20 25 a 20 75; Id. buoni mercantili di Piemonte da L. 19 a 20 25; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 20 50; a 21 50; Id. estere franchi di forza da 20 50 a 21 50; Id. id. comuni Plata da 20 50 a 21.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quint. di mercantili; Id. da 18 50 a 19; Id. id. estori fini da 19 50 a 20; Granoni fini esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 a 23.

Mercato invariato. Affari nulli.

Farina di grano tenero N. 1, da 40 — a 40 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; Id. id. id. marca B comune, da 38 a 39; Samole di grano duro 5/8 da 41 75 a 42 75; Semolino di grano tenero da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 18 a 18 50; Crusconi di grano tenero da 17 a 17 50; Farinaccio di grano tenero da 18 25 a 18 75.

Mercato inattivo.

Avena nuova di Piemonte da L. 22 a 22 50; Id. comuni da 21 a 22; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; Id. estere da 20 a 20 25; Fave da 19 75 a 20 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27 50 a 28; Id. bianchi diversi da 35 a 36; Id. colorati esteri da 41 a 43.

Riso Camolino Originario Lo qual da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale Lo da 42 50 a 43; Id. Semette O. stigliato, da 42 a 42 50; Id. Semette nostrale da 41 a 42; Id. buone mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino scapprezzo da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Mercato calmo. Nulla d'affar.

Semi triticolo al quintale da L. 120 a 125.

Trifoglio sostanzio.

Avena a riso fuori mercato.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 31 ottobre al 13 novembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 3 50; ricotte 1 425; terzuolo 1. 325.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farine e frumento

PARIGI, 27 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem pel dicembre fr. 31 50; Id. a 4 mesi del dicembre fr. 31 40 — Id. a 4 mesi primi fr. 31 40.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 27 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 27 (sera).

Zucchero rosso n. 3 disponibile fr. 28 75 — Idem raffinato disponibile fr. 40 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 40 87 — Idem a 4 mesi da novembre fr. 41 87

Mercato debole.

HAVRE, 27 (sera).

Caffè vendesi sacchi 4,000.

Mercato in rialzo.

AMBURGO, 27 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Corso per corrente Rmk 12 60 — Idem per dicembre Rmk. 12 75.

Cotone

HAVRE, 27 (sera).

Cotoni vendita h. lla 3,00.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 27 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle —, importazione balle 6,000.

Cotoni americani futuri: tendenza calma domando moderata.

Corrente 7,43 — Novembre-Dicembre 7,47 — Gennaio Febbraio 7,47 — Marzo Aprile 7,50.

Tendenza cotoni: americani sostenuto; Brasiliani più forti; Egiziani, ferma; Surate invariata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 novembre 1909.

TORINO	28	5	7	25	65
BARI	65	6	69	28	29
FIRENZE	54	90	51	49	78
MILANO	77	60	84	58	57
NAPOLI	15	44	16	43	49
PALERMO	8	84	34	26	36
ROMA	73	35	74	33	10
VENEZIA	31	55	24	58	55

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI. Copertura antidérapante 870 x 90 e 700 x 85 garantite. — Amey, corso Vittorio Emanuele, 80 c.34773

CINEMATOGRAFI. Vendita, noleggio films industriella. — Via Roma, 20, piano secondo. 34040

CLINICA veterinaria: Barriera Orbassano, 9,30 — Piccoli animali: Palazzo Città, 26. c.34503

COME evitare una pericolosa causa bisogno di capitali. — Chiedere circolare al Genio Latino, Venezia. c.34594

COMPRO azioni non quotate; indicare quantità e prezzo. — Scrivere cassetta 1205 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34454

DENARI interessi mitl, su ipoteca. — Studio Bigliona, via Po, 36. c.34791

MOTOREVE, *Motocarrocchi, Zedel, Peugeot Borgo*, carrozzella rimorchio, quasi nuovi, vendo. — Gobi, Cavalleriz.agg.ore. c.34941

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, tele rie, stoffe. — Ceti Domenico, posta. c.34152

SCONTANSI cambiali con firme solvibili. — Posta, Rivoli, 127, Torino. 34320

TEGOLE curve, ingiami da lavoro e da arbare, mattoni di demolizione da vendere. — Via Nizza, 12, Fenchia. c.34560

TERNO vicino tutto ruolo gratis. Compenso dopo. — Gusmi, casella 344, Roma. 34498

VAGLIA 2,85 alla Ultronfabrik, Ponte Chiasso (Canton) riceverai splendido orologio regalo. 34594

100 litri vino della Giustiniana, franchi di porto ferroviario Alta Italia, vuoti rendere franchi, centro rimessa di lire ventiacinque al produttore Marchese Emilio Spinola, Novi Ligure. c.35007

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI di Mr Herbert Chapman, professore d'inglese, sono pregati di prendere nota del suo nuovo loco a via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c.34622

AUTOMOBILISTI!!! Lezioni guida, meccanica pratica. Licenza garantita in 15 giorni. — Vimercato e Molli, via Nizza, 78. Tel. 25-66. c.35045

BERLITZ School inizia nuovi corsi serali inglese, tedesco, francese. Lire 5 mensili. 34545

DAME anglais du grand monde, donne leçons conversation, dans sa langue. Prix modérés. — Madame Molly Wyckham, via Roma, 12. c.34693

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, accompagna, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, Mercanti, 4. c.35294

INGLESE, francese, spagnuolo, italiano, con i corsi accelerati coi celebre metodo Lyale. — Scrivere, parlare, leggere in 3-6 mesi. — Via Bogino, 4. c.34055

ISTITUTO Linguistico via Arcivescovado 13. — Lingue moderne con metodi razionali. — Professori nazionalità. — Traduzioni. c.34790

LINGUA tedesca parlata. — Prof. Subo, via Bava, 1 d'Azeglio. c.34522

PARISIENNE dà corsi conversazione francese. — Mademoiselle Gilly, via Bonafous, 9. 34340

PROFESSORESSA di francese dà lezioni, prepara esami scuole secondarie, anche fuori accelerato o commerciale. — Scrivere cassetta 1205 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34454

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c.34003

STUDENTE universitario darebbe lezioni ultimo e precedenti. — Scrivere R. M. 55, posta. c.34563

STUDENTE universitario offrebbe lezioni ultimo ginnasiale. Abiti pratese. — Ulpiano, posta. c.34397

TEDESCO. Corsi serali Lire 5 mensili. — Prof. Subo, via Sant'Anselmo, 1. c.34523

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c.34463

AMMINISTRATORE compagnia Cave patrizia cercasi. — Condizioni trattabili scrivendo Cavezzali, Arsocoli, 10, Roma. c.34044

CERCANSI subito abili lavoranti confezionisti, corpetto e buoni aiutanti. — Sarula Emanuele, via Pietro Micca, 20. c.34610

CERCASI impiegato elementare due ore giorno per scrittura corrispondenza. — Fontanetana, Napoli. c.34620

CERCASI donna abile cucire bianco. — Fabbrica Manopuina, via Cavour, 9. c.35057

CERCO vedova o signorina libera, non oltre 30 anni, per compagnia. — Bigliona, via Po, 36. c.34596

CERCO piazzista cauzione per articolo, serio Cuoio; stipendio fisso, buona provvigione, non rilevante. — Pressimoni Bigliona, via Po, 36. 34709

CERCO pasticcio grande negozio. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c.34609

CERCO giovane camerino ristorante riviera. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c.34067

CERCO subito maestra per scuola infantile — Via Balbo, 21. 34601

COMMESSA giovane per negozio Ditte Achille Hajn di Milano cercasi. Referenze primo ordine; piccolo emolumento. — Presentarsi a Torino, via San Massimo, 35, dalle 15 alle 16. c.34754

COMMESSO o commesso provetti vendita al dettaglio maglie, lana, filati e generi affini cercansi da primaria Ditta. — Cassetta 1205 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34547

CONTROLLORE cercasi per tramvia elettrica Canavese. Accenni soltanto persone pratiche servizio tramviario, oppure ex-graduato carabinieri. — Domanda, previamo cert. Sost., referenze, ecc. luogo nascita, casella 1004 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34756

CORRISPONDENTE inglese, conoscendo poco tedesco, cercasi per importante Casa in Germania. — Offerte cassetta 1229 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34383

CUOCA-Cameriera, merita età, ottime referenze, cercasi da piccolissima famiglia signorile. — Presentarsi Caloiaria Taglione, via Amedeo Avogadro, 8. c.34675

DAMA compagnia per signora cercasi; mensili 80, vitto, alloggio. Dare requisiti. — Contratti, Arsenali 10, Roma. c.34645

DONNE, bambini piccoli belli, che vogliono posare per cartoline illustrate, avranno ben ricompensati. — Presentarsi tutti i giorni dalle 10 alle 12 Studio Fotocelere, via Silvio Pellico, 5, Torino. c.34716

IMPIEGHEREI giovani ragioniere perceto tenuta contabilità, che possa apportare piccolo capitale, stipendio adeguato. — Scrivere con referenze cassetta 1150 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34546

IMPORTANTE Società commerciale in Torino, cerca abile stenografa dattilografa, dattilo preferisce già pratica ufficio, conoscenza francese, possibilmente assumersi per copiare tedesco. Scrivere con referenze e stato servizio cassetta 1147 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34539

IMPORTANTE fondaria ghisa cerca viaggiatore bene introdotta clientela formamente, costruttori Alta Italia. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34005

IMPRESSORE litografo abilissimo macchine automatiche cercasi da importante Stabilimento di Milano. — Scrivere cassetta 129 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34743

MASSARO. Cercasi per subito famiglia mezzadri colline. — Presentarsi domenica o scrivere Mezzenile N. 327 (Torino). c.34781

PORTERIA piccola darebbesi coniugi soli. Inaccettabili referenze. — Cannone, via Mercadanti, 56. c.34699

RAGAZZA quindicenne cercasi per piccola famiglia Urgente. — Ferrari, via Saluzzo 25, Torino. c.34764

SI cercano abili e provetti elettricisti pratici lavorazione rame Bargnani, ed anche apprendisti. — Rivolgersi presso S. I. T. P., via Accademia Scienze, 2. c.34863

SIGNORINE calligrafe cercansi per lavori su celluloide. — Presentarsi via Lagrange, 17, Opes. c.34830

TIPOGRAFO impressore abilissimo conduttore macchine cilindro, con federato, cercasi da grande tipografia. — Gambini, via Venti Settembre, 17.

UFFICIO Ingegnere Milano, avvantaggiatissimo Torino durata Esposizione, cerca dattilografa valore, 20-25 anni, bella presenza, sensibilità, liberalismo, indipendente, tradotto, ecc. vende bellissimo fox-terrier. — Rinaldi, posta, Milano. c.34675

Impiego d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BUON assistente costruzioni, scavi, cavali, lavori Pubblici, occorrerebbesi anche provveduto amante. — Scrivere cassetta 1173 G., *Haasenstein e Vogler* Torino. c.34524

CERCASI serio giovane. — Scrivere cassetta 1118 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34532

CHAUFFEUR-Meccanico, conosce bene la guida buon aggiustatore, cerca posto presso famiglia signorile o garage. — Scrivere cassetta 1220 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34764

CHAUFFEUR meccanico di professione, 26anno, bella presenza, sportivissimo, ottime referenze, cerca posto. — Ajmo, via Chiusa, 10, Torino. 34503

CONTABILE-Corrispondente provetto, conoscenza Lingua estere, disponibile. Miti pretese. Cauzione. Ottimo corrispondente fino anno. — Cassetta 1276 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34561

DIPLOMATO contabile, perfetto corrispondente 4 lingue, offresi. — Casella postale, 346. c.34539

FARMACISTA diplomato, molta pratica, cerca occupazione anche provvisoria. — Scrivere cassetta 1003 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34618

GEOMETRA (ragioniere), pratico Amministrazioni, Aziende civili, rustiche, commerciali, con ottime referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1047 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34661

GIOVANE d'ottimi servizi cerca posto qualunque in qualsiasi Collegio, anche fuori d'Italia. — Offerte cassetta 1204 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34729

GIOVANE istruito, cauzione 5.00 mila, cerca posto fiducia presso seria Casa. — Nino, posta, Torino. c.34627

GIOVANE modella, brusa, bella presenza, libera, cerca lavoro. — Fedra, posta. c.34604

GIOVANE rendiquattrenne, distinta famiglia, conoscerebbesi domestico, cameriere, fattorino, conoscente, presso signore solo, anche sempre viaggiare. — Amari, posta. c.34623

GIOVANE ventenne, bella presenza, occuperebbesi commesso. — Scrivere T. M., 27, Ferrero posta.

GIOVANE, amole lavorare, impiegherebbesi anche Casa. — M. Fossati, posta, Torino. c.34654

GIOVANE ragioniere, buona pratica, offresi subito. Referenze. — Nizzardi, 1587, posta. 34666

GUARDAROBIERA, abile stiratrice, cerca posto, anche presso famiglia signorile; buone referenze. — Giaccone, corso Valdocco, 17. c.34678

INGEGNERE due anni professione, iscritto corso superiore elettrotecnica, disgrazia quasi ultimare giovani; miti pretese. Concorrendo cauzione. — Cassetta 1174 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34527

IUTIFICI. Perito industriale con buon tirocinio in primarie Istituzioni offresi per simile direzione o sorveglianza. — Scrivere cassetta N. 1214 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34703

PERSONA seria, studi superiori, pratica magazzino, paga operai, cerca posto magazziniere od altra occupazione. Miti pretese; ottime referenze. Concorrendo cauzione. — Offerte cassetta 1217 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34725

PROPRIETARIO cerca impiego agente campagna, amministratore, sorvegliante magazziniere; dispone cauzione; miti pretese. — Rivolgersi Bigliona, via Po, 36, Torino. c.34601

RAGAZZA 20anno comprerebbesi bambina in famiglia signorile. — Dirigersi via Nole, 76 (Borgo Cerenda). c.34709

SARTA cerca lavoro presso famiglia. — Offerte Telio, via Massimi, 4. 34632

SIGNORINA buona famiglia, pratica lavori casalinghi e di cucito, cerca sera signora voglia occuparla, preferibilmente per viaggiare come signorina compagnia, cameriera. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1203 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34650

SIGNORINA diplomata ragioneria impiegherebbesi sera Casa industriale o commerciale. — Scrivere Farmacia St. Andrea, via Cavallata. c.34637

SIGNORA 35anne, presentata, educatissima, pratica commerciale, cerca posto bambina, gerente negozio; concorrendo cauzione. — Cavaliere, via Roma, 35. c.34512

SIGNORINA magazziniera articoli tessili, corrispondente dattilografia, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1145 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34538

TESSITURE — Capo sala maggior serio, intelligente, da anni presso importante Tessitura a mano seta, perfetto conoscitore mano in carta, montaggi, meravigliosa telai, operai, Lucl, provato ogni operazione fabbricazione, esperto idealista ordinaggi, generi, misteri, montaggi, pagine, cartoni, affabile con maestranze, desiderasi migliorare condizione, cerca posto presso importante Stabilimento per il Lo gennaio. Referenze primissimo ordine anni seguito. — Scrivere cassetta 1206 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34648

TRENTENNE ex-cambiavalore, ottime referenze, cerca posto cassa cassiere o magazziniere. — Offerte cassetta 1225 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34841

UFFICIALE pensionato cerca segretaria casa, privato sui generis, ottime referenze, cauzione; ovvero lavori d'ufficio eseguibile, bella calligrafia, ottimi certificati, miti pretese. — Offerte cassetta 1202 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34000

VEDOVA giovane, seria, impiegherebbesi come compiloratrice, massaia, posto di fiducia. — Argia, posta, Torino. c.34656

VENTOTTENNE pratica contabilità, corrispondenza, magazzini, attualmente impiegato presso primo importante industria, desidererebbe serio impiego con simile Torino; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1076 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34080

2 donne cercano occupare posto come domestiche, imballatore, pulizia alloggi. — Scrivere fermo posta, Fidam. c.34091

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A signore urge piccolo prestito, garanzia primo ordine, buon compenso. — Scrivere cassetta 1223 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34544

A signore disponente 6000 offresi denaro, stabile posizione 150 mensili. — Scrivere cassetta 1123 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.34797

A rivenditori per cessazione di commercio negozio lanerie, drapperie, confezione u

Andiamo! Alzatevi!
Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare la vostra ambizione, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sormontare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine, ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Macloughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi rincalderà il sangue nelle vene. Sentirete una energia calorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che, in seguito a questi tentativi inutili, disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite da noi che v'indicheremo l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si abbandona subito alla tristezza e di quella depressione dell'animo che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo, questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il nostro Electro-Vigor regaliamo un dito speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La nevrastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curate con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la nostra cura. Voi mettete il nastro Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questo non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi, e constaterete con giocondo meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Abbiamo un libro che tutti dovrebbero possedere: vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla luce.

Nome .....

Indirizzo .....

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 34625

Sostina Alfazio Mirella **Levatrice** Unica pensione Via Mazzini, 4, Torino. 34376

LEVATRICE Graziosi ipotecaria approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 34537

Levatrice Pozzo Malerba già assistente maggiore R. Mtà Tiene pensione. — Via Ormea, 8, p. 3°. 29241

LEVATRICE MESSE M. CLOTILDE. Cure segrete — Pensione L. 80 in più. Via Po, 42 scala 1ª sotto porta. c 34589

Sotà Automatici e Lotto — LUCHINI — Piazza Valdocco, 1, Torino. Col 1o gennaio 1910 via Juvarrense Alborina angolo via dei Mille. c 33503

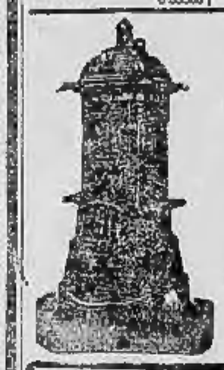
500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltroncine* girabili e in ferro, fisse e reclinabili per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, 50 bis.

Lane per Calze per uomini e per signore. Lane in tre e quattro fili. Specialità dei Lanifici di Garessio e Borgosesia. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 34512

Empor o Mobili d'occasione; cancelli d'ufficio; cassaforte; grande specchio; guardaroba noce ed altri. — Via Cibrario, 3. c 34710

LEVATRICE SAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 32418



STUFE AMERICANE "WEINHAGEN" a fiocco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen e C.
Via Donizetti, 6 MILANO
(Tram Porta Vittoria)

RISCALDAMENTO INVERNALE
Carboni COKE ed ANTRACITE di ogni pezzatura
Specialità pezzature Noce e Nocciola adatte ad ogni stufa o calorifero 30548
COMODE ED ECONOMICHE
Per fuori dazio prezzi RIDOTTI di lire 0.50 al quintale su quelli di Città
Al "TERMOFORO" Via Zecca, n. 28 Telefono 42-09

INTERESSANTE
I GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti
TORINO
Nell'occasione del prossimo
NATALE
AVVERTONO
la spettabile Cittadinanza di voler anticipare gli acquisti in materia di
GIOCATTOLI
per poter fare con calma una buona scelta e non trovarsi impigliati nella grande ressa che ogni anno si verifica.
27017

L'ONDULAZIONE
ai Capelli e Barba si ottiene meravigliosamente usando il TALISMAN preparato coi più potenti ristorativi, eccitanti e disinfettanti. Rende i capelli lisci, morbidi, setosi e ne arresta la caduta. - L. 2,50 - per post. L. 0,25 in più.
TINTURA "FIN DE SIÈCLE" istantanea per Capelli e Barba meravigliosa nelle sue gradazioni di colore dal biondo cenere, dorato e rosso, al castano chiaro, castano, bruno e nero - Garantita priva di sali metallici. - Non macchia la pelle - Basta una sola applicazione. - Inviate cartolina-vaglia di L. 6 - per posta L. 0,50 in più - DITTA MORICO - Profumiere - Preparatore - 28, Corso Sempione, Milano.
33860

INVAR VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIARI

Incanto di Casa in Torino

Il 14 dicembre 1909, ore 9, il Notaio sottoscritto, per delegazione avutane dal Tribunale Civile di Torino con decreto 25 giugno 1909, procederà nel suo Studio in Torino, via Bogino, N. 19, ad una per vendita volontaria di casa in Torino, via Barretti, N. 30, nel reddito imponibile di L. 3575, sul prezzo di perizia di L. 75.000 ed alle altre condizioni di cui in avviso. Il incanto in data d'oggi.

Torino, 28 novembre 1909
ORESTE COSTA, *notaio*.

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 10 DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rosea, fina, forte gradazione e bitrati. Brindisi extra. Prezzi e qualità senza concorrenza. 33427
In vendita presso: Cantina PESCARMONA Dock Torino

Liquidazione tessuti drapperie, lanerie, flanelle, velluti, Palatoni e completi su misure. Vera occasione. Via Gaeometro, 2. 33983

PIANTE GRANDIOSO LOTTO PIANTE di ananas dolce e forte vendesi alla [illegible] Carpanetto, a quattro chilometri dalle stazioni di Trinzano Vercellese e Buronzo. — Rivolgersi all'agente locale. c 34330

Impotenza anche completa, vittime del matrimonio, colpe giovanili. Guarigione con l'apparecchio del Dr. Druffel e colla pomata — Opuscoli gratis, si chiusi due francobolli — Casella postale 1-5, Roma. 34933

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berchet, 8.

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal [illegible] MARIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES 124 Via Principe Amedeo, 12 p. 1. dalle 9-10 12-15 17-19.

MALATTIE SEGRETE *Blenorragia, gocciole, restringimenti sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e della pelle* cure moderne speciali. 33744
Prof. Dott. G. MARTORANA
NAPOLI — Nardone, 48 — NAPOLI
Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

Premiata Ditta V. MACCOLINI *Via G. Cornetti, 7 - Milano*
MANDOLINE L. 8-10 e L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto chiedere Catalogo N. 15. 7

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1o, 1a porta 34351

Laureato gastro intestinale dirigerà e dedurà di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guarisce con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, con è efficacissima. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 34656 b
Capelli Belli *ondulati, lucidi, serosi*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che elimina il bulbo capillare e la forfora, prurito e rigore. — Vasetto L. 0,70 (per capelli L. 0,80); per posta L. 0,85 e 0,95.
Vendesi, della Farmacia Pacelli, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc. *Torino.*

VITTIME DELLA SORTE *Se volete* possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una fattatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago MAHARYAS, 15, *rue de l'Echiquier, Paris*, che vi spedirà *gratis* il suo curioso opuscolo. 29460

SEGRETARIO serio corrispondente corcasi da importante Ditta di Torino. Indispensabili serie referenze e capacità. — Scrivere P. P. 12, posta, Torino. 34776

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birre in Bottiglie
Torino - Via XX Settembre ang. via S. Tercsa, 1.
Colazioni L. 1,20 — Pranzi L. 1,50 — Bella cornalleria L. 2,50 — Mensile L. 60.
c 32688 BALLOIRA E., proprietario.

PIOPPI - ROVERI - ACACIE da vendere
Importanti lotti buone dimensioni
Rivolgersi Tenuta BARACCONE, Crescentino, ed in Torino Amm.ne Conte Balbo Bertone, Via Stamperia, 4. 34804

PER POCHI GIORNI
Grande Liquidazione di [illegible] nuovi nel fabbricato di valigeria, via Principe Amedeo, N. 20 bis, sui generi di lusso, valige, borse per signora, marsupie per viaggiatori, ecc., col ribasso del 75 0/0. 34913

LIRE 5 MILA e più, *garantite*, in un anno può guadagnare in una propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare nelle occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Carelli, 38, 38, Napoli. 32765

VINI Il sottoscritto Balocate Carlo, grande produttore di vini in Fubine Monferrato, rende noto alla cittadinanza torinese che si è reso elevatario del negozio di vino sito in via San Massimo, 47, del signor Tagliaferro Giuseppe, fu Martino. Quindi invita tutti coloro che si fanno portare il vino per famiglia a domicilio a provare i suoi vini da pasto, i quali li garantisce puri ed a prezzi di praticabilità. Ritirando qualunque avere subito comodi, ringraziando anticipatamente.
c 34005 BALOCATE CARLO.

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 11. Segretezza. Signorina collocamento neonati

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario Malattie della Pelle e veneree e sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mar., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 12. 4067

SEGRETO per far crescere i capelli, usate e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.
GIULIA CONTE, corso, N. 10, NAP. 29530

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birre in Bottiglie
Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1.
Colazioni L. 1,20 — Pranzi L. 1,50 — Bella cornalleria L. 2,50 — Mensile L. 60.
c 32688 BALLOIRA E., proprietario.

PIOPPI - ROVERI - ACACIE da vendere
Importanti lotti buone dimensioni
Rivolgersi Tenuta BARACCONE, Crescentino, ed in Torino Amm.ne Conte Balbo Bertone, Via Stamperia, 4. 34804

PER POCHI GIORNI
Grande Liquidazione di [illegible] nuovi nel fabbricato di valigeria, via Principe Amedeo, N. 20 bis, sui generi di lusso, valige, borse per signora, marsupie per viaggiatori, ecc., col ribasso del 75 0/0. 34913

LIRE 5 MILA e più, *garantite*, in un anno può guadagnare in una propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare nelle occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Carelli, 38, 38, Napoli. 32765

VINI Il sottoscritto Balocate Carlo, grande produttore di vini in Fubine Monferrato, rende noto alla cittadinanza torinese che si è reso elevatario del negozio di vino sito in via San Massimo, 47, del signor Tagliaferro Giuseppe, fu Martino. Quindi invita tutti, coloro che si fanno portare il vino per famiglia a domicilio a provare i suoi vini da pasto, i quali li garantisce puri ed a prezzi di praticabilità. Ritirando qualunque avere subito comodi, ringraziando anticipatamente.
c 34005 BALOCATE CARLO.

Catarro gastro intestinale dirigerà e dedurà di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guarisce con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, con è efficacissima. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 34656 b
Capelli Belli *ondulati, lucidi, serosi*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che elimina il bulbo capillare e la forfora, prurito e rigore. — Vasetto L. 0,70 (per capelli L. 0,80); per posta L. 0,85 e 0,95.
Vendesi, della Farmacia Pacelli, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc. *Torino.*

VITTIME DELLA SORTE *Se volete* possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una fattatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago MAHARYAS, 15, *rue de l'Echiquier, Paris*, che vi spedirà *gratis* il suo curioso opuscolo. 29460

SEGRETARIO serio corrispondente corcasi da importante Ditta di Torino. Indispensabili serie referenze e capacità. — Scrivere P. P. 12, posta, Torino. 34776

R. WOLF Magdeburg-Buckau
Succursale MILANO
16, Via Rovello, Casella 879

Semifisse e Locomobili brevettate
a vapore surriscaldato
da 10 a 600 cavalli.
Le più economiche, più resistenti e più sicure motrici per qualsiasi industria e per l'agricoltura.

IMPIEGO CAUTO dei **PICCOLI RISPARMI**
rappresentano indubbiamente
le Obbligazioni del PRESTITO a PREMI della REPUBBLICA di S. MARINO
che i più illustri Finanzieri hanno riconosciuto come il meglio atto e il più vantaggioso per l'assicurazione di vincite importanti a ciascuna decina di Obbligazioni e per il rimborso di tutte le Obbligazioni non premiate, in modo che si tenta la fortuna con minimissima probabilità di buona riuscita senza mai rischiare un millesimo.

500,000 sono i PREMI

DA LIRE	UN MILIONE	—	1.000.000
»	CINQUECENTOMILA	—	500.000
»	DUECENTOMILA	—	200.000
»	CENTOMILA	—	100.000
»	VENTICINQUEMILA	—	25.000
»	VENTIMILA	—	20.000
»	QUINDICIMILA	—	15.000
»	DIECIMILA	—	10.000
»	CINQUEMILA	—	5.000
»	DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
»	MILLE	—	1.000
»	CINQUECENTO	—	500
»	DUECENTOCINQUANTA	—	250
»	DUECENTO	—	200
»	CENTOVENTICINQUE	—	125
»	CENTO	—	100

e i Rimborsi Assegnati al PRESTITO A PREMI a importano complessivamente L. 20,495,000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA
pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti e future
Dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse hanno garantito dieci premi per il complessivo importo di Lire 1,525,000
UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA LIRE
IL PIANO DEL PRESTITO
INGEGNOSO - CHIARO
SEMPLICE E NUOVISSIMO
elimina la possibilità di qualsiasi dubbio e offre moltissime probabilità di diventare milionari in brevissimo tempo, poichè entro il 2012, cioè nel periodo di soli cinque anni, dalla sua emissione ottiene premi da Lire 1,000,000, — 500,000, — 200,000, — 100,000, — 20,000, — 10,000, — 5,000, ecc.
I possessori di diecine di Obbligazioni sono certi di realizzare in qualunque casualità non indifferente
GARANZIE Rendita italiana consolidato 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il rimborso e regolare servizio del Prestito, ma lasciano ogni pagato i rimborsi e i premi un complesso di oltre 2,000,000 di lire.
La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909
Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 20,50
e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, ognuna dieci Obbligazioni intere, che possono ritirare Lire 1,025 a . . . . . 205. —
Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 2050 da versare L. 30 subito, mentre consegne del certificato al portatore, atende i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono assegnare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanente a rate mensili di L. 50.
Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.
Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno
A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.
Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla Banca Commerciale succursale del Prestito e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Peirolo; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggero; Giacomo Rosata; Giacomo Pubis fu Isaia; Banco Lupi; Gallo e Giovannetti; F. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ravello; Ferraris Federico; J. De Ferrer e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fratelli Rosi e C.; Vaudano e Sopati. — In BIELLA: Banco A. Cuero; Pollesio e C. — In CASALE: Banco Ferreri; Banca di Cavour.

Le Pillole FATTORI di CASCARA SAGRADA sono senza rivali per guarire radicalmente la
Stitichezza
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 10 - MILANO. — Scatola da 25 pillole L. 1. — Da 60 pillole (cura completa) L. 2. — I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima «SALUS» Milano (T. Ravasio) — *Torino* (F.lli Paissa) — *Genova* (Banchieri Sanmichele) — *Venezia* (Mantovani Ravetta) — *Bologna* (Ditta F. Pezzoli) — *Novara* (Tagliavacche e Vietti).

Laureato gastro intestinale dirigerà e dedurà di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guarisce con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, con è efficacissima. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 34656 b
Capelli Belli *ondulati, lucidi, serosi*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che elimina il bulbo capillare e la forfora, prurito e rigore. — Vasetto L. 0,70 (per capelli L. 0,80); per posta L. 0,85 e 0,95.
Vendesi, della Farmacia Pacelli, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc. *Torino.*

Leggete questo attentamente!
I disturbi nella circolazione
Artritismo
Sarebbe grave errore il credere di dover utilizzare il DEPURATIVO RICHELET solamente al primo apparire della manifestazione delle malattie della pelle dovute alle invasione di umori nel sangue.
Il DEPURATIVO RICHELET possiede un'azione molto più vasta, come rilevasi dai sorprendenti risultati ottenuti in tutte le affezioni del sistema circolatorio, anche se dovute alle arterie, che sono pure assai sensibili all'azione del sangue che trovasi già infermo.
La sua azione è efficace, sopratutto sulle persone di oltre 45 a 50 anni, quando il cuore diventa meno vigoroso, quando le arterie diventano meno elastiche producendo in questo momento delle perturbazioni nella circolazione del sangue, cioè: *congestioni, intorpidimenti, deliqui, affanno, infiammazioni delle membra, vertigini e sincopi, pesantezza del capo, reumatismi, dolori articolari, nevralgie persistenti, gotta, ecc.*, in una parola, in tutte le manifestazioni di origine artritica.
E' necessario anche alle signore giunte alla età critica, poichè sopprime i disturbi molte volte gravissimi, di questo difficile periodo. Non si saprebbe mai abbastanza raccomandare, alle persone che hanno già sofferto di qualche disturbo nella circolazione del sangue, l'uso quasi costante del DEPURATIVO RICHELET. Un opuscolo italiano illustrato viene distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere questo opuscolo ugualmente gratis rivolgendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Berlivetty & C. Torino, via S. Donato, 11, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarocco, piazza San Carlo - Cordero & Cozzo (Farmacia della Cancellata), piazza Giulio - Dott. Virginio, via San Donato, 9 - Cav. Carminati, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Mocoso, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: cav. Falcone — AOSTA: Galleso — ASTI: Dottori Rebaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forina — CHIERI: F. Piana — CHIVASSO: C. Vaccone — CUNEO: A. Tasselli successore Gallo — GARESSIO: E. Basso — IVREA: Pasquali & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Ruzzone — MONDOVI: Gasco — NOVARA: cav. Bolzo — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiesia — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Borsea.

Appendice della *Stampa* (46

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO
di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Signor Ludaube, mandato bene un cattivo odore...

Tutta la sua vita della giornata era fra queste due famiglie a lei sconosciute. Le vigner da una parte, mamma Geoges dall'altra. E spesso essa si pensava come se avesse avuto il presentimento che quegli stranieri dovevano aver una grande influenza sulla sua felicità.

Maurizio, era a Parigi. Perchè non era andato a trovare Luisa? Perchè, conoscendo per mezzo del diabattino l'indirizzo di Guebriand, lasciava passare tanti giorni senza andare alla via dei Poissoniers?

Lo si capisce: perchè non poteva andarvi che recando una nuova la quale avrebbe esasperato Luisa; perchè in luogo di una speranza, di un incoraggiamento, di una esortazione alla pazienza sarebbe stato obbligato di riprendere la parola data senza spiegazioni, senza difendersi, senza una parola.

E ciò lo spaventava.

Però il tempo passava, ed egli comprendeva che ritardare ancora di veder Luisa sarebbe deperitare veramente di lei, sarebbe far sì che tutto giustificasse tutti i sospetti, tutti i cattivi concetti.

Andò in via dei Poissoniers, si informò della Fourchotte se Guebriand abitava in quella casa, e sulla risposta affermativa domandò se Luisa era presso suo padre.

La Fourchotte gli diede allora qualche notizia sul genere di vita di Guebriand e sulle abitudini della Luisa, indicandogli l'ora dell'uscita e quella del ritorno, e siccome Maurizio insisteva per sapere dove lavorava Luisa, la portinaia dopo un momento di esitazione, fini per indicargli l'indirizzo della signora Gauthier in via del Bac.

Maurizio gironzolò fino a sera nella via, e cominciava quasi a perdere la speranza di vedere uscire Luisa, quando finalmente la vide che, con una borsa da lavoro al braccio se ne veniva lentamente dalla sua parte con la testa bassa e rasentando le case.

Atteso con ansia, il cuore gli batteva violentemente, ed impallidì. Quando gli passò vicino:

— Luisa, — disse, — Luisa!

Essa si fermò di botto spaventata, ed alzò gli occhi.

Non lo aveva veduto, era assorta nel pensiero di Maurizio, eppure fu tanto sorpresa nel vederselo lì che ebbe un momento di paura.

— Voi, Maurizio! — ella disse con un grido di gioia che attirò la curiosità di due o tre passanti: — voi, Maurizio, voi, finalmente!... Mi aspettavate?

— Sì, io sono qui per voi!

— Perchè non vi siete lasciato vedere da tanti giorni?

Egli non poteva rispondere la verità, così tutta secca secca; cercò un pretesto, trovò una bugia.

— Ho lasciato il greppo di Saint-Louis, sono venuto a stabilirmi a Parigi, e ciò mi ha fatto ritardare.

Essa scosse la bella testa ed ebbe un sorriso.

— Voi non avete nessuna premura, ed ora ho una cattiva opinione di voi... Non mi amate dunque più?

— Oh Luisa, più che mai vi amo, più che mai sento quanto sarei infelice se dovessi vivere diviso da voi.

— E' vero?

— Ne dubitate?

— Ebbene? Ho una buona nuova a darvi.

— Quale?

— Oh! non voglio mica dirvela qui, così in istrada... preferisco del resto che sia un altro che si incarichi di darvi questa felicità....

— Io non comprendo.

— Non avete bisogno di comprendere, oggi almeno; ma se voi desiderate saperlo venite domani mattina a trovare mio padre. Io pure vi sarò, anzi vado a prevenire la padrona che domani non vado alla merceria che soltanto dopo mezzodì; mio padre vi riceverà, non dubitate, perchè egli non ignora tutti gli sforzi che avete fatto per far conoscere la sua innocenza. Non abbiate paura di una nuova scena di collera da parte sua; venite dunque, ed vi diremo tutto.

E senza attendere che Maurizio rispondesse, senza nemmeno mettere in dubbio la sua venuta l'indomani, tutto ad un tratto scappò via con la mano. Il giovanotto restò immobile sul marciapiedi, urtato soltanto dai passanti che andavano e venivano.

Egli non aveva avuto il coraggio di prevenire Luisa. Trovandosi davanti a lei non sentì che il suo grande amore perduto, ed il suo immenso dolore gli strinse il cuore.

Eppure Luisa doveva saper tutto fra breve.

Era necessario; ritardare ancora diventava impossibile.

Allora si rassegnò.

— Domani, — disse fra sè, — domani andrò a trovare Guebriand e gli dirò tutto. E' mio dovere.

E l'indomani infatti, verso le dieci, bussava al quarto piano della casa in via dei Poissoniers dal nemico di suo padre. Luisa andò ad aprirgli. Essa per restare a casa aveva detto a suo padre che si sentiva indisposta, ma non aveva voluto prevenirlo della visita di Maurizio.

Come si trovarono soli un momento nell'entrata, essa gli diede le mani.

— Coraggio, — disse'ella, — coraggio!...

Egli le prese le braccia a prima che Luisa potesse difendersi la tirò a sè e la baciò sulla fronte vicino agli occhi, con un ardore appassionato e violento.

Lui tremava, aveva l'aria smarrita.

— Ah! Luisa! Luisa! — esclamò.

— Maurizio, per carità, abbiate riguardo!

Allora d'un tratto Maurizio rapidamente ed a voce bassa le disse:

— Luisa, io vi amo perdutamente... Vi amerò per tutta la vita... qualunque sia la stranezza delle cose che sentirete... non dimenticatevelo... non condannatemi... Luisa, nella grande bontà dell'animo vostro... compiangetemi!...

(Continua).